Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

847ª seduta pubblica (antimeridiana)
martedì 4 dicembre 2012

Presidenza della vice presidente Bonino,
indi della vice presidente Mauro
e del presidente Schifani

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-34

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 35-63

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 65-104

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 1

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(3570) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, recante disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

Seguito della discussione e approvazione della questione di fiducia

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, recante disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012. Proroga di termine per l'esercizio di delega legislativa:***

MASCITELLI *(IdV)* 2, 3

SULLA RAPINA AI DANNI DEL SENATORE SERGIO ZAVOLI

PRESIDENTE . . . . . 5, 6, 7 e *passim*
LAURO *(PdL)* 5
BIANCO *(PD)* 6
GIAMBRONE *(IdV)* . . . . . *Pag.* 6
POLI BORTONE *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)* 6, 7
MILANA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)* 7
MAZZATORTA *(LNP)* 7, 8
DE ANGELIS *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)* . . . 8

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3570 e della questione di fiducia:

VIESPOLI *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)* 9

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 11

SULLA RAPINA AI DANNI DEL SENATORE SERGIO ZAVOLI

PRESIDENTE 11

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3570 e della questione di fiducia:

DE ANGELIS *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)* . . . 12
PISTORIO *(Misto-MPA-AS)* 14
MILANA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)* 15
GARAVAGLIA Massimo *(LNP)* 19
MERCATALI *(PD)* 22
PICHETTO FRATIN *(PdL)* 25
LANNUTTI *(IdV)* 27
GIOVANARDI *(PdL)* 27
PINZGER *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)* 28
CALIENDO *(PdL)* 29
PEGORER *(PD), relatore* 29

Votazione nominale con appello 30

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-Diritti e libertà: Misto-DL; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 32, 33
GIAMBRONE *(IdV)* 33

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 3570

Emendamento 1.900 (testo corretto) 35
Proposta di coordinamento 62
Articolo 1 del disegno di legge di conversione 63

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 65

COMMISSIONE CONSULTIVA PER LA CONCESSIONE DI RICOMPENSE AL VALORE E AL MERITO CIVILE

Composizione . . . . . *Pag.* 65

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 65
Assegnazione 65

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Mozioni, nuovo testo 69
Mozioni 73
Interrogazioni 75
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 104

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente BONINO

La seduta inizia alle ore 11,04.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 29 novembre.

Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta sono riportate nel Resoconto stenografico.

PRESIDENTE. La discussione del disegno di legge n. 3533, il cui esame in sede referente non è ancora concluso, è rinviata alla seduta pomeridiana. Poiché è previsto che le dichiarazioni di voto e la votazione della questione di fiducia sul disegno di legge n. 3570 inizino alle ore 13, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 11,09, è ripresa alle ore 13.

Presidenza della vice presidente MAURO

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3570) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, recante disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

Seguito della discussione e approvazione della questione di fiducia

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, recante disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012. Proroga di termine per l'esercizio di delega legislativa***

PRESIDENTE. Nella seduta pomeridiana del 29 novembre si è conclusa la discussione sulla questione di fiducia. Passa alla votazione dell'emendamento 1.900 (testo corretto), interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge n. 3570, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

MASCITELLI *(IdV)*. Davanti allo spettacolo grottesco offerto dalla politica, incapace ormai di approvare qualsiasi provvedimento perché paralizzata da veti contrapposti in vista della prossima campagna elettorale, il Governo continua a proclamare di volere raggiungere obiettivi che restano lontani, ricorrendo per di più alla decretazione d'urgenza e alla questione di fiducia e quindi espropriando di fatto il Parlamento delle sue funzioni. A fronte dell'annunciato tentativo di ripristinare l'equità sociale, permane una difficile situazione economica, che ricade sulle famiglie attraverso nuove imposte e il taglio dei servizi locali; le risorse andavano invece reperite attraverso la lotta alla corruzione, all'evasione e agli sprechi clientelari. Anche il provvedimento in esame, con cui si cerca di recuperare il controllo sulla finanza locale attribuendo ulteriori funzioni alla magistratura contabile, alle quali essa non potrà far fronte senza maggiori risorse, è destinato a rimanere inattuato, per cui il Gruppo IdV annuncia un voto contrario.

VIESPOLI *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Nelle ultime settimane, il Parlamento non ha saputo raggiungere una visione d'insieme unitaria, soprattutto sui provvedimenti d'iniziativa parlamentare: per superare tale situazione di *impasse*, il Governo è stato costretto a ricorrere alla questione di fiducia, che tuttavia impedisce di approfondire il contenuto del testo. Un provvedimento importante come quello in esame, che tenta di organizzare la finanza pubblica dall'amministrazione statale fino a quella periferica prevedendo sistemi di controllo assistiti da meccanismi sanzionatori che consentano alla norma di produrre effetti significativi, va inquadrato nell'ambito di una riforma costituzionale complessiva che ridetermini il ruolo dei soggetti istituzionali. Vi è infatti il rischio che il solo inasprimento delle procedure di controllo configuri una situazione di instabilità politica a livello locale e una degenerazione in senso neocentralista delle Regioni. Auspicando che le questioni rimaste irrisolte siano affrontate in successivi provvedimenti, dichiara il voto favorevole di Coesione Nazionale.

Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. Esprimendo la propria solidarietà al senatore Zavoli, auspica che il Paese mantenga alta l'attenzione su tutte le forme di criminalità organizzata.

DE ANGELIS *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Il provvedimento presentato dal Governo per restituire credibilità alla politica locale, dopo gli scandali provocati dalla distrazione di fondi pubblici da parte di membri di gruppi consiliari regionali, è complessivamente valido: si rafforzano in capo alla Corte dei conti i controlli sulla finanza locale, prevedendo sanzioni più incisive in caso di inadempienze nel rendiconto di gestione, fino allo scioglimento dell'organo consiliare. Al contempo si stabiliscono interventi a sostegno degli enti in difficoltà, soprattutto per aiutare i territori colpiti recentemente dalle calamità naturali. Per evitare che si ripetano gli abusi accaduti in passato, favoriti anche da un'errata applicazione dei principi di autonomia finanziaria degli enti locali, occorre ridefinire il processo di attuazione del federalismo fissando regole certe che garantiscano la corretta gestione delle risorse pubbliche. Per questi motivi, il Gruppo darà con convinzione un voto favorevole.

PISTORIO *(Misto-MPA-AS)*. I componenti del Gruppo Misto voteranno a favore del provvedimento, che stanzia risorse in favore delle popolazioni colpite dal sisma del 2012, pur esprimendo forti perplessità su altre parti del disegno di legge, che riflettono una visione politica centralista, che sottrae spazi di autonomia alle Regioni. Appare eccessivo l'impegno richiesto e la responsabilità attribuita alla Corte dei conti, anche in ragione dell'esiguità dell'organico della magistratura contabile. È inoltre necessario riaprire un tavolo di confronto con gli enti locali e indirizzare i tagli solo verso le spese improduttive, stimolando invece la ripresa dell'economia e dell'occupazione attraverso investimenti pubblici. Lo stesso rigore riservato alle spese degli enti locali dovrebbe infine essere applicato anche ai Dicasteri e ai centri di spesa nazionali.

MILANA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Il provvedimento mira ad una moralizzazione della spesa pubblica regionale, ma ha una portata più ampia, che deve indurre ad una più organica riflessione sull'assetto delle autonomie territoriali, che porti ad evitare duplicazioni e garantisca trasparenza e controlli. L'UDC voterà a favore del provvedimento, coerente con la sua posizione politica, da sempre critica nei confronti di un decentramento ispirato alle posizioni della Lega Nord, che genera diseguaglianze ed inefficienza, e favorevole ad un assetto istituzionale che riconosca le autonomie e valorizzi la responsabilità dei centri

di spesa. A tale proposito, concorda con il ruolo riservato alla Corte dei conti, organo indipendente e imparziale, ed evidenzia la necessità di contenere la spesa pubblica, all'interno di un quadro di spesa unitario, in conformità con quanto previsto dal *fiscal compact* e dal rinovellato articolo 81 della Costituzione. Sarebbe infine stato opportuno prevedere la possibilità di commissariare le Regioni in caso di dimissioni del Presidente, per evitare negative situazioni di stallo, come quella attualmente in corso nella Regione Lazio.

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)*. La Lega Nord non voterà la fiducia al Governo su un provvedimento che limita l'autonomia degli enti territoriali, non garantisce un sistema di controlli realmente efficace e stanzia ulteriori risorse in favore dei Comuni in situazioni di dissesto finanziario. La politica centralista del Governo Monti sta portando al fallimento gli enti territoriali, generando le legittime rimostranze degli amministratori, che non dispongono delle risorse necessarie per garantire i servizi e le funzioni essenziali. Sono inoltre criticabili le norme relative ai territori colpiti dal sisma del 2012, che estendono i benefici a soggetti che non ne avrebbero titolo e non offrono il giusto ristoro alle popolazioni vittime del cataclisma, che già dal mese di dicembre saranno costrette ad effettuare esborsi cospicui per adempiere agli obblighi fiscali. La politica economica del Governo ha portato ad un aumento della disoccupazione, alla crescita del numero dei pignoramenti, al peggioramento del ciclo economico e all'aumento del rapporto tra debito e PIL, addirittura superiore a quello che si è registrato negli anni del cosiddetto pentapartito.

MERCATALI *(PD)*. Il Gruppo voterà a favore del provvedimento, che contiene alcune misure positive in favore delle popolazioni emiliane colpite dal sisma, introduce norme rigorose in materia di controlli dei costi della politica, incrementa la trasparenza dell'attività amministrativa e finanziaria degli enti locali e interviene in materia di imposizione dell'IMU agli immobili della Chiesa cattolica e delle fondazioni bancarie. Occorre però rammaricarsi del fatto che alcune proposte avanzate nel corso del dibattito parlamentare in favore delle imprese e dei lavoratori danneggiati dal sisma non siano state accolte e vi sia dunque la necessità di intervenire in occasione della prossima legge di stabilità. La normativa in materia di controlli amministrativi sull'attività degli enti locali incide sulla responsabilità degli enti locali e non è coerente con l'ordinamento europeo, che valorizza invece le autonomie territoriali. Occorre rivedere il patto di stabilità interno, prevedendo una semplificazione della normativa e riducendo gli eccessi di burocrazia. Auspica infine che la positiva apertura del tavolo di confronto tra il Governo e gli enti colpiti dal sisma del conduca all'adozione di misure di sostegno nei confronti delle imprese e dei lavoratori dei territori colpiti.

PICHETTO FRATIN *(PdL)*. Voterà in modo sofferto la fiducia al provvedimento, che interviene in modo emergenziale, anche se non esau-

stivo, sul tema del controllo dell'attività amministrativa degli enti locali e sulla limitazione dei costi della politica. Sarà dunque necessario, nella prossima legislatura, affrontare con meno urgenza e in modo più organico la questione del rapporto tra lo Stato e le Regioni, correggendo le distorsioni del Titolo V della Costituzione e innovando in modo incisivo il Testo unico degli enti locali. Sarebbe inoltre stato preferibile prevedere sanzioni economiche, e non solo politiche, a carico degli amministratori degli enti in dissesto, mentre va apprezzata la normativa che unifica le indennità attribuite ai rappresentanti delle Regioni, in modo non incompatibile con il processo di riforma federalista dello Stato. Riconosce infine l'urgenza degli interventi in favore delle popolazioni colpite dal sisma, pur condividendo le considerazioni critiche avanzate dai senatori Garavaglia e Mercatali.

LANNUTTI *(IdV)*. In dissenso dal Gruppo, dichiara il voto si astensione alla luce dell'approvazione di una norma di equità come quella che revoca le esenzioni dal pagamento dell'IMU per le fondazioni bancarie, il cui sistema, dettando l'agenda politica ai Governi, distorce da decenni l'economia italiana.

GIOVANARDI *(PdL)*. In dissenso dal Gruppo, annuncia il voto contrario, che vuol essere una denuncia della grave situazione dei cittadini emiliani, che a sei mesi dal sisma, non si vedono erogare mutui dalle banche in quanto il Governo non ha stanziato le risorse necessarie a garantirli.

PINZGER *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Sebbene questo Governo all'inizio del suo mandato abbia riconosciuto il valore costituzionale delle autonomie locali, non ha in seguito tenuto fede agli impegni assunti e le ultime misure sono state previste in modo unilaterale dallo Stato attraverso leggi ordinarie e si pongono in contrasto con gli Statuti di autonomia che prevedono l'accordo preventivo ed il rispetto delle competenze riconosciute delle Province e delle Regioni autonome. Auspicando per il futuro un miglior riconoscimento del contributo produttivo proveniente dalle autonomie, dichiara il voto contrario.

CALIENDO *(PdL)*. Dichiara voto di astensione, ritenendo che anche in un periodo di crisi diritti e interessi vadano rispettati, soprattutto quelli delle popolazioni terremotate.

PEGORER, *relatore*. Illustra la proposta di coordinamento C1 (testo corretto).

Il Senato approva la proposta di coordinamento C1 (testo corretto).

Presidenza della vice presidente BONINO

Con votazione nominale con appello, ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, il Senato approva l'emendamento 1.900 (testo corretto), presentato dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 174 del 2012, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti al testo del decreto-legge n. 174.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

LAURO *(PdL)*. Esprime solidarietà nei confronti del senatore Zavoli, vittima la notte scorsa di un'aggressione violenta a scopo di rapina nella sua dimora, augurandogli una pronta guarigione.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa alle espressioni di solidarietà nei confronti del Presidente della Commissione di vigilanza sulla RAI.

BIANCO *(PD)*. Associandosi alle parole di solidarietà pronunciate nei confronti del senatore Zavoli, auspica una riflessione sull'opportunità di innalzare le pene per un reato così violento e grave.

GIAMBRONE *(IdV)*. Auspicando che si faccia presto chiarezza sull'accaduto, a nome del Gruppo formula un augurio di pronta guarigione al senatore Zavoli.

POLI BORTONE *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Augura un pronto ristabilimento al collega Zavoli, vittima di un reato esecrabile che sollecita una discussione senza contrapposizioni ideologiche sul tema della sicurezza dei cittadini.

MILANA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Il tema della sicurezza deve essere oggetto di un confronto serio e non affrontato nell'ambito di una propaganda elettorale. A nome del Gruppo, esprime vicinanza al collega Zavoli e solidarietà a tutti i cittadini italiani vittime di analoghi episodi di violenza.

MAZZATORTA *(LNP)*. È ingiusto strumentalizzare a fini di propaganda elettorale l'episodio gravissimo di cui è stato vittima il collega Za-

voli, a cui esprime apprezzamento per le sue qualità morali e intellettuali, rivolgendogli un augurio di pronta guarigione.

DE ANGELIS *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Nell'esprimere solidarietà al senatore Zavoli per la brutale aggressione subita, a nome del Gruppo sollecita un'attenta riflessione sulla necessità di assegnare maggiori risorse alle Forze di polizia, onde consentire ad esse di contrastare validamente la criminalità.

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. In relazione all'andamento dei lavori, la Presidenza ha assunto la determinazione di rinviare il seguito dei lavori alla seduta pomeridiana, che inizierà alle ore 16,30.

GIAMBRONE *(IdV)*. Avanza la proposta di proseguire i lavori.

Il Senato respinge la proposta del senatore Giambrone.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 15,27.

Nel corso della seduta, la Presidenza ha salutato, a nome dell'Assemblea, una rappresentanza di studenti presente nelle tribune.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 11,04).*
Si dia lettura del processo verbale.

DI NARDO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 29 novembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 11,07).*

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza avverte che la Commissione industria, commercio, turismo non ha ancora concluso l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 179 del 2012, recante misure urgenti per la crescita. *(Applausi dei senatori Latro-*

nico ed Esposito). La discussione del provvedimento avrà pertanto inizio nella seduta pomeridiana.

Per quanto concerne il disegno di legge n. 3570, di conversione del decreto-legge in materia di enti territoriali, ricordo che nella seduta pomeridiana di giovedì scorso l'Assemblea ha convenuto di svolgere le dichiarazioni di voto e la chiama sulla questione di fiducia posta dal Governo a partire dalle ore 13.

Sospendo pertanto la seduta, che riprenderà alle ore 13 e potrà protrarsi anche oltre l'orario stabilito.

Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 11,09, è ripresa alle ore 13).

Presidenza della vice presidente MAURO

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3570) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, recante disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)* **(ore 13)**

Seguito della discussione e approvazione della questione di fiducia

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, recante disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012. Proroga di termine per l'esercizio di delega legislativa***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3570, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 29 novembre si è conclusa la discussione sulla questione di fiducia.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.900 (testo corretto), presentato dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge n. 3570, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia.

MASCITELLI *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI *(IdV)*. Signora Presidente, signori Sottosegretari, dobbiamo prendere atto che non esiste molta differenza tra l'irresponsabilità politica a cui eravamo stati abituati negli anni passati dal Governo Berlusconi e quella a cui siamo costretti ad assistere, nostro malgrado, in questi giorni.

Se prima, infatti, l'abuso delle dichiarazioni d'urgenza, con le relative richieste di fiducia, rappresentava uno schiaffo al Parlamento mortificandone ruolo, funzioni e prerogative, oggi questa vostra quarantasettesima richiesta di fiducia è la rappresentazione disperata di un più grave schiaffo al Paese. Siamo all'epilogo grottesco di una maggioranza parlamentare paralizzata da veti contrapposti, con una destra – o almeno quello che ne resta – in un evidente stato confusionale e una sinistra evidentemente coinvolta in pieno in una campagna elettorale già aperta.

Siamo stati facili profeti, noi dell'Italia dei Valori, un anno fa nel pronosticare l'esito infausto del rapporto tra questo Governo e le forze che lo sostenevano, e a distanza di tempo – lasciatemi dire – aveva ragione Guido Carli, che di tecnici se ne intendeva, quando ebbe a dichiarare che un Governo di tecnici o è una trovata qualunquistica o è una soluzione sovversiva.

In queste settimane a nulla è valso l'autorevole appello del nostro Presidente della Repubblica a dare alla XVI legislatura una conclusione costruttiva: se volevate fargli un affronto, non avreste saputo fare di meglio.

Mentre il nostro Paese vive in uno stato di insostenibile sofferenza, con tre milioni di persone senza più un lavoro, con disuguaglianze sociali sempre più laceranti e nuove povertà nelle quali sprofonda un numero sempre maggiore di famiglie, le riforme annunciate, amplificate e propagandate da questo Governo hanno perso la dimensione del tempo a disposizione e della cruda realtà a cui bisognava rivolgersi da subito.

Solo per fare alcuni esempi, appare sempre più remota l'ipotesi che il riordino delle Province, tanto propagandato, possa vedere la luce, dato che resta ferma l'intenzione da parte della destra a ripresentare in Aula la pregiudiziale di incostituzionalità. La delega fiscale, forse il provvedimento più importante insieme alla legge di stabilità, che nelle intenzioni doveva aiutare a rendere il fisco meno oppressivo e recessivo, semplificare i rapporti tra i cittadini e l'amministrazione e dare più certezze alle imprese, magari con un po' di crescita economica, è stata riportata per evidenti ragioni di confusione in Commissione, mettendo anche qui una grave ipoteca sulla sua approvazione. Si fanno riaprire in anticipo i lavori del Senato, si mette all'ordine del giorno, come priorità delle priorità di questo Paese, la cosiddetta legge Sallusti sulla diffamazione, e poi, tanto per cambiare, anche questa proposta viene colpita e affondata. Allora, per occupare il tempo del Senato, si avvia la discussione su un disegno di legge costituzionale: a pochi mesi dallo scioglimento delle Camere si vuole varare il parto di una Commissione di novanta padri della Patria che dovrebbero riscrivere la seconda parte della Costituzione.

È questo lo scenario surreale a cui sta assistendo con dolore e sofferenza il nostro Paese, e che meriterebbe una facile diagnosi di schizofrenia parlamentare paranoica latente e reattiva.

Veniamo al provvedimento di oggi e diciamo la verità sino in fondo, per far comprendere come stanno le cose e per far capire come, anche in questo caso, la richiesta della quarantasettesima questione di fiducia sia stata un'altra occasione persa.

Il decreto-legge n. 174 del 2012 sulla finanza e il funzionamento degli enti territoriali non proviene, come si vuol far credere, da un'ansia riformatrice di questo Governo, da una sensibilità legalitaria di equità sociale, che pure avrebbero dovuto rappresentare da subito il patrimonio del Governo, secondo il programma annunciato: il decreto-legge al nostro esame nasce da un vero e proprio stato di emergenza nazionale morale, da uno stato di necessità, non più rinviabile, di un riscatto morale prima ancora che politico e, diciamola tutta, da un sentimento di vergogna e di pudore di una certa classe politica.

I sacrifici a cui sono stati e saranno ancora chiamati gli italiani non sono più tollerabili e non sono più accettati quando nel sottobosco c'è uno spettacolo di politici corrotti e arroganti che utilizzano denaro pubblico per affari privati. Gli scandali della Regione Lombardia, della Puglia e del Lazio sono stati soltanto la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso, dimostrando in molti casi che la vera remunerazione della politica non è l'indennità, ma la tangente. In questo scenario i cittadini hanno compreso che tre quarti delle manovre del Governo Monti sono state costituite da nuove e maggiori imposte, che i tagli alla spesa sono avvenuti soprattutto con la riduzione dei servizi e delle risorse agli enti e dunque un ulteriore aumento del fisco locale.

Abbiamo un debito pubblico che in un anno è salito di 90 miliardi di euro e un *deficit* in valore assoluto di 30 miliardi di euro. In questo scenario lo sforzo di un Governo serio non poteva essere quello di recuperare le risorse mancanti dai cittadini contribuenti, ma quello di sottrarle, prima di tutto e prima di ogni altra cosa, alla corruzione (e non l'avete fatto), all'evasione (e non l'avete fatto), agli affarismi e agli sprechi clientelari.

Bene dunque il riordino delle spese e un maggior regime sui controlli, sui quali abbiamo dato anche in questa occasione il nostro apporto costruttivo e non ostruzionistico, e l'abbiamo fatto con proposte di qualità come l'emendamento 9.24, che riporta finalmente nel nostro Paese un sacrosanto principio di giustizia sociale facendo pagare anche alle fondazioni bancarie l'IMU, imposta pagata da tutte le famiglie e da tutte le imprese.

Tuttavia, su questo provvedimento ci sono due «ma», che è bene chiarire e che possono essere facilmente compresi dai cittadini.

Il primo è la credibilità di questo Parlamento. Quando chiediamo alle indennità dei consiglieri regionali di adeguarsi a quelle della Regione più virtuosa, aspettatevi la domanda su quale fine abbia fatto il rapporto della commissione Giovannini sull'adeguamento del tetto degli stipendi degli organi costituzionali alla media europea. E che fine ha fatto l'impegno

di questo Governo a contenere le retribuzioni dell'alta dirigenza, quegli stipendi faraonici intoccabili, nei limiti di un tetto eticamente accettabile da questo Paese? Così come, quando chiediamo per gli assegni vitalizi dei consiglieri regionali un criterio di anzianità di almeno dieci anni, aspettatevi la domanda: perché lo stesso criterio il Parlamento non l'ha adottato per se stesso?

C'è un secondo «ma»: non basta scrivere norme, perché le norme, una volta scritte, vanno applicate e soprattutto non vanno prorogate, come in realtà è stato fatto con alcuni emendamenti che trasferiscono alcuni criteri dai Comuni con 15.000 abitanti ai Comuni con 100.000 abitanti sino al 2015.

Allora, realizzare le finalità di un presidio delle risorse pubbliche, prestare controlli più efficaci, presidiare una giurisdizione di responsabilità perché passi un messaggio di deterrenza sono obiettivi che abbiamo sempre condiviso e che condividiamo, ma la domanda che è rimasta senza risposta, alla quale più volte abbiamo chiesto che il Governo potesse rispondere, è esattamente la seguente: con tutti i nuovi compiti che vengono affidati alla Corte dei conti e con l'organico che la stessa attualmente ha a disposizione, sarà in grado realmente di svolgere le competenze aggiuntive che le vengono affidate?

In assenza e nell'omertà del Governo, ci dà una risposta il presidente dell'Associazione magistrati della Corte dei conti in una lettera del 31 ottobre scorso: l'Associazione dei magistrati contabili, facendo una fotografia esatta di quali sono le risorse umane a disposizione, del personale attualmente in servizio, soprattutto nelle sezioni regionali, afferma che questa capacità di rispondere ai nuovi compiti assolutamente non esiste. Ancora una volta questo Governo emana un provvedimento proclama.

Signor Presidente e signori Sottosegretari, voteremo no alla richiesta di fiducia. Anche questa volta, come nelle precedenti, il nostro no ha radici ben motivate e le ragioni sono quelle che ci vengono richieste dal nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

Sulla rapina ai danni del senatore Sergio Zavoli

LAURO *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO *(PdL)*. Signora Presidente, desidero informare i colleghi che questa notte un autorevole membro di questa Assemblea, il presidente della Commissione di vigilanza RAI Sergio Zavoli, è stato oggetto di una violenta rapina nella sua dimora fuori Roma, a Monte Porzio Catone. Cinque banditi si sono introdotti nell'abitazione, hanno malmenato i domestici e il Presidente, che fortunatamente ha riportato lievi ferite ed è stato medicato.

Volevo informare l'Assemblea di quanto avvenuto, come già è stato fatto alla Camera dei deputati, per esprimere al presidente Zavoli tutta l'affettuosa solidarietà, affinché torni al più presto in quest'Aula a portare il suo contributo prestigioso di intelligenza e di riflessione. *(Applausi).*

PRESIDENTE. La Presidenza si associa nell'esprimere solidarietà al senatore Zavoli per la vile aggressione subita, augurandosi che i colpevoli siano subito assicurati alla giustizia.

BIANCO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO *(PD)*. Signora Presidente, a nome dei senatori del Gruppo del Partito Democratico, desidero associarmi alle parole espresse nei confronti dell'amico Sergio Zavoli, che è stato vittima ieri sera di uno dei reati più violenti e più aggressivi che possono essere compiuti: sequestrato e aggredito nella propria abitazione.

Vorrei fare una riflessione di ordine generale: forse bisognerebbe tutti ripensare seriamente alle tipologie di pena da comminare a chi commette questo tipo di reato, che assume una particolare gravità. *(Commenti dei senatori Benedetti Valentini, Gramazio e Boldi).*

Al collega Zavoli rivolgo un sentimento di grande affetto e di comprensione e l'augurio che possa tornare il prima possibile tra noi.

GIAMBRONE *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE *(IdV)*. Signora Presidente, a nome del Gruppo Italia dei Valori mi associo alle affermazioni svolte poc'anzi dai colleghi, perché è accaduto un fatto gravissimo. Riteniamo che occorra fare subito chiarezza rispetto a quanto avvenuto.

Desideriamo inoltre salutare il senatore Zavoli, convinti come siamo che presto lo rivedremo in quest'Aula. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. Ne stanno accadendo a centinaia in Italia! Esprimo la massima solidarietà al senatore Zavoli!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia, se si vuole intervenire, si deve chiedere la parola.

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. In tutta Italia accadono centinaia di fatti come questo! Poi si parla di diritto penale mite!

POLI BORTONE *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLI BORTONE *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Signora Presidente, riporto ad alta voce quello che più o meno ho colto dalle parole testé pronunciate dal collega Benedetti Valentini.

Innanzitutto, rivolgiamo il nostro affettuoso pensiero ed esprimiamo l'augurio al nostro collega, senatore Zavoli, perché l'incidente in cui è stato coinvolto non solo è spiacevole, ma è anche di particolare violenza.

Condanniamo tutti gli atti di violenza, ma in particolare ci facciamo carico di sottolineare il problema della sicurezza, che interessa tutti i cittadini italiani. Come affermato dal senatore Benedetti Valentini, effettivamente lo stato della sicurezza nelle città dà poca tranquillità a tutti noi. È giusto, quindi, che il Governo se ne faccia carico.

Non sono assolutamente d'accordo, poi, con le affermazioni del senatore Bianco, anche perché sul tema della sicurezza vi sono stati notevoli scontri, qualche volta anche di carattere ideologico. Oggi la questione della sicurezza è diventata un fatto allarmante per tutti i cittadini.

Quindi, con affetto e grande sensibilità siamo vicini al presidente Zavoli, ma lo siamo anche a tutti quei cittadini non così importanti che però sono ugualmente vittime della scarsa sicurezza nelle nostre città. *(Applausi dai Gruppi CN:GS-SI-PID-IB-FI e PdL).*

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. È proprio così!

MILANA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILANA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Signora Presidente, anch'io desidero sottolineare il nostro rammarico e la vicinanza al presidente Zavoli, amico e maestro di lavoro, per il gravissimo episodio accaduto.

Penso che questa non debba essere l'occasione per aprire nuovamente una polemica sul tema della sicurezza: troppe campagne elettorali si sono svolte su tale tema; troppe volte dietro la propaganda si è nascosto un aumento di insicurezza per i cittadini che i dati della criminalità, le cronache dei giornali delle nostre città ed il vissuto quotidiano sottolineano continuamente. Ritengo che questo non sia argomento di propaganda, ma sia un tema particolarmente importante, da sviluppare in modo serio.

Resta il rammarico per il grave episodio che ha coinvolto un nostro collega, così autorevole, che vive una stagione della vita particolarmente importante e che certo non meritava di andare incontro ad un simile evento. Esprimiamo, dunque, la nostra solidarietà a lui e a tutti i concittadini italiani vittime di questo stato di insicurezza.

MAZZATORTA *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZATORTA *(LNP)*. Signora Presidente, anche noi ci associamo agli auguri di pronta guarigione per il collega Zavoli. Se mi è consentito, esprimo anche un augurio personale, avendo il privilegio e l'onore di lavorare con lui nella Commissione biblioteca: ho sempre apprezzato le qualità professionali e anche umane del senatore Zavoli. Ci dispiace davvero e ci rammarichiamo per questo l'ignobile gesto che lo ha colpito.

Oggi non è il caso di aprire polemiche, ma il fatto di ascoltare le parole di alcuni colleghi dell'attuale anomala maggioranza che invocano maggiore rigore nell'applicazione delle leggi ci suona un po' stonato, soprattutto in questo momento, mentre alla Camera dei deputati la stessa anomala maggioranza sta sostenendo un provvedimento che va nella direzione radicalmente diversa di lasciare liberi tutti i condannati per reati contro il patrimonio, fino a una soglia di pena molto alta.

Quindi, non facciamo polemiche, ma evitiamo di cogliere queste occasioni per fare campagna elettorale come, purtroppo, qualche collega ha voluto fare in questa occasione. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

DE ANGELIS *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ANGELIS *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Signora Presidente, mi associo alla solidarietà espressa dai colleghi nei confronti del senatore Zavoli, che è stato vittima di una brutale aggressione e di una violenza tra le più intime: la violazione del proprio domicilio con brutalità.

In questo momento non dobbiamo fare polemiche, ma riflettere sui provvedimenti che sono già all'attenzione dell'Aula e su quelli che esamineremo nelle prossime settimane, quando saremo chiamati a riflettere sull'attuale situazione delle forze di polizia, sulla loro consistenza numerica, sul *turnover,* sulle loro esigenze giornaliere minime. Tale comparto versa ormai in una situazione drammatica: mancano la benzina, le auto, le armi; la stessa dotazione organica delle forze di polizia è scarsa.

La sicurezza è diventata uno dei problemi principali dei cittadini, giacché ormai non si è più al sicuro neanche all'interno della propria abitazione, dove ci si deve barricare. Ciò che riferivano i colleghi è la pura verità, lo leggiamo sui giornali. Ma anche vivendo il territorio si avverte da parte dei nostri concittadini una condizione di insicurezza costante e in grandissimo aumento.

Esprimiamo quindi solidarietà al nostro collega, ma anche ai tantissimi cittadini vittime di brutali aggressioni. E riflettiamo quando dobbiamo destinare le poche risorse disponibili ai gangli vitali della nostra società.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3570 e della questione di fiducia (ore 13,22)

VIESPOLI *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI *(CN:GS-SI-PID-IB-FI)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, è evidente che rispetto alla fiducia reiterata si potrebbero fare una serie di valutazioni e di considerazioni, alcune anche sulla falsariga di quelle che taluni colleghi hanno già sviluppato. Tuttavia, a me pare di dover dire, per onestà intellettuale, che se la fiducia è diventata la modalità della decisione ciò è dovuto, in parte, alla natura del Governo, alla composizione della maggioranza che sostiene il Governo per cui, ad un certo punto, in mancanza di un punto di sintesi politico, è inevitabile che per determinare l'approdo dei provvedimenti si acceleri l'*iter* attraverso il meccanismo di fiducia. Dall'altra parte, perché proprio il dibattito di queste settimane in Senato ha dimostrato che questo ramo del Parlamento è sostanzialmente incapace di decidere quando si tratta di affrontare provvedimenti che non sono d'iniziativa del Governo, ma d'iniziativa parlamentare. Per cui, paradossalmente, c'è stato qualche collega che, in occasione di confronti su provvedimenti d'iniziativa parlamentare, ha paventato il ricorso al voto di fiducia (naturalmente non previsto nel sistema) pur di arrivare ad una decisione. Sicché il voto di fiducia è, per certi versi, fisiologia del sistema – per come il sistema politico-parlamentare si sta articolando – e patologia del sistema, – perché rappresenta non più l'eccezione, ma la regola rispetto alla capacità di decidere. Ciò determina anche una sorta di sottovalutazione dei provvedimenti, perché la sovrapposizione del voto di fiducia molte volte impedisce di affrontare con la profondità necessaria il merito dei provvedimenti stessi.

Così è accaduto nel caso di specie, perché quello che stiamo affrontando oggi è un provvedimento indubbiamente corposo, significativo, importante, che, da una parte, mostra puntualità nell'affrontare alcuni argomenti, anche sotto l'accelerazione della degenerazione della cronaca di un sistema politico-istituzionale che fa emergere sempre più una diffusa questione morale, e, dall'altra, paradossalmente, nel momento in cui interviene, evidenzia la carenza di una visione di insieme che non è attribuibile al Governo in carica, ma che, anche attraverso le sollecitazioni dei provvedimenti che il Governo è costretto molte volte a produrre, dimostra, testimonia, evidenzia che sono sempre più i nodi di sistema che dovremmo sciogliere e fronteggiare ma che non riusciamo a fronteggiare, ed affrontare perché non affrontiamo la questione fondamentale del nostro Paese. Mi riferisco alla grande riforma costituzionale e istituzionale, un crocevia attraverso il quale dobbiamo assolutamente transitare se vogliamo davvero definire la modernizzazione italiana.

Porto un esempio sul testo del provvedimento. È evidente che ci troviamo di fronte ad un provvedimento importante, perché – mi corregga il Ministro se sbaglio – tenta di organizzare la filiera della finanza pubblica locale, a partire dall'amministrazione statale fino a quella periferica, cercando di individuare una comunanza di obiettivi, procedure e sistemi di controllo tale da garantire il raggiungimento degli obiettivi anche attraverso un sistema di carattere sanzionatorio capace di rendere la norma più forte, e quindi non soltanto manifesto, in quanto idonea a produrre effetti di significato positivo.

Tuttavia, nel momento in cui si pone in essere un'operazione di questo genere, a mio avviso interessante, nella quale si dice che è necessario avviare – cito solo questo esempio – le consiliature comunali e provinciali attraverso la relazione di mandato, mi viene in mente un dibattito di qualche anno fa che, come spesso capita nel nostro sistema politico e istituzionale, è stato poi accantonato. Mi riferisco al periodo in cui dal CNEL movimentista emergeva l'esigenza di affrontare in contemporaneamente all'elezione diretta dei sindaci e dei presidenti delle Province il tema del cosiddetto bilancio di mandato. Credo si debba andare in quella direzione. Diversamente, aumentare i controlli, cercare di determinare condizioni ed obiettivi che indirizzino la finanza locale verso meccanismi di rigore virtuosi e consentire poi che annualmente vi sia una sorta di ritualità del bilancio di esercizio, che diventa condizione di procedibilità della consiliatura, aprendo il mercato della contrattazione consiliare, che in epoca di degrado della politica si manifesta attraverso una sorta di frantumazione e banalizzazione degli interessi locali, significa condannare potenzialmente il sistema locale all'instabilità. Pertanto, non c'è provvedimento che tenga se non si modifica complessivamente il sistema e non si valorizza la qualità delle istituzioni e della politica attraverso, ad esempio, il bilancio di mandato e una riconfigurazione del ruolo di controllo politico del consiglio comunale che riposizioni l'esecutivo ed il controllo stesso attraverso riforme di carattere sistemico.

Allo stesso modo, è sicuramente importante stabilire le condizioni determinate dal provvedimento per una sorta di generale moralizzazione dell'utilizzo delle risorse pubbliche, a partire dai gruppi regionali, ma più in generale di tutto il sistema istituzionale.

D'altra parte, però, occorre affrontare prima o poi il nodo della pervasività che le Regioni hanno recuperato in questa dimensione neocentralistica regionale, che non ha però determinato la riduzione – questa sì – delle Regioni ad organo di programmazione, come invece dovrebbe essere. Anche qui si fanno interventi incidenti e importanti, ma sullo sfondo resta irrisolto il nodo di una riorganizzazione istituzionale e costituzionale che ridetermini ruoli, funzioni e meccanismi, diventando essa stessa elemento di moralizzazione in quanto capace di recuperare i limiti all'interno del perimetro istituzionale entro il quale bisogna muoversi per evitare la degenerazione del regionalismo in macrosoggetto gestionale che opprime le autonomie e impedisce la costruzione di modelli di partecipazione istituzionale, come pure sarebbe necessario.

Accanto a questa riflessione di ordine generale e di sistema, che sottolineeremo in ogni contingenza e su ogni provvedimento, aggiungo anche qualche elemento di delusione.

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 11,30)

(*Segue* VIESPOLI*).* Vedo il sottosegretario Polillo e devo dire di condividere la posizione assunta dal Presidente della Regione Campania nel momento in cui contesta il tentativo che non si è realizzato – e che pure è stato accennato – di stabilire anche per le Regioni che hanno individuato già meccanismi di virtuosità attraverso i programmi di rientro l'utilizzo di quel fondo invece dedicato esclusivamente ai Comuni. Il tentativo di fare una sorta di operazione *spot* stralciando 50 milioni di euro come sorta di contributo forfettario è stato giustamente rifiutato, perché anche in questo caso dobbiamo costruire un meccanismo, un fondo di rotazione che favorisca una scelta di sistema e non un'occasione che non risolve i problemi che alcune Regioni, anche quando mettono in moto meccanismi virtuosi dal punto di vista del rigore finanziario, hanno necessità di risolvere per cercare di fronteggiare le situazioni di difficoltà che hanno soprattutto sul piano sociale.

Ci auguriamo che nel prosieguo del confronto e del dibattito parlamentare su altri provvedimenti tali questioni (il fondo, il tema delle risorse finalizzate alle casse straordinarie in deroga per fronteggiare la questione sociale sempre più devastante, soprattutto in alcune Regioni italiane) trovino delle risposte che all'interno di questo provvedimento non si trovano.

Tuttavia, non per ragioni inerziali, come pure a volte accade o potrebbe accadere vista la ripetitività delle fiducie, voteremo la fiducia al Governo perché siamo consapevoli che, con tutti i limiti sottolineati ed evidenziati, più di carattere sistemico che di merito, questo è un provvedimento importante, significativo e rilevante. *(Applausi dal Gruppo CN:GS-SI-PID-IB-FI).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colleghi, salutiamo gli alunni dell'Istituto comprensivo «Via XVI Settembre» di Civitavecchia, in provincia di Roma. *(Applausi).*

Sulla rapina ai danni del senatore Sergio Zavoli

PRESIDENTE. Prima di riprendere con le dichiarazioni di voto, vorrei informare l'Assemblea che un'ora fa ho personalmente chiamato il pre-

sidente Zavoli per manifestargli a nome mio e del Senato la piena solidarietà per la vile aggressione cui è stato sottoposto.

Credo che episodi del genere vadano ovviamente condannati senza se e senza ma affinché il nostro Paese tenga sempre alta la guardia nei confronti della criminalità organizzata, sia quella di stampo mafioso sia quella di carattere ordinario, perché al nostro Paese occorre restituire quella serenità e quella fiducia a cui gli italiani hanno diritto e di cui hanno bisogno. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3570 e della questione di fiducia (ore 13,32)

DE ANGELIS *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ANGELIS *(Per il Terzo Polo:ApI-FLI)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, l'introduzione dei controlli più stringenti e incisivi sulla gestione delle risorse pubbliche negli enti territoriali decisi con questo provvedimento ha un rilevante significato politico oltre che economico-finanziario. Il contesto nel quale è maturato il varo di questo decreto è quello degli scandali dei fondi ai Gruppi consiliari regionali che abbiamo vissuto in questo anno drammatico dal punto di vista politico. Fatti che hanno lasciato sgomenti gli italiani e hanno tracciato un solco profondo nell'opinione pubblica nazionale e nel rapporto tra i cittadini e la politica.

Il nostro giudizio sull'impianto del decreto è positivo: per lo meno nei principi di fondo è un provvedimento complessivamente equilibrato, visto che, a fronte del giro di vite sui controlli, viene incontro ai molti enti locali che versano in difficoltà finanziarie.

Da un lato, dunque, ci sono le misure che rafforzano i controlli. Posso citare, per esempio, il potenziamento delle competenze della Corte dei conti sul controllo delle risorse pubbliche regionali, incluse quelle trasferite ai Gruppi politici consiliari (e questa è secondo noi l'innovazione più incisiva e di maggiore significato politico) e sanzioni più incisive in caso di inadempienze nel rendiconto di gestione negli enti locali, che possono prevedere anche lo scioglimento dell'organo consiliare in caso di mancata approvazione nei termini previsti dalla legge e l'attribuzione al prefetto dei poteri propulsivi e sostitutivi. Dall'altro lato vi sono interventi a sostegno degli enti in difficoltà e soprattutto per aiutare i territori colpiti recentemente dalle calamità naturali: i limiti massimi delle anticipazioni di tesoreria vengono aumentati da tre a cinque dodicesimi per gli enti in condizioni di dissesto finanziario; si istituisce un apposito fondo di rotazione per favorire la stabilità finanziaria, la cui funzione è di facilitare il compito degli enti locali in condizioni di squilibrio strutturale che avviano una

procedura pluriennale per il riequilibrio del bilancio; vengono salvaguardati i territori colpiti dalle calamità naturali, *in primis* le zone terremotate dell'Emilia. In quei territori sono previsti, tra gli altri: il sostegno del reddito dei lavoratori delle zone terremotate; detrazioni IRPEF per le ristrutturazioni edilizie; interventi sui lavori, i servizi e la ricostruzione di edifici scolastici; la proroga delle autorizzazioni per gli impianti da fonti rinnovabili nelle zone colpite dal sisma; una proroga di sei mesi per l'acquisizione della certificazione di agibilità sismica.

Purtroppo, però, proprio i meccanismi istituiti dal decreto per sostenere gli enti in condizioni di squilibrio finanziario rischiano di diventare ancora una volta l'espediente per trasferire risorse ingentissime ad alcuni specifici enti locali. Possiamo fare due esempi (uno veniva fatto per le Regioni): il Comune di Napoli dovrebbe ricevere una provvista passata da 200 a 300 milioni di euro; a Reggio Calabria altri 20 milioni. Tutto questo, al di là delle difficoltà, in un momento come questo ha tutta l'aria di essere un «regalo di fine legislatura».

Non vogliamo mettere in discussione il fatto specifico. Se i 300 milioni di euro sono mirati a salvare il Comune di Napoli dal dissesto finanziario ben vengano, e speriamo che possano servire anche per il futuro; ma ci sono due temi connessi su cui dobbiamo porre l'attenzione: il tema del federalismo e in particolare l'uso dissennato che molti enti hanno fatto dell'autonomia finanziaria in questi anni. Infatti, se Comuni come Napoli versano in una situazione di squilibrio di bilancio e sono prossimi al dissesto finanziario, le responsabilità vanno ricercate tanto in chi ha amministrato quanto in un quadro di regole che si è dimostrato assolutamente inadeguato.

Queste considerazioni in tema di regole per l'autonomia e il federalismo sono cruciali. Su questi temi crediamo sia opportuno che Governo e Parlamento intervengano – abbiamo discusso in questi anni molto di federalismo ma senza arrivare a sintesi efficaci – perché ripensare il federalismo non vuole dire «buttare il bambino con l'acqua sporca». Il processo verso il federalismo deve andare avanti, ma secondo regole che garantiscano la corretta gestione delle risorse pubbliche per non ritrovarsi poi ciclicamente a dover ripagare per i danni provocati dalla mala gestione degli enti regionali.

Al di là di questi rilievi, riteniamo importante che il decreto riceva il voto favorevole di questa Assemblea per essere poi definitivamente approvato in tempi strettissimi.

Al di là di quello che hanno detto altri colleghi, noi siamo assolutamente d'accordo che anche su questo provvedimento, come su tanti altri, sia posta la questione di fiducia perché è chiaro che un Governo tecnico oggi esiste perché c'è stata l'incapacità della politica in un momento di grandissime difficoltà finanziarie del Paese. Se la politica, come abbiamo visto anche nei mesi passati rispetto ad alcuni temi importantissimi, non è riuscita a fare sintesi, con un lavoro parlamentare che ci ha visto perdere intere settimane su provvedimenti che non sono arrivati al traguardo, è giusto che su provvedimenti importantissimi come questo, così come su

tanti altri (pensiamo alle pensioni, alla riforma del lavoro, alle liberalizzazioni e alla crescita: tutti provvedimenti che hanno visto un grande lavoro parlamentare e per l'approvazione dei quali c'è stato bisogno di sintesi attraverso una fiducia), a pochi mesi dalla fine della legislatura e dalle elezioni si ponga la fiducia. Discuteremo della crescita, del bilancio, del Patto di stabilità; se lo Spirito santo in qualche modo ci ispirerà, approveremo anche la legge elettorale (siamo arrivati agli ultimi metri). Se riusciremo a far vedere che il Parlamento esiste approveremo la legge elettorale perché il Governo su quel testo non potrà porre la fiducia.

Insomma, voteremo a favore del provvedimento al nostro esame; il mio Gruppo voterà convintamente la fiducia a questo provvedimento e ancora più convintamente voterà la fiducia al Governo Monti, soprattutto perché l'attesa da parte dei cittadini sul tema della corretta gestione delle risorse pubbliche è grande. E noi non dobbiamo far altro che votare la fiducia. *(Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI).*

PISTORIO *(Misto-MPA-AS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO *(Misto-MPA-AS)*. Signor Presidente, colleghi, signori del Governo, la mia sarà una dichiarazione di voto molto stringata: non svilupperò un ragionamento organico sul provvedimento ma vi sottoporrò alcune riflessioni.

Le diverse componenti del Gruppo Misto voteranno la fiducia al Governo su questo provvedimento perché in esso sono contenute provvidenze e interventi a sostegno dei territori e delle popolazioni colpiti dal sisma del maggio 2012: questa ci pare una ragione sufficiente a garantire al Governo il consenso del nostro Gruppo al provvedimento.

Rimangono piene invece le perplessità su altre parti del provvedimento che confermano la cultura di riferimento di questo Esecutivo, tecnica certamente, ma anche improntata a un centralismo esasperato. Non vi è dubbio che si è colta l'occasione di alcuni fenomeni degenerativi nel sistema marginale di spesa regionale 2 parliamo delle vicende riguardanti alcuni gruppi consiliari in alcune Regioni – per intervenire in modo sistemico con una scelta precisa di riduzione degli spazi delle autonomie regionali. Può darsi che io sia fuori moda, ma confermo la mia fede nel regionalismo e nei meccanismi dell'autonomia come sistema di governo complessivo, come *governance*, di questo nostro Paese. Ritengo che il Governo abbia approfittato di queste vicende per effettuare un intervento pervasivo sul sistema delle autonomie, anche coinvolgendo un organo essenziale di controllo come la Corte dei conti in un impegno fuori portata rispetto alle sue attuali condizioni di organico e di organizzazione. A me è accaduto di confrontarmi con magistrati della Corte dei conti che si sono mostrati preoccupati del carico eccessivo di responsabilità, che determi-

nerà spesso anche una sorta di diniego dei controlli che sono stati ad essa imputati.

Concludo il mio ragionamento con un suggerimento al Governo: riapra un confronto con il tavolo delle autonomie locali (le Regioni, oggi sul banco degli imputati, e soprattutto il sistema degli enti territoriali minori, Comuni e Province) per verificare davvero il quadro delle responsabilità e delle risorse che devono essere attribuite a tali enti per erogare i servizi essenziali ai cittadini. I meccanismi di contenimento della spesa stabiliti da questo Governo in una serie di provvedimenti stanno infatti asfissiando il sistema delle autonomie, che è essenziale per quanto concerne la capacità di erogare i servizi essenziali ai cittadini. La legge di stabilità prevede adesso nuovi meccanismi di contenimento e riceviamo ogni giorno le reazioni e le proteste – giustissime e assolutamente motivate – di tanti sindaci e di tanti uomini degli enti territoriali, che con grande fatica continuano a svolgere il loro lavoro nella prima linea della responsabilità amministrativa e politica.

Certo, sono giusti i controlli; è doveroso che il sistema della finanza pubblica sia rigoroso per evitare gli sprechi. Qualche giorno fa leggevo una riflessione di carattere economico di uomini che non sono certo conosciuti come spendaccioni ma che sono espressione di una cultura rigorista in economia, i quali però mettevano in grande discussione le scelte di fondo delle politiche economiche di questo Esecutivo e le ricadute recessive di tali scelte, tutte improntate all'incremento della pressione fiscale e al taglio della spesa pubblica. Va tagliata la spesa pubblica improduttiva ma occorre in questo Paese una ripresa degli investimenti pubblici per rilanciare la domanda e i consumi e garantire condizioni di ripartenza a un'economia asfissiata. Questa dovrebbe essere la scelta del Governo, la cui politica è invece tutta improntata a una linea di tagli indiscriminati, con ricadute gravi sul nostro tessuto economico.

Quindi, se questo è il criterio di grande rigore che applichiamo agli enti locali, vediamo di applicarlo col medesimo rigore anche ai Dicasteri e a tutte le agenzie di spesa centrali, che invece hanno condizioni di agio e di discrezionalità molto più rilevanti.

Pertanto, pur mantenendo queste perplessità sul provvedimento e sulla sua cultura esplicita, per le ragioni cui ho accennato all'inizio relative alla presenza in questo provvedimento delle norme a favore dei territori colpiti dal sisma, dichiaro il nostro voto favorevole. *(Applausi del senatore Tedesco).*

MILANA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILANA *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)*. Signor Presidente, colleghi, la «moralizzazione» della spesa pubblica regionale non

esaurisce le ragioni del decreto-legge in esame sui controlli della finanza regionale.

Questo provvedimento, che nasce da una contingenza, quella di tagliare i costi della politica regionale alla luce dei recenti intollerabili scandali che hanno colpito alcune amministrazioni decentrate, assume una portata più ampia che deve indurci a riflettere, più in generale, sull'articolazione dello Stato, soprattutto in una dimensione europea soggetta a stringenti vincoli di finanza pubblica.

Mi riferisco all'assetto territoriale e alle autonomie. Abbiamo iniziato questa legislatura concentrando sforzi e iniziative legislative per avviare un possibile assetto federalista e la chiudiamo rendendoci conto di quanto il decentramento, con la duplicazione dei centri di spesa, e l'autonomia senza controlli siano costati e costino al nostro Paese.

In questi anni quasi tutte le forze politiche rappresentate in questa Assemblea – non solo la Lega Nord – hanno sostenuto che il federalismo, e quindi il decentramento dei poteri dallo Stato alla periferia, sarebbe stata la madre di tutte le riforme. Oggi il clima è completamente diverso, è cambiato, sembrano passati decenni, invece sono trascorsi soltanto alcuni mesi; il clima è così diverso, cari colleghi, che il Governo è stato costretto ad intervenire, attraverso un decreto-legge, per arginare degenerazioni sotto il profilo degli sprechi e delle ruberie che, in presenza di un appropriato ed efficace sistema dei controlli, non sarebbero potute essere tanto gravi e sfrontate.

Proprio il fatto che su questa materia, quella cioè dei controlli sulle Regioni, sugli enti locali e sui costi della politica, si sia dovuto intervenire con decreto-legge, quindi con il carattere dell'urgenza, dovrebbe essere già sufficiente ad indicare che, quando negli anni passati il Parlamento si era occupato delle Regioni e del sistema delle autonomie locali, evidentemente non lo aveva fatto percorrendo la strada giusta.

In verità, l'UDC può rivendicare una posizione coerente sin dall'inizio, da quando ha detto no al federalismo di stampo leghista, che così grandemente si discosta dalle radici culturali e dai principi costituzionali su cui poggia l'unità del nostro Paese. Il no era ed è motivato dalla consapevolezza che un caotico decentramento avrebbe portato ad un ulteriore dispendio di risorse e aumentato le disuguaglianze a danno dei cittadini.

Già la riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione ha innescato disordine nel sistema istituzionale, complicato il quadro dei rapporti e la ripartizione delle competenze fra Stato, Regioni ed autonomie, a tal punto che oggi il Governo centrale, per guidare alcuni processi fondamentali in materia di risanamento economico, deve intervenire quasi facendo violenza sul sistema regionale, che spesso ha mostrato limiti nella capacità di gestione della spesa sanitaria e di settori fondamentali relativi a servizi, a scapito dei cittadini.

Oggi è impossibile non sottolineare che il cosiddetto federalismo istituzionale ha prodotto un aumento della spesa pubblica senza restituire efficienza ai cittadini e alle imprese! Vanno riviste le procedure che regolano i rapporti tra lo Stato e le Regioni e va rivisto il potere, oggi ecces-

sivo, che è nelle mani dei Presidenti, a scapito delle Assemblee legislative. Ma c'è anche un problema di fondo: su circa 240 miliardi di spesa pubblica gestiti dalle Regioni, le stesse hanno entrate proprie per 100 miliardi, con uno sfasamento sensibile tra entità della spesa per livello decisionale e fonti di finanziamento autonome. Credo che non ci sia Paese al mondo con una discrasia così significativa tra il livello delle spese gestito e capacità di autofinanziamento! Non solo, dei 300 miliardi di spese cosiddette aggredibili, un terzo è nelle mani dello Stato e ben due terzi nella disponibilità delle amministrazioni decentrate.

Alla luce di tutto ciò, si tratta quindi di ricondurre ad un quadro unitario la spesa pubblica, sia quella delle amministrazioni centrali che quella degli enti territoriali. Ciò al fine di ridurne la portata seguendo quello che è stato il motto dell'UDC in sede di revisione della stessa: spendere meglio per spendere meno.

Ma credo che non ci possa essere autonomia senza responsabilità e che troppo spesso negli ultimi tempi, al contrario, nell'enfasi smodata di promuovere l'autonomia si sia completamente perso il senso della responsabilità e il metro del controllo cui deve essere chiamato chi amministra la cosa pubblica. In sostanza, si è avallata l'idea che l'autonomia potesse essere garantita e valorizzata da sempre minori stringenti controlli.

Ora con questo provvedimento si intendono rafforzare quei controlli necessari affinché sia ricondotto nel giusto alveo l'equilibrio tra autonomia e responsabilità. Ritengo, infatti che i danni maggiori si siano prodotti proprio in conseguenza della deresponsabilizzazione della classe politica a tutti i livelli! Quello che ferisce, infatti, è il meccanismo di disinvolta gestione del danaro che alcuni amministratori della cosa pubblica hanno così grandemente sbandierato.

Non basta quindi la repressione penale, che si è tentato di rafforzare con la cosiddetta legge anticorruzione; occorre anche irrobustire i meccanismi di prevenzione.

Reprimere i fenomeni di corruttela che ledono la corretta gestione della cosa pubblica significa restituire efficienza ed efficacia alla macchina dello Stato e credibilità e dignità alle tante persone per bene che vi operano.

Un efficace sistema di controlli è, prima di tutto, una garanzia per chi opera con serietà. Una nuova stagione politica servirà a tutelare principalmente la buona politica: troppo arroganti sono stati gli episodi di corruzione per non sentire l'urgenza di correggere il sistema.

Con l'abrogazione dell'articolo 125 della Costituzione nel 2001 i controlli sugli organi, sugli atti e sulle attività sono stati cancellati per le Regioni e per gli enti locali. Sono rimasti i controlli della Corte dei conti sulla base della legge n. 20 del 1994. Per questo, questo provvedimento intende rafforzare la partecipazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria.

Secondo la Consulta, la Corte dei conti è garante dell'equilibrio dell'intero settore pubblico, soprattutto perché è organo indipendente, neutrale ed imparziale, capace di agire a tutela degli equilibri di tutta la fi-

nanza pubblica. Quindi, si tratta di controlli in un quadro di leale collaborazione tra Stato e sistema delle autonomie. Non uno Stato che ordina, ma uno Stato che coordina.

Con il controllo di gestione si perseguono poi gli obiettivi di programma in rapporto al concorso degli enti pubblici al rispetto del Patto di stabilità e crescita, definito annualmente in sede europea e sottoposto a verifica nell'ambito del cosiddetto semestre europeo.

Il taglio ai costi della politica regionale non è infatti la sola ragione di questo decreto-legge sui controlli della finanza regionale. Lo scenario più ampio da cui muove questo decreto-legge è la necessità di contenimento della spesa pubblica nel quadro del nuovo Trattato sul *fiscal compact*, quindi del nuovo articolo 81 della Costituzione. Oltre lo Stato, devono concorrere al raggiungimento di questi obiettivi anche le Regioni e gli enti locali.

Voglio pure sottolineare il rafforzamento dei controlli interni attraverso l'adeguamento alle linee guida concordate con la Corte dei conti. Si tratta dell'affinamento di metodologie di controllo che servono a definire meglio i parametri di sensibilità degli equilibri di bilancio, affinché si prevengano situazioni patologiche. Alla pari e con la stessa simmetria sono stati rafforzati i controlli sugli enti locali.

Certamente la logica della responsabilità vacilla sui commissariamenti delle Regioni esposte al dissesto finanziario per la sanità. L'opzione di fare commissario il Presidente della Regione che ha procurato il dissesto è a dir poco discutibile. Faccio questa considerazione perché non riesco a capire come mai l'amministratore locale, cioè il sindaco, debba essere interdetto dalla funzione per causa di dissesto finanziario e il Presidente della Regione, invece, premiato con l'attribuzione di un commissariamento.

In tal senso, a mio avviso sarebbe stato opportuno prevedere, nell'ipotesi in cui si arrivi alle dimissioni del Presidente di una Regione, che la stessa possa essere commissariata, anche ai sensi dell'articolo 120 della Costituzione. Se ciò fosse stato possibile, il Lazio non vivrebbe, anche in queste ore, anche in questi minuti, una grande confusione istituzionale.

Ritengo poi che sia stata fatta una buona norma per risolvere la questione del Fondo per il riequilibrio finanziario pluriennale dei Comuni in pre-dissesto. La procedura di riequilibrio guidata con l'intervento della Corte dei conti è garanzia di rigore e buon andamento della gestione finanziaria in un arco di tempo ragionevole.

Alla luce di queste poche riflessioni, è chiaro che questo provvedimento – come dicevo prima – non deve essere letto semplicisticamente e liquidato come un provvedimento sui costi della politica. Piuttosto esso sollecita delle riflessioni sull'assetto del nostro Stato e sulle sue segmentazioni, nonché sul rapporto tra autonomia, responsabilità e controlli, da consegnare al futuro legislatore. Quest'ultimo, nell'ambito di una dimensione europea, deve avere il coraggio di ridisegnare lo Stato e le sue articolazioni in modo più credibile coerente con la nostra storia e

con il dettato costituzionale, correggendo gli errori del recente passato commessi per rincorrere le chimere federaliste.

Signor Presidente, esprimiamo un voto favorevole sul provvedimento riconoscendo a questo Governo – come abbiamo già fatto in altre occasioni – di aver colmato un ritardo della politica. Per questo motivo ribadiamo la nostra fiducia all'Esecutivo guidato dal senatore Monti e oggi lo facciamo in maniera ancor più convinta, se possibile. Su questo tema, infatti, riguardante il corretto funzionamento delle autonomie locali e il controllo dei governi regionali e degli enti locali, rispetto al quale l'Esecutivo è dovuto intervenire con lo strumento della decretazione d'urgenza, la posizione dell'UDC, prima assolutamente isolata e minoritaria in quest'Aula, oggi sembra prevalere, con la forza di una serie di ragioni inoppugnabili, che sono ormai largamente prevalenti nel nostro Paese e nella nostra opinione pubblica e spero da questo pomeriggio anche nel Senato della Repubblica. *(Applausi dei senatori Bruno e Fontana).*

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVAGLIA Massimo *(LNP)*. Signor Presidente, la Lega Nord non voterà la fiducia al Governo per il provvedimento in esame, e ne spieghiamo ora il motivo.

Innanzitutto, non la votiamo per i primi articoli, che entrano a gamba tesa nell'autonomia degli enti locali. Si fa un passo indietro di trent'anni, partendo dal presupposto che i nostri sindaci ed amministratori siano sostanzialmente degli incapaci, oppure persone atte a fare malversazioni un giorno sì e l'altro pure. Fortunatamente, grazie alla Lega, qualche stortura è stata limata. Faccio l'esempio dei pareri, i quali devono essere dati entro 30 giorni, dopo i quali parte il meccanismo del silenzio assenso. Se non si fosse arrivati a questo, si sarebbe continuato ad aspettare 60 giorni, a cui se ne sarebbero aggiunti altri 60, per arrivare a sei mesi per avere il via libera per un lavoro che è di *routine* per la stragrande maggioranza dei Comuni del nostro Paese.

In ogni caso, rimangono dubbi forti su tale questione. In merito al primo dubbio, estendendo indistintamente a tutti questi controlli, alla fine non si controllerà nessuno. Accade sempre che, se tutti sono controllati, nessuno è poi controllato ed anzi aumenta la discrezionalità nei controlli.

In merito al secondo dubbio, chiedo: la Corte dei conti dov'era? Questo centro che vogliamo rafforzare dov'era e dov'è? È possibile che non si abbiano mai letto i bilanci della Sicilia, che è in *default*? Possibile che nessuno li abbia mai esaminati e siano stati sempre validati? È chiaro che, di fronte a 25.000 forestali, mentre la Lombardia ne ha 500, qualche problema esiste, però non è mai stato fatto niente al riguardo, non è stato mai osservato niente da chi oggi dovrebbe miracolosamente cambiare me-

stiere e controllare per davvero. I Comuni di Napoli e Palermo sono stati controllati? Il Comune di Palermo ha 21.000 dipendenti, quando tutta la Regione Lombardia ne ha 2.000. È logico che Palermo è in *default.* Non ci voleva uno scienziato per accorgersi di questo. Ma la Corte dei conti ha mai visto i bilanci di Palermo o Napoli?

Non c'è problema, però, perché ci pensa il Governo. Se il Comune è in dissesto, gli diamo dei quattrini. Mentre tutti i sindaci d'Italia, rappresentati da Graziano Delrio, che è del PD e non della Lega (a differenza dei sindaci della Lega, i quali hanno comunicato di dimettersi tutti), dichiarano che si dimetteranno se non verranno modificate le norme sul Patto di stabilità, noi che cosa facciamo? Diamo soldi ai Comuni che sono già in dissesto. Diamo 300 euro ad abitante in più, rispetto a quanto già diamo, al Comune di Napoli. Ma cosa dico io ai cittadini del mio Comune, che prende 13 euro ad abitante? Ripeto: 13 euro ad abitante! A Napoli, oltre i 500 che già prende, ne diamo 300 in più, che vuol dire che diamo 800 euro ad abitante. È logico poi che mancano i quattrini per i Comuni normali, che sono la stragrande maggioranza.

Ieri abbiamo incontrato a Milano il sindaco Pisapia, che non è della Lega, il quale ha dichiarato chiaramente e candidamente che non è un *bluff* e che si dimetterò; così come faranno i sindaci di Varese Attilio Fontana, di Lodi Lorenzo Guerini e tutti gli altri. Perché? Voi che parlate tanto di credibilità, ditemi che credibilità ha un Paese che vede tutti i suoi sindaci, non solo quindi quelli delle grandi città, che dicono: noi molliamo perché così è impossibile amministrare. Che fate, mandate un commissario? Mandate un commissario in tutti i Comuni?

Ci siamo dimenticati di fare un emendamento, a proposito di commissari. Ci sono già in giro dei commissari in qualche Comune, che escono dal centro ed amministrano talmente bene che abbiamo oltre 2.000 miliardi di debito. Questo è ciò che si vuole fare: far fallire tutto il Paese. E per nascondere che è fallito il centro, facciamo fallire tutti quanti. Complimenti! Ebbene, a questi commissari che mandate in giro dovreste dare ciò che prende un sindaco: se si tratta di un sindaco di una cittadina con 5.000 abitanti, date al commissario 1.800-2.000 euro, e non in aggiunta a quello che già prende. Al commissario dovrebbe spettare ciò che guadagna un sindaco. Lo mandate in un Comune piccolino? Dategli allora 500 euro, ma non in più: 500 euro e basta. Vediamo che cosa riesce a fare, e vediamo se trovate qualcuno che va in giro a fare il «fenomeno» negli enti locali! *(Applausi del senatore Mura).*

Dunque, mandate in dissesto sistematico tutti quanti gli enti locali. I rappresentanti dei Comuni, l'abbiamo detto, si dimettono tutti. E anche nelle Province l'hanno detto: se non si modifica, tanto vale chiuderle. Fanno bene i Presidenti di Provincia a dire: se si ammazza qualcuno perché non faccio la manutenzione stradale, la responsabilità non è più mia, ma del Governo, perché se il Governo toglie le risorse per svolgere le funzioni essenziali e poi qualcuno ci lascia le penne, di chi è la colpa? Del Presidente di Provincia o del Governo che gli ha tolto i fondi per tappare le buche nelle strade provinciali? È ovvio che la colpa è del Governo.

Se le Regioni non recupereranno un miliardo alla voce sanità, si troveranno tutte in dissesto. Si salveranno forse, al solito, la Lombardia (che riesce a fare miracoli), il Veneto e forse l'Emilia-Romagna, ma tutte le altre avranno dei piani di rientro sanitario. Quindi il risultato di un anno del «mitico» Governo Monti è di far fallire tutto il Paese: anziché avere il fallimento del centro, che è ovvio e si vede, facciamo fallire tutti quanti gli enti locali.

Fosse solo questo! Fate anche chiudere e fallire centinaia e centinaia di aziende tutti i giorni. Abbiamo raggiunto il *record* mondiale della pressione fiscale, e il *record* storico per quanto riguarda i disoccupati, e quindi anche le famiglie vanno in fallimento. Abbiamo raggiunto il *record* dei pignoramenti, quindi ci troviamo le famiglie sotto i ponti. Questi sono i risultati di un anno di «mitico» Governo Monti.

Ma la perla di questo provvedimento è il pasticcio che avete fatto sul terremoto. Il Governo sbaglia nell'allargare i benefici fiscali anche a chi non ha diritto, perché così si esauriscono i 6 miliardi, che non sono pochi, per questo obiettivo sacrosanto, e non ci sono i soldini che servirebbero per eliminare quella vergogna che porterà le famiglie terremotate dell'Emilia e della Lombardia ad avere azzerate non solo la tredicesima, che già se ne andava con il pagamento dell'IMU, ma anche tutta la mensilità di dicembre. È una vergogna!

Ora voi mi direte: l'aggiustiamo nel disegno di legge di stabilità. Certo, tanto si fa una legge ma si può aggiustarla fra una settimana. Meno male che siete tecnici! Già abbiamo perso tre giorni perché avete sbagliato a presentarci le carte. E ora la vicenda dei terremotati, che grida vendetta; grida doppiamente vendetta quando uno vede che nella legge di stabilità date ancora i soldi ai terremotati del Belice. Santa pace: era il gennaio 1968 e il sottoscritto non era ancora nato, mentre oggi è senatore ed ha quasi finito la legislatura. Vi pare possibile che si riescono a trovare ancora milioni di euro per il Belice e non riuscite a far arrivare in busta paga la tredicesima ai terremotati della Lombardia e dell'Emilia? Vergognatevi! *(Applausi dal Gruppo LNP).*

Ma l'errore più grave di questo Governo purtroppo è il disastro che avete fatto nei conti pubblici, oltre a quelli fatti nei conti privati di aziende e famiglie. Il «mitico» Governo Monti riesce in un anno a passare il rapporto debito-PIL dal 120 al 127 per cento: sette punti in più di quel famoso rapporto che dovevamo migliorare con il pareggio di bilancio, che arriverà, forse, nel 2017. Ripeto, sette punti in più. Ebbene, per curiosità siamo andati a controllare. I peggiori Governi della storia (i Governi Craxi, Forlani, Spadolini: quelli del pentapartito) in un anno sono riusciti a far aumentare il rapporto debito-PIL di quattro punti; i «mitici» tecnici, di sette punti, quasi il doppio dei peggiori Governi della Repubblica. Questi sono dati che resteranno agli atti, così come il *record* dei disoccupati, dei pignoramenti e di quant'altro.

I cittadini non hanno le fette di salame sugli occhi e se ne accorgono. Così come si accorgeranno che la tredicesima se ne va per pagare l'IMU, si accorgeranno che è tutto inutile, se ne sono già accorti. Per forza è tutto

inutile: quando aumentate di 40 miliardi le entrate e ne prestate 46 a Grecia, Portogallo e Spagna (quindi aumentiamo di 40 e 46 li prestiamo), dove vogliamo andare? Non potevamo tenercene 10 per noi? Sono 46 miliardi che purtroppo non rientreranno; anche queste cose non vengono dette. La settimana scorsa è uscita la notizia che la Grecia ridarà forse il 50 per cento; quindi non li vedremo più questi 46 miliardi. Allora a che servivano tutte queste tasse?

Questo è il motivo principale per cui la Lega non voterà oggi – ma non la voterà fino alla fine – la fiducia al Governo Monti. *(Applausi dal Gruppo LNP e dei senatori Di Stefano e Lauro).*

MERCATALI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERCATALI *(PD)*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, qualcosa di buono in questo provvedimento c'è, anche grazie al lavoro che è stato svolto dai relatori Pegorer e Sarro, che ringrazio, e dalla Commissione; qualcosa di buono alla fine c'è perché ci sono norme per i terremotati (seppure il problema è risolto in parte: poi mi soffermerò su questo in particolare), ci sono nuove regole per le indennità degli amministratori regionali (era una questione che tutti gli amministratori avevano sollevato: in questo modo si affronta un tema caro ai cittadini, quello dei costi della politica), ci sono misure molto giuste che riguardano l'IMU alla Chiesa e alle fondazioni bancarie, tali da mettere fine ai ricorsi. Qualcuno in questi giorni sui giornali ha criticato questo provvedimento, ma se si va a vedere il passato si può notare che l'IMU veniva applicata in maniera disomogenea da territorio a territorio, mentre questo provvedimento favorirà un'interpretazione omogenea e metterà ordine nell'interpretazione dell'IMU per i beni della Chiesa e per le fondazioni bancarie.

Inoltre ci sono diverse norme che riguardano la trasparenza nella gestione amministrativa degli enti territoriali.

Quindi, qualcosa di buono c'è (e noi per queste ragioni voteremo in senso favorevole), ma devo sottolineare una serie di questioni che condivido solo in parte o addirittura non condivido, perché credo sia giusto farlo anche in un provvedimento su cui si esprime un voto favorevole.

Per quanto riguarda il terremoto, dicevo, ci sono questioni aperte; in particolare per i danni alle imprese e le trattenute sulle buste paga dei lavoratori di quei territori avevamo fatto delle proposte. Credo che (lo dico a due autorevoli rappresentanti del Governo), quando vengono fatte delle proposte e su queste c'è un dibattito, qualche volta dovete fare uno sforzo in più per ascoltare e per trovare delle soluzioni, perché molto probabilmente in questo caso le proposte che avevamo avanzato potevano risolvere nell'immediato un problema che dovremo risolvere nella legge di stabilità. Il Presidente del Consiglio personalmente si è impegnato a risolvere la questione, ha riaperto il tavolo con le Regioni e gli enti locali (e gli

diamo atto di aver agito in maniera tempestiva), ma noi incalzeremo fino alla risoluzione di questo problema. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Dirò qualcosa anche sul terremoto, perché non si possono affrontare tutte le vicende che riguardano le calamità naturali di volta in volta, inventandoci ogni volta le regole che devono essere seguite per affrontare le tante calamità naturali che travagliano il nostro Paese. Questo non è un Paese normale se agisce così e in questo caso lo ha dimostrato perché si poteva fare una cosa e affrontarla da subito, invece si fa un po' alla volta. E ogni volta si apre un contenzioso tra le autonomie locali, il Governo, il Parlamento, eccetera, dove c'è chi fa «più uno» e chi fa «meno uno», e così via. Rispetto al provvedimento in esame, in particolare su questo aspetto, non siamo certamente rimasti soddisfatti e ci aspettiamo segni concreti.

Questo provvedimento non passerà alla storia. Come è stato evidenziato anche dai colleghi che mi hanno preceduto, la chiave di lettura è molto semplice e chiara: c'è un ritorno al passato per i controlli sugli atti della pubblica amministrazione; c'è un rinnovato ruolo della burocrazia, andando a rispolverare figure come quelle del segretario generale. Insomma, per chi come me viene dalla battaglia delle autonomie locali, dalla responsabilità degli amministratori locali, è un gran brutto risveglio. Dal mio punto di vista, è una vera e propria controrivoluzione anche rispetto all'Europa. Noi guardiamo sempre all'Europa, ma dobbiamo guardarla anche nelle cose positive. In Europa si punta sulla responsabilità degli amministratori, sul decentramento amministrativo, e non certo su controlli burocratico-amministrativi che alla fine altro non fanno che generare un clima di sfiducia nelle istituzioni locali.

Questo insieme di controlli, il combinato disposto del sistema di controlli, sarà un ulteriore stimolo a frenare e a procedere con il freno a mano tirato: mentre in altri Paesi si corre, in Italia si va avanti con il freno a mano tirato! Stiamo regredendo, non soltanto per il prodotto interno lordo, ma anche per quanto riguarda la democrazia ed il funzionamento del sistema delle istituzioni.

Quando un Paese decide di non investire sulla responsabilità, sul merito dei pubblici amministratori, ma fa il contrario, le prospettive di certo non sono buone. In Italia tutti, dal centro alla periferia, sono impegnati a frenare e ad impedire e, in questo caso, con il provvedimento in esame, attraverso più controlli, addirittura si istituiscono nuovamente i controlli preventivi, che dovrebbero essere svolti dalla Corte dei conti. Insomma, sembra di tornare ai vecchi comitati di controllo dove si dovevano discutere i bilanci o pietire discutendo il singolo provvedimento.

Si insiste sui controlli e non si risolve la questione del Patto di stabilità. Non voglio polemizzare, ma abbiamo incrociato la questione del Patto di stabilità anche su questo provvedimento. Dal mio punto di vista, è sicuramente uno dei patti di stabilità più stupidi presenti in Europa. Infatti, se un Patto di stabilità non riesce a risolvere e ad affrontare in maniera positiva nemmeno le erogazioni liberali che i cittadini e le fondazioni fanno per risolvere i problemi di un territorio che ha subìto una ca-

lamità naturale, come un terremoto, questo non va bene. In tal modo, non facciamo altro che generare sfiducia, mentre, al contrario, ci vorrebbe un po' di fiducia.

Insomma, troppi controlli rischiano di far morire il nostro Paese. Io credo che, invece, dobbiamo puntare sulla responsabilità e liberarci dalle forme di controllo preventivo, come è già stato evidenziato. Ripeto che in Europa si va in tutt'altra direzione, investendo sulla responsabilità e sulla trasparenza. Guardiamo all'Europa anche per i casi positivi, e non soltanto per quelli negativi!

Purtroppo ormai ci stiamo abituando all'impossibilità di essere normali. Cito alcuni esempi: le Province non pagano i fornitori, ma ormai riteniamo sia normale; gli enti locali non pagano i fornitori, e ormai c'è l'idea che ciò sia normale, ma così non è. Infatti, si innesca una spirale negativa per tutto il Paese, in particolare per la crescita. Ci sono migliaia di iniziative ferme in Italia perché vi è un eccesso di burocrazia: se l'iniziativa non viene fermata dallo Stato centrale, la ferma il Comune; se non la ferma il Comune lo fanno i cittadini; se non la fermano i cittadini, la ferma Grillo. Ci è sempre qualcuno che ferma un'iniziativa che sarebbe positiva! Così nel Paese muore la speranza di avere un futuro.

Credo allora che noi tutti, dal Governo al Parlamento, dobbiamo compiere uno sforzo per dare un segnale di fiducia. Da qui alla fine della legislatura dobbiamo ancora discutere alcuni provvedimenti molto importanti. Il Governo ha annunciato – diamo, anzi, atto di ciò al Presidente del Consiglio ed al Governo – alla revisione del Patto di stabilità: affrontiamola in maniera seria e, nel procedere a tale revisione, lanciamo una sfida per ridare un futuro e una speranza a questo Paese prevedendo, magari, delle norme di semplificazione, di sburocratizzazione. Il nostro è un Paese che muore di burocrazia: tutte le volte che si deve fare qualcosa, promuovere un'iniziativa, la gente si sfiducia alla quantità infinita di atti che deve presentare. Per aprire un'azienda si devono fare 70 atti. Si dice «un'impresa in un giorno», poi, quando si va a vedere, si devono presentare atti per i successivi due anni. Si apre in un giorno ma poi bisogna adempiere a varie procedure burocratico-amministrative per essere in regola. Un Paese così non cresce.

Utilizziamo tutti insieme l'occasione offertaci dalla discussione degli ultimi provvedimenti nel modo giusto. Vorrei lasciare questo Parlamento avendo fatto alcune cose che aiutano il Paese a crescere e ad avere una speranza. Un po' più di coraggio farebbe bene a tutti.

Concludo il mio intervento con un accenno alla questione del terremoto, signor Presidente del Consiglio. Lei ha riaperto il tavolo di confronto con gli enti locali, il tavolo di concertazione si è rimesso in moto, e questo è un fatto molto positivo. Però, oltre a questo gesto, che è segno di sensibilità e di attenzione verso le iniziative che sono state assunte, ci aspettiamo degli atti concreti.

Ci auguriamo che la sua presenza a questa discussione testimoni l'attenzione che ha mostrato nei confronti delle nostre popolazioni terremotate e delle tante imprese che rappresentano uno dei distretti più dinamici

e più importanti, dal punto di vista economico e produttivo, del Paese. Dare loro una risposta significa dare una speranza e significa anche dare fiducia e speranza al Paese, perché lì c'è un'economia importantissima per il nostro Paese.

Noi faremo la nostra parte, ma da come verrà affrontato dal Governo questo atto noi capiremo se in questo Paese c'è ancora chi vuole dare fiducia alle tante risorse buone e positive che ha questo Paese e sulle quali bisogna puntare per tentare di risalire la china, in modo tale da avere un Paese che guarda al futuro e che diventa, guardando avanti, un Paese normale che sta in Europa con la schiena diritta. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

PICHETTO FRATIN *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICHETTO FRATIN *(PdL)*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, signor Presidente del Consiglio, onorevole rappresentante del Governo, il decreto-legge che ci accingiamo a convertire è la sommatoria di due provvedimenti d'urgenza: uno riguardante la finanza pubblica e il funzionamento degli enti territoriali, l'altro le disposizioni per le aree terremotate.

Nella prima parte, quella relativa agli enti territoriali, abbiamo un duplice ordine di disposizioni attinenti i controlli sulle Regioni, inclusi gli enti che compongono il Servizio sanitario nazionale, e gli enti strumentali, oltre che i gruppi consiliari. Il provvedimento si riferisce dunque ai controlli, limita i costi della politica e fa il punto sulla trasparenza degli atti.

Per quanto riguarda il controllo, è previsto, un ruolo importante della Corte dei conti, mentre per i costi della politica sono posti dei limiti per quanto riguarda vitalizi ed indennità.

Per la Corte dei conti si tratta di esami sui bilanci preventivi e sui conti consuntivi che hanno lo scopo di garantire i vincoli finanziari derivanti dall'appartenenza all'Unione europea, evitare violazioni fin dalla fase di programmazione del Patto di stabilità interno e porre freno a gestioni in disequilibrio che determinano gli Stati di dissesto. Di fatto si impone un giudizio sulla copertura dei programmi di spesa.

Colleghi, siamo in presenza di un testo che ha la caratteristica dell'urgenza e dell'emergenza, e credo che le norme che presentiamo non possono essere considerate esaustive – anzi, in alcuni passaggi sono anche un peggioramento rispetto al passato – di un processo regolatorio che deve essere completamente riscritto.

Colleghi, il Parlamento è intervenuto in questi anni di grande crisi economica con norme tendenti a limitare ogni eccesso di spesa oltre che di abuso, ma per fare ciò ha appesantito il sistema dei controlli nella quantità, sicuramente non nella qualità, però non conosciamo assolutamente gli effetti in termini di efficacia, e inoltre ha irrigidito i margini

di gestione delle poche risorse disponibili. E a fianco a sanzioni di tipo politico nei confronti degli amministratori degli enti in dissesto, anche in questo provvedimento si provvede quasi automaticamente ad ampliare la massa attiva di garanzia degli enti in dissesto, in quanto non esistono procedure per le sanzioni economiche. Le uniche sanzioni economiche sono, ahimè, generalizzate, a carico di tutti i cittadini. E non posso ritenere nemmeno corretto vincolare i trasferimenti erariali a *step* di comportamento che non automaticamente sono superabili.

Colleghi, siamo a fine legislatura e non ci sono più i tempi e le condizioni per svolgere valutazioni più ampie, ma vi è ormai consapevolezza comune della necessità di un disboscamento del groviglio di norme che regolano la gestione e i controlli delle autonomie locali. Ciò, con la previsione di sanzioni non solo politiche ma anche economiche.

Nella prossima legislatura, il Governo e il nuovo Parlamento dovranno affrontare, con meno urgenza, sia gli equilibri dei rapporti costituzionali – quindi il rapporto Stato-Regioni, con la correzione delle distorsioni del Titolo V della Parte II della Costituzione – sia il Testo unico sugli enti locali, regolando in modo organico ciò che l'emergenza non ha permesso di fare con provvedimenti come quello che stiamo per approvare.

Se serietà deve esserci, vanno colpiti gli abusi, ma non reso inefficiente il sistema, vanno tolte le mele marce e non estirpate le piante. Quella che stiamo vivendo è una fase, non la soluzione, e perciò dobbiamo stare attenti a non smantellare l'assetto costituzionale per estirpare singoli casi che riguardano persone od enti. Dobbiamo evitare di intervenire con forme di emergenza che risultano essere velleitarie: non si risolve la questione dei falsi invalidi togliendo le pensioni di invalidità.

È apprezzabile l'unificazione su valori medi di indennità e vitalizi e ciò non è neanche incompatibile con il processo federalista che il Parlamento ha avviato in questa legislatura: regole unificanti e libertà di azione. Ma crediamo che questo processo debba attuarsi con chiarezza di ruoli, di poteri e di responsabilità sia per la parte politica che per la struttura burocratica.

Questo è il quadro che fa emergere come l'intervento sulla prima parte di questo decreto abbia un carattere di pura emergenza, sul quale devono essere rimesse le mani in modo organico e sistemico.

Sulla seconda parte – su cui siamo a favore – riconoscendo l'urgenza degli interventi sulle aree terremotate, mi unisco alle considerazioni dei colleghi Massimo Garavaglia e Mercatali, intervenuti precedentemente: non è in questo modo che si dà soluzione a quello che è un groviglio di ordine burocratico. Si interviene giustamente sulla necessità, per il pagamento dell'IMU, si mettono regole sugli enti non commerciali e si pone una serie di interventi benefici per i cittadini.

È per questi motivi, colleghi, che, ringraziando i relatori, i presidenti Vizzini e Azzollini, i colleghi e i rappresentanti del Governo che ci hanno seguito durante i lavori in Commissione, ma ferme le perplessità manifestate e gli auspici formulati per il futuro e per la prossima legislatura, ri-

conosciuta certamente l'urgenza di alcuni interventi previsti, dichiaro il sofferto voto a favore della fiducia da parte del Gruppo del Popolo della Libertà. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

LANNUTTI *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

LANNUTTI *(IdV)*. Signor Presidente, in dissenso dal mio Gruppo, che voterà contro, dichiaro il mio voto di astensione, per una norma di equità approvata dalle Commissioni riunite sulla revoca delle esenzioni IMU alle fondazioni bancarie, sedicenti enti di beneficenza che traggono profitto dalle vessazioni e dagli abusi del sistema bancario a danno dei consumatori utenti, di cui sono azioniste, pretendendo perfino i dividendi, che le banche concedono loro allegramente invece di rafforzare il capitale, per finanziare laute prebende, compensi stellari ai dirigenti di un carrozzone che andrebbe rapidamente chiuso.

Signor Presidente, in un Paese dove i banchieri sono abituati da decenni a dettare l'agenda delle loro convenienze ai Governi di turno, come si sta verificando in queste ore e in questi Palazzi, è motivo di grande soddisfazione per me e per noi – e ringrazio anche il Partito Democratico ed altri senatori che l'hanno votato – l'emendamento che fa pagare l'IMU anche a questi padroni delle ferriere.

Altro che i cannoni usati per abbattere i moscerini. I moscerini sono quelli che si piegano ai ricatti di questi banchieri, che ammorbano l'economia da almeno quarant'anni, perché qui si approva un emendamento – con il parere favorevole del Governo – che produce un danno di 3 miliardi di euro alla collettività sulla conversione delle azioni privilegiate della Cassa depositi e prestiti. La ringrazio e dichiaro che mi asterrò.

GIOVANARDI *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

GIOVANARDI *(PdL)*. Signor Presidente, anche a nome dei colleghi Berselli e Balboni, annuncio il voto contrario, cioè no a questa fiducia. Siamo a sei mesi dal terremoto e a causa di normative intricate e complicazioni burocratiche – ascoltate perché credo che ai colleghi possa interessare – in tutta la zona del terremoto sono stati erogati mutui zero, e sulle 500 domande presentate, non protocollate dai Comuni, finora ne sono state accettate tre. Ma, non essendoci ancora accordo tra le banche e la Cassa depositi e prestiti, non si sa ancora in che maniera funzioneranno questi 6 miliardi su cui vengono caricate continuamente nuove aspettative.

Ricordo che per garantire questi mutui il Governo – presidente Monti – aveva stanziato 2 miliardi per l'emergenza terremoto. Un mese dopo ne

viene tolto uno (900 milioni) per garantire questi mutui. All'Aquila vi erano 600 vigili del fuoco che lavoravano ancora sei mesi dopo il terremoto. Nel cratere della Bassa modenese non ci sono più, perché sono stati ritirati per mancanza di fondi. La gente non ha neanche chi compra loro le case, che sono rimaste scoperchiate.

Il 30 novembre scorso erano attese 15.000 richieste di prestiti bancari garantiti dallo Stato: ne sono arrivate 3.500, anche qui per la farraginosità delle procedure.

Signor Presidente, nonostante il lavoro fatto in Commissione, alla fine di dicembre lo stipendio dei lavoratori dipendenti andrà tutto via: subirà infatti una riduzione del 70 per cento, perché il 20 per cento verrà trattenuto per il pagamento dell'IRPEF arretrata e il 50 per cento per i contributi arretrati, oltre a dover pagare sei mesi arretrati di luce, gas e acqua. Quindi, a dicembre i lavoratori percepiranno in busta paga zero.

Il risultato di tutto il lavoro che abbiamo fatto anche in Commissione per impedire questo scempio non è stato considerato nel maxiemendamento e i tre miliardi che abbiamo chiesto di recuperare dalla riapertura del condono edilizio in Campania, che le Corte costituzionale ha avallato come legittimo, sono stati rifiutati.

Il Governo dice di non avere risorse da destinare ai terremotati, e nel contempo non recupera le risorse disponibili, cosicché l'intera Bassa modenese (dove c'è un'economia che dà il due per cento del reddito nazionale) rischia di morire.

Noi vogliamo dare voce, con questo voto contrario, alla disperazione di migliaia di persone che, dopo sei mesi, non hanno alcuna certezza sul loro futuro. *(Applausi dei senatori Balboni e Di Stefano).*

PINZGER *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI).* Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PINZGER *(UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI).* Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio senatore Monti, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, senza entrare nel merito del provvedimento, mi preme sottolineare che le autonomie speciali si sono sempre comportate in maniera responsabile e hanno fatto la loro parte per il risanamento del bilancio dello Stato, in base alle regole dell'autonomia e ai criteri di equità.

All'inizio del suo mandato, lei, signor Presidente del Consiglio, ha confermato di riconoscere il valore costituzionale delle autonomie speciali. Ciò nonostante, come sappiamo, in questo anno non si è tenuto fede alle procedure particolari stabilite negli Statuti di autonomia e nelle rispettive norme di attuazione. In particolare, le ultime misure sono state previste in modo unilaterale dallo Stato, attraverso una legge ordinaria, e si pongono in contrasto con gli Statuti di autonomia, che prevedono un accordo pre-

ventivo rispettando le competenze riconosciute delle Province e delle Regioni autonome.

Anche per il futuro, la nostra Provincia autonoma di Bolzano e la Regione autonoma della Valle d'Aosta vorrebbero assumere nuove competenze e partecipare alla costruzione di un'Italia competitiva, ma per fare questo il Governo dovrebbe dare maggiore fiducia alle nostre autonomie.

Auspichiamo che le nostre autonomie speciali vengano riconosciute e giudicate per quanto hanno prodotto e per quanto possono dare di utile a tutto il nostro Paese. Per le ragioni esposte, noi della Südtiroler Volkspartei e il collega Fosson della Union Valdôtaine non possiamo esprimere la fiducia. *(Applausi dei senatori Fosson, Mura e Maraventano).*

CALIENDO *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CALIENDO *(PdL)*. Signor Presidente del Consiglio, mi asterrò dal partecipare al voto perché, anche in un momento di crisi economica, vanno sempre individuati i diritti e gli interessi da proteggere.

Non possono essere messi sullo stesso piano i terremotati dell'Emilia e altri interessi che sono protetti da questo disegno di legge. È evidente che, non avendo avuto risposta dal Governo sul perché non si è tenuto conto della maggiore attenzione a determinati diritti, così come avviene in qualsiasi pubblica amministrazione, dove si privilegiano gli interessi che hanno maggiormente bisogno di tutela, non posso partecipare al voto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare al voto sulla questione di fiducia posta dal Governo, informo che i relatori hanno presentato la proposta di coordinamento C1 (testo corretto), che contiene correzioni di mero *drafting*.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Pegorer, per illustrarla.

PEGORER, *relatore*. Signor Presidente, come lei ricordava, la proposta di coordinamento riguarda sostanzialmente alcune modifiche al testo di carattere squisitamente formale; peraltro essa è in distribuzione e la do quindi per illustrata.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di coordinamento C1 (testo corretto), presentata dai relatori.

È approvata.

Procediamo quindi alla votazione dell'emendamento 1.900 (testo corretto).

Votazione nominale con appello

PRESIDENTE. Indìco la votazione dell'emendamento 1.900 (testo corretto), presentato dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 174 del 2012.

Ricordo che ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, la votazione sulla fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

Ciascun senatore chiamato dal senatore Segretario dovrà esprimere il proprio voto passando innanzi al banco della Presidenza.

I senatori favorevoli alla fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Estraggo ora a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto a sorte il nome del senatore Livi Bacci).

Hanno chiesto di votare per primi il senatore a vita Colombo e, per ragioni che penso siano unanimemente condivise in considerazione dei lavori che sta svolgendo la Commissione bilancio, il presidente Azzollini. Ne hanno facoltà.

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziando dal senatore Colombo.

MALAN, *segretario, fa l'appello.*

(Nel corso delle operazioni di voto assume la Presidenza la vice presidente BONINO – ore 14,40 –).

Rispondono sì *i senatori:*

Adamo, Agostini, Alicata, Allegrini, Amati, Amato, Amoruso, Andria, Antezza, Armato, Asciutti, Astore, Augello, Azzollini

Baio, Baldassarri, Baldini, Barelli, Bassoli, Benedetti Valentini, Bianchi, Bianco, Biondelli, Blazina, Bodega, Bonfrisco, Boscetto, Bruno, Bubbico, Burgaretta Aparo, Butti

Cabras, Caligiuri, Camber, Carloni, Carofiglio, Carrara, Casoli, Casson, Castiglione, Castro, Ceccanti, Centaro, Ceruti, Chiaromonte, Chiti, Chiurazzi, Colombo, Conti, Costa, Cursi, Cutrufo

D'Alia, D'Ambrosio, D'Ambrosio Lettieri, De Angelis, De Eccher, De Feo, De Lillo, De Luca Cristina, De Luca Vincenzo, De Sena, Del Vecchio, Della Monica, Della Seta, Delogu, Di Giacomo, Di Giovan Paolo, Dini, D'Ubaldo

Fantetti, Fazzone, Ferrara, Filippi Marco, Finocchiaro, Fioroni, Fistarol, Fleres, Fluttero, Follini, Fontana, Franco Vittoria

Galioto, Gallo, Galperti, Garavaglia Mariapia, Garraffa, Gasparri, Gentile, Germontani, Ghedini, Ghigo, Giaretta, Giordano, Granaiola, Grillo, Gustavino

Ichino, Incostante

Latorre, Latronico, Leddi, Legnini, Lenna, Licastro Scardino, Livi Bacci

Magistrelli, Malan, Mancuso, Mantica, Marcenaro, Marcucci, Marinaro, Marini, Marino Ignazio, Marino Mauro Maria, Maritati, Mauro, Mazzaracchio, Mazzuconi, Mercatali, Messina, Micheloni, Milana, Molinari, Monaco, Mongiello, Monti, Morando, Morra, Morri, Mugnai, Musi, Musso

Negri, Nerozzi

Orsi

Papania, Passoni, Pastore, Pegorer, Pertoldi, Piccioni, Piccone, Pichetto Fratin, Pinotti, Piscitelli, Pistorio, Poli Bortone, Possa, Procacci

Quagliariello

Ramponi, Randazzo, Ranucci, Roilo, Rossi Nicola, Rossi Paolo, Rusconi, Russo, Rutelli

Sacconi, Saia, Saltamartini, Sangalli, Sanna, Saro, Sbarbati, Scanu, Scarabosio, Scarpa Bonazza Buora, Sciascia, Serafini Anna Maria, Serra, Soliani, Spadoni Urbani, Speziali, Stradiotto

Tancredi, Tedesco, Tomaselli, Tonini, Totaro, Treu

Valditara, Viceconte, Viespoli, Villari, Vimercati, Vita, Vitali

Zanda, Zanetta, Zanoletti.

Rispondono no *i senatori:*

Balboni, Battaglia, Belisario, Berselli, Bevilacqua, Boldi, Boldrini, Bornacin, Bricolo, Bugnano

Caforio, Cagnin, Calabrò, Calderoli, Cardiello, Carlino, Caruso, Castelli, Ciarrapico

Davico, De Toni, Di Nardo, Divina

Esposito

Fasano, Fosson, Franco Paolo

Gallone, Garavaglia Massimo, Giambrone, Giovanardi, Giuliano, Gramazio

Izzo

Ladu, Lauro, Leoni, Li Gotti

Maraventano, Mascitelli, Mazzatorta, Montani, Mura

Nespoli

Paravia, Pardi, Peterlini, Pinzger

Rizzi
Serafini Giancarlo, Sibilia
Tofani, Torri
Vaccari, Valentino, Vallardi, Valli, Vedani

Si astengono i senatori:

Bondi, Di Stefano, Lannutti, Sanciu

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Segretari a procedere al computo dei voti.

(I senatori Segretari procedono al computo dei voti).

Presidenza del vice presidente CHITI (ore 15,17)

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'emendamento 1.900 (testo corretto), presentato dal Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 174 del 2012, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori presenti	258
Senatori votanti	256
Maggioranza	129
Favorevoli	194
Contrari	58
Astenuti	4

Il Senato approva.

Risultano pertanto preclusi o assorbiti tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti al testo del decreto-legge n. 174.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. A questo punto, colleghi, sia in relazione all'andamento dei nostri lavori (dato che le votazioni per la fiducia sono terminate alle 15,25), sia in considerazione dei lavori della Commissione industria (è terminato questa mattina l'esame del disegno di legge n. 3533, e quindi occorre dare tempo ai relatori di predisporre la relazione che dovranno svolgere in Aula), il presidente Schifani ha assunto la determinazione di

concludere ora i nostri lavori, per riprenderli alle ore 16,30 con la seduta pomeridiana.

GIAMBRONE *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE *(IdV)*. Signor Presidente, il Gruppo dell'Italia dei Valori non è assolutamente d'accordo ad interrompere i nostri lavori.

Già questa mattina abbiamo sospeso la seduta per un'ora e mezza; abbiamo invertito gli argomenti all'ordine del giorno, come le è noto, e alle 13 abbiamo ripreso i lavori con le dichiarazioni di voto sul disegno di legge n. 3570 e il voto di fiducia. Riteniamo pertanto che, avendo la Commissione industria già esaurito i suoi lavori, non ci sia necessità di togliere la seduta. Cerchiamo piuttosto di recuperare il tempo che abbiamo perduto continuando ininterrottamente i nostri lavori. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

PRESIDENTE. Francamente (al di là del fatto che ciascuno può concordare o meno con la valutazione del senatore Giambrone, e non mi pare sia una grande questione politica, essendo oltretutto i lavori della serata senza orario di chiusura, e possiamo quindi andare avanti anche fino a mezzanotte, se c'è bisogno di recuperare), essendo le 15,25 ed essendovi una valutazione concordata anche con i relatori del successivo provvedimento, mi pare che quello che ho riferito sia un orientamento naturale. In ogni caso, se c'è una richiesta di votazione, possiamo procedere di conseguenza.

GIAMBRONE *(IdV)*. Sì, Presidente, chiedo che la mia proposta venga messa in votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta, avanzata dal senatore Giambrone, di procedere nei nostri lavori senza interromperli fino alle ore 16,30.

Non è approvata.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Va bene, procediamo alla controprova su questa importante decisione sull'orario dei lavori, che farà precedente. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta *(ore 15,27).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 20,45

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, recante disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012 (3570) (V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, recante disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012. Proroga di termine per l'esercizio di delega legislativa (3570) (Nuovo titolo)

EMENDAMENTO 1.900 (TESTO CORRETTO), SU CUI IL GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA, INTERAMENTE SOSTITUTIVO DELL' ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

1.900 (testo corretto)
IL GOVERNO
Approvato con voto di fiducia

Sostituire l'articolo 1, con il seguente:

«Art. 1. - Il decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, recante: "Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012", è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

1-*bis*. All'articolo 40, comma 1, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, le parole: "tre anni" sono sostituite dalle seguenti: "quattro anni".

1-*ter*. Restano validi gli atti e i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base delle norme del decreto-legge 16 novembre 2012, n. 194, recante: "Disposizioni integrative per assicurare la tempestività delle procedure per la ripresa dei versamenti tributari e contributivi sospesi da parte di soggetti danneggiati dal sisma del maggio 2012" non convertite in legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 10 OTTOBRE 2012, N. 174

L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

«Art. 1. - *(Rafforzamento della partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria delle regioni). - 1.* Al fine di rafforzare il coordinamento della finanza pubblica, in particolare tra i livelli di governo statale e regionale, e di garantire il rispetto dei vincoli finanziari derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, le disposizioni del presente articolo sono volte ad adeguare, ai sensi degli articoli 28, 81, 97, 100 e 119 della Costituzione, il controllo della Corte dei conti sulla gestione finanziaria delle regioni di cui all'articolo 3, comma 5, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e all'articolo 7, comma 7, della legge 5 giugno 2003, n. 131, e successive modificazioni.

2. Ogni sei mesi le sezioni regionali di controllo della Corte dei conti trasmettono ai consigli regionali una relazione sulla tipologia delle coperture finanziarie adottate nelle leggi regionali approvate nel semestre precedente e sulle tecniche di quantificazione degli oneri.

3. Le sezioni regionali di controllo della Corte dei conti esaminano i bilanci preventivi e i rendiconti consuntivi delle regioni e degli enti che compongono il Servizio sanitario nazionale, con le modalità e secondo le procedure di cui all'articolo 1, commi 166 e seguenti, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, per la verifica del rispetto degli obiettivi annuali posti dal patto di stabilità interno, dell'osservanza del vincolo previsto in materia di indebitamento dall'articolo 119, sesto comma, della Costituzione, della sostenibilità dell'indebitamento e dell'assenza di irregolarità suscettibili di pregiudicare, anche in prospettiva, gli equilibri economico-finanziari degli enti. I bilanci preventivi annuali e pluriennali e i rendiconti delle regioni con i relativi allegati sono trasmessi alle competenti sezioni regionali di controllo della Corte dei conti dai presidenti delle regioni con propria relazione.

4. Ai fini del comma 3, le sezioni regionali di controllo della Corte dei conti verificano altresì che i rendiconti delle regioni tengano conto anche delle partecipazioni in società controllate e alle quali è affidata la gestione di servizi pubblici per la collettività regionale e di servizi strumentali alla regione, nonché dei risultati definitivi della gestione degli enti del Servizio sanitario nazionale, per i quali resta fermo quanto previsto dall'articolo 2, comma 2-*sexies*, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, dall'articolo 2, comma 12, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, e dall'articolo 32 della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

5. Il rendiconto generale della regione è parificato dalla sezione regionale di controllo della Corte dei conti ai sensi degli articoli 39, 40 e 41 del testo unico di cui al regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214. Alla

decisione di parifica è allegata una relazione nella quale la Corte dei conti formula le sue osservazioni in merito alla legittimità e alla regolarità della gestione e propone le misure di correzione e gli interventi di riforma che ritiene necessari al fine, in particolare, di assicurare l'equilibrio del bilancio e di migliorare l'efficacia e l'efficienza della spesa. La decisione di parifica e la relazione sono trasmesse al presidente della giunta regionale e al consiglio regionale.

6. Il presidente della regione trasmette ogni dodici mesi alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti una relazione sulla regolarità della gestione e sull'efficacia e sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni adottato sulla base delle linee guida deliberate dalla sezione delle autonomie della Corte dei conti entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. La relazione è, altresì, inviata al presidente del consiglio regionale.

7. Nell'ambito della verifica di cui ai commi 3 e 4, l'accertamento, da parte delle competenti sezioni regionali di controllo della Corte dei conti, di squilibri economico-finanziari, della mancata copertura di spese, della violazione di norme finalizzate a garantire la regolarità della gestione finanziaria o del mancato rispetto degli obiettivi posti con il patto di stabilità interno comporta per le amministrazioni interessate l'obbligo di adottare, entro sessanta giorni dalla comunicazione del deposito della pronuncia di accertamento, i provvedimenti idonei a rimuovere le irregolarità e a ripristinare gli equilibri di bilancio. Tali provvedimenti sono trasmessi alle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti, che li verifica nel termine di trenta giorni dal ricevimento. Qualora la regione non provveda alla trasmissione dei suddetti provvedimenti o la verifica delle sezioni regionali di controllo dia esito negativo, è preclusa l'attuazione dei programmi di spesa per i quali è stata accertata la mancata copertura o l'insussistenza della relativa sostenibilità finanziaria.

8. Le relazioni redatte dalle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti ai sensi dei commi precedenti sono trasmesse alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al Ministero dell'economia e delle finanze per le determinazioni di competenza.

9. Ciascun gruppo consiliare dei consigli regionali approva un rendiconto di esercizio annuale, strutturato secondo linee guida deliberate dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e recepite con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, per assicurare la corretta rilevazione dei fatti di gestione e la regolare tenuta della contabilità, nonché per definire la documentazione necessaria a corredo del rendiconto. In ogni caso il rendiconto evidenzia, in apposite voci, le risorse trasferite al gruppo dal consiglio regionale, con indicazione del titolo del trasferimento, nonché le misure adottate per consentire la tracciabilità dei pagamenti effettuati.

9-*bis.* Le Regioni che abbiano adottato il piano di stabilizzazione finanziaria, ai sensi dell'articolo 14, comma 22, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, formalmente approvato con decreto del Ministro dell'economia e

delle finanze, possono chiedere al Ministero dell'economia e delle finanze, entro il 15 dicembre 2012, un'anticipazione di cassa da destinare esclusivamente al pagamento delle spese di parte corrente relative a spese di personale, alla produzione di servizi in economia e all'acquisizione di servizi e forniture, già impegnate e comunque non derivanti da riconoscimento dei debiti fuori bilancio.

9-*ter*. L'anticipazione di cui al comma 9-*bis* è concessa, nei limiti di 50 milioni di euro per l'anno 2012, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dell'interno, che stabilisce, altresì, le modalità per l'erogazione e per la restituzione dell'anticipazione straordinaria in un periodo massimo di cinque anni, a decorrere dall'anno successivo a quello in cui viene erogata l'anticipazione.

9-*quater*. Alla copertura degli oneri derivanti, nell'anno 2012, dalle disposizioni recate dai commi 9-*bis* e 9-*ter* si provvede a valere sulla dotazione del Fondo di rotazione di cui all'articolo 4, comma 5.

10. Il rendiconto è trasmesso da ciascun gruppo consiliare al presidente del consiglio regionale, che lo trasmette al presidente della regione. Entro sessanta giorni dalla chiusura dell'esercizio, il presidente della regione trasmette il rendiconto di ciascun gruppo alla competente sezione regionale di controllo della Corte dei conti perché si pronunci, nel termine di trenta giorni dal ricevimento, sulla regolarità dello stesso con apposita delibera, che è trasmessa al presidente della regione per il successivo inoltro al presidente del consiglio regionale, che ne cura la pubblicazione. In caso di mancata pronuncia nei successivi trenta giorni, il rendiconto di esercizio si intende comunque approvato. Il rendiconto è, altresì, pubblicato in allegato al conto consuntivo del consiglio regionale e nel sito istituzionale della regione.

11. Qualora la competente sezione regionale di controllo della Corte dei conti riscontri che il rendiconto di esercizio del gruppo consiliare o la documentazione trasmessa a corredo dello stesso non sia conforme alle prescrizioni stabilite a norma del presente articolo, trasmette, entro trenta giorni dal ricevimento del rendiconto, al presidente della regione una comunicazione affinché si provveda alla relativa regolarizzazione, fissando un termine non superiore a trenta giorni. La comunicazione è trasmessa al presidente del consiglio regionale per i successivi adempimenti da parte del gruppo consiliare interessato e sospende il decorso del termine per la pronuncia della sezione. Nel caso in cui il gruppo non provveda alla regolarizzazione entro il termine fissato, decade, per l'anno in corso, dal diritto all'erogazione di risorse da parte del consiglio regionale. La decadenza di cui al presente comma comporta l'obbligo di restituire le somme ricevute a carico del bilancio del consiglio regionale e non rendicontate.

12. La decadenza e l'obbligo di restituzione di cui al comma 11 conseguono alla mancata trasmissione del rendiconto entro il termine individuato ai sensi del comma 10, ovvero alla delibera di non regolarità del rendiconto da parte della sezione regionale di controllo della Corte dei conti.

13. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano adeguano il proprio ordinamento alle disposizioni del presente articolo entro un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

14. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

Dopo l'articolo 1 è inserito il seguente:

«Art. 1-*bis*. - *(Modifiche al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149)*. - 1. All'articolo 1 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2:

1) al primo periodo, dopo le parole: "fine legislatura" sono inserite le seguenti: "redatta dal servizio bilancio e finanze della regione e dall'organo di vertice dell'amministrazione regionale,";

2) al secondo periodo, dopo le parole: "Tavolo tecnico interistituzionale" sono inserite le seguenti: ", se insediato,";

3) al quarto periodo, dopo le parole: "il triennio 2010-2012" sono inserite le seguenti: "e per i trienni successivi";

b) al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: "Tavolo tecnico interistituzionale" sono inserite le seguenti: ", se insediato,";

c) dopo il comma 3 è inserito il seguente:

"*3-bis*. La relazione di cui ai commi 2 e 3 è trasmessa, entro dieci giorni dalla sottoscrizione del Presidente della Giunta regionale, alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti, che, entro trenta giorni dal ricevimento, esprime le proprie valutazioni al Presidente della Giunta regionale. Le valutazioni espresse dalla sezione regionale di controllo della Corte dei conti sono pubblicate nel sito istituzionale della regione entro il giorno successivo al ricevimento da parte del Presidente della Giunta regionale";

d) al comma 5 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "In caso di mancata adozione dell'atto di cui al primo periodo, il Presidente della Giunta regionale è comunque tenuto a predisporre la relazione di fine legislatura secondo i criteri di cui al comma 4";

e) il comma 6 è sostituito dal seguente:

"*6*. In caso di mancato adempimento dell'obbligo di redazione e di pubblicazione, nel sito istituzionale dell'ente, della relazione di fine legislatura, al Presidente della Giunta regionale e, qualora non abbiano predisposto la relazione, al responsabile del servizio bilancio e finanze della regione e all'organo di vertice dell'amministrazione regionale è ridotto della metà, con riferimento alle successive tre mensilità, rispettivamente, l'importo dell'indennità di mandato e degli emolumenti. Il Presidente della regione è, inoltre, tenuto a dare notizia della mancata pubblicazione della

relazione, motivandone le ragioni, nella pagina principale del sito istituzionale dell'ente".

2. All'articolo 4 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2:

1) al primo periodo, dopo le parole: "fine mandato è" sono inserite le seguenti: ", redatta dal responsabile del servizio finanziario o dal segretario generale,";

2) al secondo periodo, dopo le parole: "tavolo tecnico interistituzionale" sono inserite le seguenti: ", se insediato,";

b) al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: "Tavolo tecnico interistituzionale" sono inserite le seguenti: ", se insediato,";

c) dopo il comma 3 è inserito il seguente:

"*3-bis*. La relazione di cui ai commi 2 e 3 è trasmessa, entro dieci giorni dalla sottoscrizione del presidente della provincia o del sindaco, alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti";

d) al comma 5 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "In caso di mancata adozione dell'atto di cui al primo periodo, il presidente della provincia o il sindaco sono comunque tenuti a predisporre la relazione di fine mandato secondo i criteri di cui al comma 4";

e) il comma 6 è sostituito dal seguente:

"*6*. In caso di mancato adempimento dell'obbligo di redazione e di pubblicazione, nel sito istituzionale dell'ente, della relazione di fine mandato, al sindaco e, qualora non abbia predisposto la relazione, al responsabile del servizio finanziario del comune o al segretario generale è ridotto della metà, con riferimento alle tre successive mensilità, rispettivamente, l'importo dell'indennità di mandato e degli emolumenti. Il sindaco è, inoltre, tenuto a dare notizia della mancata pubblicazione della relazione, motivandone le ragioni, nella pagina principale del sito istituzionale dell'ente".

3. Dopo l'articolo 4 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149, è inserito il seguente:

"Art. 4-*bis*. - *(Relazione di inizio mandato provinciale e comunale)*. - *1*. Al fine di garantire il coordinamento della finanza pubblica, ilrispetto dell'unità economica e giuridica della Repubblica e il principio di trasparenza delle decisioni di entrata e di spesa, le province e i comuni sono tenuti a redigere una relazione di inizio mandato, volta a verificare la situazione finanziaria e patrimoniale e la misura dell'indebitamento dei medesimi enti.

2. La relazione di inizio mandato, predisposta dal responsabile del servizio finanziario o dal segretario generale, è sottoscritta dal presidente della provincia o dal sindaco entro il novantesimo giorno dall'inizio del mandato. Sulla base delle risultanze della relazione medesima, il presi-

dente della provincia o il sindaco in carica, ove ne sussistano i presupposti, possono ricorrere alle procedure di riequilibrio finanziario vigenti".

4. All'articolo 5 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 149, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1:

1) all'alinea, dopo le parole: "n. 196," sono inserite le seguenti: "anche nei confronti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano," e le parole: ", anche attraverso le rilevazioni SIOPE," sono soppresse;

2) dopo la lettera *c)* è aggiunta la seguente:

"*c-bis)* aumento non giustificato delle spese in favore dei gruppi consiliari e degli organi istituzionali";

2-*bis*) aggiungere, in fine, il seguente periodo: "Le verifiche di cui al primo periodo sono attivate anche attraverso le rilevazioni SIOPE, rispetto agli indicatori di cui alle lettere *a), b)* e *c)*, e le rilevazioni del Ministero dell'interno, per gli enti locali, e del Dipartimento per gli affari regionali, il turismo e lo sport, per le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, rispetto all'indicatore di cui alla lettera *c-bis).*;

b) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"*1-bis*. Qualora siano evidenziati squilibri finanziari, anche attraverso le rilevazioni SIOPE, rispetto agli indicatori di cui al comma 1, lettere *a), b)* e *c)*, e le rilevazioni del Ministero dell'interno, per gli enti locali, e del Dipartimento per gli affari regionali, il turismo e lo sport, per le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, rispetto all'indicatore di cui al comma 1, lettera *c-bis)*, il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato ne dà immediata comunicazione alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti competente per territorio";

c) il comma 2 è abrogato».

L'articolo 2 è sostituito dal seguente:

«Art. 2. - *(Riduzione dei costi della politica nelle regioni). - 1.* Ai fini del coordinamento della finanza pubblica e per il contenimento della spesa pubblica, a decorrere dal 2013 una quota pari all'80 per cento dei trasferimenti erariali a favore delle regioni, diversi da quelli destinati al finanziamento del Servizio sanitario nazionale e al trasporto pubblico locale, è erogata a condizione che la regione, con le modalità previste dal proprio ordinamento, entro il 23 dicembre 2012, ovvero entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto qualora occorra procedere a modifiche statutarie:

a) abbia dato applicazione a quanto previsto dall'articolo 14, comma 1, lettere *a), b), d)* ed *e),* del decreto-legge 13 agosto 2011,

n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148;

b) abbia definito l'importo dell'indennità di funzione e dell'indennità di carica, nonché delle spese di esercizio del mandato, dei consiglieri e degli assessori regionali, spettanti in virtù del loro mandato, in modo tale che non ecceda complessivamente l'importo riconosciuto dalla regione più virtuosa. La regione più virtuosa è individuata dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano entro il 10 dicembre 2012. Decorso inutilmente tale termine, la regione più virtuosa è individuata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri o, su sua delega, del Ministro per gli affari regionali, il turismo e lo sport, di concerto con i Ministri dell'interno, per la pubblica amministrazione e la semplificazione e dell'economia e delle finanze, adottato nei successivi quindici giorni;

c) abbia disciplinato l'assegno di fine mandato dei consiglieri regionali in modo tale che non ecceda l'importo riconosciuto dalla regione più virtuosa. La regione più virtuosa è individuata dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni, e le province autonome di Trento e di Bolzano entro il 10 dicembre 2012 secondo le modalità di cui alla lettera *b).* Le disposizioni di cui alla presente lettera non si applicano alle regioni che abbiano abolito gli assegni di fine mandato;

d) abbia introdotto il divieto di cumulo di indennità o emolumenti, ivi comprese le indennità di funzione o di presenza in commissioni o organi collegiali, derivanti dalle cariche di presidente della regione, di presidente del consiglio regionale, di assessore o di consigliere regionale, prevedendo inoltre che il titolare di più cariche sia tenuto ad optare, fin che dura la situazione di cumulo potenziale, per uno solo degli emolumenti o indennità;

e) abbia previsto, per i consiglieri, la gratuità della partecipazione alle commissioni permanenti e speciali, con l'esclusione anche di diarie, indennità di presenza e rimborsi di spese comunque denominati;

f) abbia disciplinato le modalità di pubblicità e trasparenza dello stato patrimoniale dei titolari di cariche pubbliche elettive e di governo di competenza, prevedendo che la dichiarazione, da pubblicare annualmente, all'inizio e alla fine del mandato, nel sito istituzionale dell'ente, riguardi: i dati di reddito e di patrimonio, con particolare riferimento ai redditi annualmente dichiarati; i beni immobili e mobili registrati posseduti; le partecipazioni in società quotate e non quotate; la consistenza degli investimenti in titoli obbligazionari, titoli di Stato o in altre utilità finanziarie detenute anche tramite fondi di investimento, SICAV o intestazioni fiduciarie, stabilendo altresì sanzioni amministrative per la mancata o parziale ottemperanza;

g) fatti salvi i rimborsi delle spese elettorali previsti dalla normativa nazionale, abbia definito l'importo dei contributi in favore dei gruppi consiliari, al netto delle spese per il personale, da destinare esclusivamente agli scopi istituzionali riferiti all'attività del consiglio regionale e alle funzioni di studio, editoria e comunicazione, esclusa in ogni caso la contribu-

zione per partiti o movimenti politici, nonché per gruppi composti da un solo consigliere, salvo quelli che risultino così composti già all'esito delle elezioni, in modo tale che non eccedano complessivamente l'importo riconosciuto dalla regione più virtuosa, secondo criteri omogenei, ridotto della metà. La regione più virtuosa è individuata dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano entro il 10 dicembre 2012, tenendo conto delle dimensioni del territorio e della popolazione residente in ciascuna regione, secondo le modalità di cui alla lettera *b)*;

h) abbia definito, per le legislature successive a quella in corso e salvaguardando per le legislature correnti i contratti in essere, l'ammontare delle spese per il personale dei gruppi consiliari, secondo un parametro omogeneo, tenendo conto del numero dei consiglieri, delle dimensioni del territorio e dei modelli organizzativi di ciascuna regione;

i) abbia dato applicazione alle regole previste dall'articolo 6 e dall'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni, dall'articolo 22, commi da 2 a 4, dall'articolo 23-*bis*, commi 5-*bis* e 5-*ter*, e dall'articolo 23-*ter* del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, dall'articolo 3, commi 4, 5, 6 e 9, dall'articolo 4, dall'articolo 5, comma 6, e dall'articolo 9, comma 1, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135;

l) abbia istituito, altresì, un sistema informativo al quale affluiscono i dati relativi al finanziamento dell'attività dei gruppi politici, curandone, altresì, la pubblicità nel proprio sito istituzionale. I dati sono resi disponibili, per via telematica, al sistema informativo della Corte dei conti, al Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, nonché alla Commissione per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti e dei movimenti politici di cui all'articolo 9 della legge 6 luglio 2012, n. 96;

m) abbia adottato provvedimenti volti a recepire quanto disposto dall'articolo 14, comma 1, lettera *f),* del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148. La regione, a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fatti salvi i relativi trattamenti già in erogazione a tale data, fino all'adozione dei provvedimenti di cui al primo periodo, può prevedere o corrispondere trattamenti pensionistici o vitalizi in favore di coloro che abbiano ricoperto la carica di presidente della regione, di consigliere regionale o di assessore regionale solo se, a quella data, i beneficiari: 1) hanno compiuto sessantasei anni di età; 2) hanno ricoperto tali cariche, anche non continuativamente, per un periodo non inferiore a dieci anni. Fino all'adozione dei provvedimenti di cui alla presente lettera, in assenza dei requisiti di cui ai numeri 1) e 2), la regione non corrisponde i trattamenti maturati dopo la data di entrata in vigore del presente decreto. Le dispo-

sizioni di cui alla presente lettera non si applicano alle regioni che abbiano abolito i vitalizi;

n) abbia escluso, ai sensi degli articoli 28 e 29 del codice penale, l'erogazione del vitalizio in favore di chi sia condannato in via definitiva per delitti contro la pubblica amministrazione.

2. Ferme restando le riduzioni di cui al comma 1, alinea, in caso di mancato adeguamento alle disposizioni di cui al comma 1 entro i termini ivi previsti, a decorrere dal 1° gennaio 2013 i trasferimenti erariali a favore della regione inadempiente sono ridotti per un importo corrispondente alla metà delle somme da essa destinate per l'esercizio 2013 al trattamento economico complessivo spettante ai membri del consiglio regionale e ai membri della giunta regionale.

3. Gli enti interessati comunicano il documentato rispetto delle condizioni di cui al comma 1 mediante comunicazione da inviare alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al Ministero dell'economia e delle finanze entro il quindicesimo giorno successivo alla scadenza dei termini di cui al comma 1. Le disposizioni del comma 1 si applicano anche alle regioni nelle quali, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il presidente della regione abbia presentato le dimissioni ovvero si debbano svolgere le consultazioni elettorali entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Le regioni di cui al precedente periodo adottano le disposizioni di cui al comma 1 entro tre mesi dalla data della prima riunione del nuovo consiglio regionale ovvero, qualora occorra procedere a modifiche statutarie, entro sei mesi dalla medesima data. Ai fini del coordinamento della finanza pubblica, se, all'atto dell'indizione delle elezioni per il rinnovo del consiglio regionale, la regione non ha provveduto all'adeguamento statutario nei termini di cui all'articolo 14, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, le elezioni sono indette per il numero massimo dei consiglieri regionali previsto, in rapporto alla popolazione, dal medesimo articolo 14, comma 1, lettera *a)*, del decreto-legge n. 138 del 2011.

4. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono ad adeguare i propri ordinamenti a quanto previsto dal comma 1 compatibilmente con i propri statuti di autonomia e con le relative norme di attuazione.

5. Qualora le regioni non adeguino i loro ordinamenti entro i termini di cui al comma 1 ovvero entro quelli di cui al comma 3, alla regione inadempiente è assegnato, ai sensi dell'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131, il termine di novanta giorni per provvedervi. Il mancato rispetto di tale ulteriore termine è considerato grave violazione di legge ai sensi dell'articolo 126, primo comma, della Costituzione.

6. All'articolo 2 della legge 23 dicembre 2009, n. 191, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 83, secondo periodo, le parole: "il presidente della regione commissario *ad acta*" sono sostituite dalle seguenti: "il presidente della regione o un altro soggetto commissario *ad acta*";

b) dopo il comma 84 è inserito il seguente:

"*84-bis.* In caso di dimissioni o di impedimento del presidente della regione il Consiglio dei ministri nomina un commissario *ad acta*, al quale spettano i poteri indicati nel terzo e quarto periodo del comma 83 fino all'insediamento del nuovo presidente della regione o alla cessazione della causa di impedimento. Il presente comma si applica anche ai commissariamenti disposti ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del decreto-legge 1º ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, e successive modificazioni.".

7. Al terzo periodo del comma 6 dell'articolo 1 della legge 3 giugno 1999, n. 157, e successive modificazioni, dopo le parole: "Camera dei deputati" sono inserite le seguenti: "o di un Consiglio regionale"».

All'articolo 3:

al comma 1:

alla lettera a), capoverso Art. 41-bis, comma 1:

1) primo periodo, la parola: «10.000» è sostituita dalla seguente: «15.000»;

2) *secondo periodo, sostituire le parole:* «all'inizio ed alla fine del mandato» *con le seguenti:* «nonché all'inizio ed alla fine del mandato»;

la lettera c) *è soppressa.*

alla lettera d):

sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «con popolazione superiore a 10.000 abitanti» *con le seguenti:* «con popolazione superiore a 100.000 abitanti in fase di prima applicazione, 50.000 abitanti per il 2014 e 15.000 abitanti a decorrere dal 2015»;

capoverso Art. 147-bis:

al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «È inoltre effettuato» *con le seguenti:* «Il controllo contabile è effettuato»;

al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: «e contabile» *e, nel secondo periodo, sopprimere le parole:* «gli atti di accertamento di entrata, gli atti di liquidazione della spesa»;

al comma 3, dopo le parole: «ai responsabili dei servizi,» *aggiungere le seguenti:* «unitamente alle direttive cui conformarsi in caso di riscontrate irregolarità, nonché».

capoverso Art. 147-ter:

al comma 2, dopo le parole: «controllo strategico» *sono inserite le seguenti:* «, che è posta sotto la direzione del direttore generale, laddove previsto, o del segretario comunale negli enti in cui non è prevista la figura del direttore generale,»;

sopprimere le parole: «, secondo modalità da definire con il regolamento di contabilità dell'ente in base a quanto previsto dallo statuto»;

*il capoverso Art. 147-*quater *è sostituito dal seguente:*

«Art.147-*quater*. - (*Controlli sulle società partecipate non quotate*). - *1.* L'ente locale definisce, secondo la propria autonomia organizzativa, un sistema di controlli sulle società non quotate, partecipate dallo stesso ente locale. Tali controlli sono esercitati dalle strutture proprie dell'ente locale, che ne sono responsabili.

2. Per l'attuazione di quanto previsto al comma 1 del presente articolo, l'amministrazione definisce preventivamente, in riferimento all'articolo 170, comma 6, gli obiettivi gestionali a cui deve tendere la società partecipata, secondo parametri qualitativi e quantitativi, e organizza un idoneo sistema informativo finalizzato a rilevare i rapporti finanziari tra l'ente proprietario e la società, la situazione contabile, gestionale e organizzativa della società, i contratti di servizio, la qualità dei servizi, il rispetto delle norme di legge sui vincoli di finanza pubblica.

3. Sulla base delle informazioni di cui al comma 2, l'ente locale effettua il monitoraggio periodico sull'andamento delle società non quotate partecipate, analizza gli scostamenti rispetto agli obiettivi assegnati e individua le opportune azioni correttive, anche in riferimento a possibili squilibri economico-finanziari rilevanti per il bilancio dell'ente.

4. I risultati complessivi della gestione dell'ente locale e delle aziende non quotate partecipate sono rilevati mediante bilancio consolidato, secondo la competenza economica.

5. Le disposizioni del presente articolo si applicano agli enti locali con popolazione superiore a 100.000 abitanti in fase di prima applicazione, 50.000 abitanti per il 2014 e 15.000 abitanti a decorrere dal 2015. Le disposizioni del presente articolo non si applicano alle società quotate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. A tal fine, per società quotate partecipate dagli enti di cui al presente decreto-legge si intendono le società emittenti strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati»;

la lettera e) *è sostituita dalla seguente:*

«*e)* l'articolo 148 è sostituito dai seguenti:

"Art. 148. - *(Controlli esterni) - 1.* Le sezioni regionali della Corte dei conti verificano, con cadenza semestrale, la legittimità e la regolarità delle gestioni, il funzionamento dei controlli interni ai fini del rispetto delle regole contabili e dell'equilibrio di bilancio di ciascun ente locale. A tale fine, il sindaco, relativamente ai comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti, o il presidente della provincia, avvalendosi del direttore generale, quando presente, o del segretario negli enti in cui non è prevista la figura del direttore generale, trasmette semestralmente alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti un referto sulla regolarità della gestione e sull'efficacia e sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni adottato, sulla base delle linee guida deliberate dalla sezione delle autonomie della Corte dei conti entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione; il referto è, altresì, inviato al presidente del consiglio comunale o provinciale.

2. Il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato può attivare verifiche sulla regolarità della gestione amministrativo-contabile, ai sensi dell'articolo 14, comma 1, lettera *d*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, oltre che negli altri casi previsti dalla legge, qualora un ente evidenzi, anche attraverso le rilevazioni SIOPE, situazioni di squilibrio finanziario riferibili ai seguenti indicatori:

a) ripetuto utilizzo dell'anticipazione di tesoreria;

b) disequilibrio consolidato della parte corrente del bilancio;

c) anomale modalità di gestione dei servizi per conto di terzi;

d) aumento non giustificato di spesa degli organi politici istituzionali.

3. Le sezioni regionali di controllo della Corte dei conti possono attivare le procedure di cui al comma 2.

4. In caso di rilevata assenza o inadeguatezza degli strumenti e delle metodologie di cui al secondo periodo del comma 1 del presente articolo, fermo restando quanto previsto dall'articolo 1 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, e successive modificazioni, e dai commi 5 e 5-*bis* dell'articolo 248 del presente testo unico, le sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti irrogano agli amministratori responsabili la condanna ad una sanzione pecuniaria da un minimo di cinque fino ad un massimo di venti volte la retribuzione mensile lorda dovuta al momento di commissione della violazione.

Art. 148-*bis*. - *(Rafforzamento del controllo della Corte dei conti sulla gestione finanziaria degli enti locali). - 1.* Le sezioni regionali di controllo della Corte dei conti esaminano i bilanci preventivi e i rendiconti consuntivi degli enti locali ai sensi dell'articolo 1, commi 166 e seguenti, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, per la verifica del rispetto degli obiettivi annuali posti dal patto di stabilità interno, dell'osservanza del

vincolo previsto in materia di indebitamento dall'articolo 119, sesto comma, della Costituzione, della sostenibilità dell'indebitamento, dell'assenza di irregolarità, suscettibili di pregiudicare, anche in prospettiva, gli equilibri economico-finanziari degli enti.

2. Ai fini della verifica prevista dal comma 1, le sezioni regionali di controllo della Corte dei conti accertano altresì che i rendiconti degli enti locali tengano conto anche delle partecipazioni in società controllate e alle quali è affidata la gestione di servizi pubblici per la collettività locale e di servizi strumentali all'ente.

3. Nell'ambito della verifica di cui ai commi 1 e 2, l'accertamento, da parte delle competenti sezioni regionali di controllo della Corte dei conti, di squilibri economico-finanziari, della mancata copertura di spese, della violazione di norme finalizzate a garantire la regolarità della gestione finanziaria, o del mancato rispetto degli obiettivi posti con il patto di stabilità interno comporta l'obbligo per gli enti interessati di adottare, entro sessanta giorni dalla comunicazione del deposito della pronuncia di accertamento, i provvedimenti idonei a rimuovere le irregolarità e a ripristinare gli equilibri di bilancio. Tali provvedimenti sono trasmessi alle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti che li verifica nel termine di trenta giorni dal ricevimento. Qualora l'ente non provveda alla trasmissione dei suddetti provvedimenti o la verifica delle sezioni regionali di controllo dia esito negativo, è preclusa l'attuazione dei programmi di spesa per i quali è stata accertata la mancata copertura o l'insussistenza della relativa sostenibilità finanziaria»;

alla lettera f)*, numero 1), secondo periodo, le parole da:* «e tenuto conto» *fino alla fine del periodo sono soppresse;*

dopo la lettera g), inserire la seguente:

«*g-bis)* all'articolo 169, dopo il comma 3, è aggiunto il seguente:

"3-*bis.* Il piano esecutivo di gestione è deliberato in coerenza con il bilancio di previsione e con la relazione previsionale e programmatica. Al fine di semplificare i processi di pianificazione gestionale dell'ente, il piano dettagliato degli obiettivi di cui all'articolo 108, comma 1, e il piano della *performance* di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, sono unificati organicamente nel piano esecutivo di gestione"»;

alla lettera h), capoverso, dopo le parole: «L'avanzo di amministrazione» sono inserite le seguenti: «non vincolato»;

capoverso 3-bis*, dopo le parole:* «nel caso in cui l'ente si trovi in una delle situazioni previste dagli articoli 195 e 222» *inserire le seguenti:* «fatto salvo l'utilizzo per i provvedimenti di riequilibrio di cui all'articolo 193»;

alla lettera i)*, capoverso, primo periodo, dopo le parole*: «la Giunta,» *sono inserite le seguenti*: «qualora i fondi specificamente previsti in bilancio si dimostrino insufficienti,»*, le parole:* «dieci giorni» *sono so-*

stituite dalle seguenti: «venti giorni»; *sostituire le parole:* «Organo Consiliare», *con la seguente:* «Consiglio»;

dopo le parole: «articolo 194,» *sono inserite le seguenti:* «comma 1, lettera *e)*,»;

dopo la lettera i) è inserita la seguente:

«i-bis) all'articolo 222, dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

"*2-bis*. Per gli enti locali in dissesto economico-finanziario ai sensi dell'articolo 246, che abbiano adottato la deliberazione di cui all'articolo 251, comma 1, e che si trovino in condizione di grave indisponibilità di cassa, certificata congiuntamente dal responsabile del servizio finanziario e dall'organo di revisione, il limite massimo di cui al comma 1 del presente articolo è elevato a cinque dodicesimi per la durata di sei mesi a decorrere dalla data della predetta certificazione. È fatto divieto ai suddetti enti di impegnare tali maggiori risorse per spese non obbligatorie per legge e risorse proprie per partecipazione ad eventi o manifestazioni culturali e sportive, sia nazionali che internazionali"»;

la lettera m) è soppressa;

dopo la lettera m) è inserita la seguente:

«m-bis) all'articolo 234:

1) al comma 3, dopo le parole: "nelle unioni di comuni" sono inserite le seguenti: "o dal consiglio dell'unione di comuni salvo quanto previsto dal comma 3-*bis*";

2) dopo il comma 3 è inserito il seguente:

"*3-bis*. Nelle unioni di comuni che esercitano in forma associata tutte le funzioni fondamentali dei comuni che ne fanno parte, la revisione economico-finanziaria è svolta da un collegio di revisori composto da tre membri, che svolge le medesime funzioni anche per i comuni che fanno parte dell'unione"»;

lettera q), *alinea, sostituire la parola:* «partecipate» *con le parole:* «società controllate, con esclusione di quelle quotate in borsa».

Dopo la lettera q), *aggiungere la seguente: «q-bis.* All'articolo 243, comma 6, la lettera *a)* è sostituita dalla seguente: "*a)* gli enti locali che, pur risultando non deficitari dalle risultanze della tabella allegata al rendiconto di gestione, non presentino il certificato al rendiconto della gestione, di cui all'articolo 161"»;

alla lettera r)*:*

al capoverso Art. 243-bis:

al comma 1, al secondo periodo, le parole: «abbia già provveduto,» *sono sostituite dalle seguenti*: «provveda, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente disposizione,», *e le parole:* «previste dall'articolo 1, comma 168, della legge 23 dicembre 2005, n. 266» *sono*

sostituite dalle seguenti: «di cui al comma 6, lettera *a)*, del presente articolo»;

al comma 3, le parole: «previste dall'articolo 1, comma 168, della legge n. 266 del 2005» *sono sostituite dalle seguenti:* «di cui al comma 6, lettera *a),* del presente articolo»;

al comma 5, sostituire le parole: «piano di riequilibrio finanziario pluriennale della durata massima di 5 anni», *con le seguenti:* «piano di riequilibrio finanziario pluriennale della durata massima di 10 anni»;

al comma 6, lettera a), *le parole:* «ai sensi dell'articolo 1, comma 168, della legge 23 dicembre 2005, n. 266,» *sono soppresse;*

al comma 6, sostituire la lettera c), con la seguente:

«*c)* l'individuazione, con relative quantificazione e previsione dell'anno di effettivo realizzo, di tutte le misure necessarie per ripristinare l'equilibrio strutturale del bilancio, per l'integrale ripiano del disavanzo di amministrazione accertato e per il finanziamento dei debiti fuori bilancio entro il periodo massimo di dieci anni, a partire da quello in corso alla data di accettazione del piano.»;

al comma 8, lettera g), *le parole*: «e che provveda alla alienazione dei beni patrimoniali» *sono sostituite dalle seguenti:* «che abbia previsto l'impegno ad alienare i beni patrimoniali» *e dopo le parole:* «per i fini istituzionali dell'ente» *sono inserite le seguenti:* «e che abbia provveduto»;

al capoverso Art. 243-ter, *comma 3, le parole:* «fissato in euro 100 per abitante» *sono sostituite dalle seguenti:* «fissato in euro 300 per abitante per i comuni e in euro 20 per abitante per le province o per le città metropolitane»;

al capoverso Art. 243-quater:

al comma 1, al primo periodo, le parole: «, che assume la denominazione di Commissione per la stabilità finanziaria degli enti locali» *sono soppresse e al secondo periodo, le parole:* «30 giorni» *sono sostituite dalle seguenti:* «sessanta giorni»; *al secondo periodo dopo le parole:* «tra i dipendenti dei rispettivi Ministeri» *aggiungere le seguenti:* «e dall'ANCI»;

al comma 3, secondo periodo, le parole: «ai sensi dell'articolo 1, comma 168, della legge 23 dicembre 2005, n. 266,» *sono sostituite dalle seguenti:* «ai sensi dell'articolo 243-*bis,* comma 6, lettera *a)*»;

al comma 5, secondo periodo, le parole: «di cui all'articolo 243-quater» sono sostituite dalle seguenti: «di cui all'articolo 243-ter»;

dopo il capoverso 243-quater aggiungere il seguente:

«243-quinquies. - (Misure per garantire la stabilità finanziaria degli enti locali sciolti per fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di

tipo mafioso). - 1. Per la gestione finanziaria degli enti locali sciolti ai sensi dell'articolo 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, per i quali sussistono squilibri strutturali di bilancio, in grado di provocare il dissesto finanziario, la commissione straordinaria per la gestione dell'ente, entro sei mesi dal suo insediamento può richiedere una anticipazione di cassa da destinare alle finalità di cui al comma 2.

2. L'anticipazione di cui al comma 1, nel limite massimo di 200 euro per abitante, è destinata esclusivamente al pagamento delle retribuzioni al personale dipendente e ai conseguenti oneri previdenziali, al pagamento delle rate di mutui e di prestiti obbligazionari, nonché all'espletamento dei servizi locali indispensabili. Le somme a tal fine concesse non sono oggetto di procedure di esecuzione e di espropriazione forzata.

3. L'anticipazione è concessa con decreto del Ministero dell'interno di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, nei limiti di 20 milioni di euro annui a valere sulle dotazioni del fondo di rotazione di cui all'articolo 243-*ter*.

4. Il decreto ministeriale di cui al comma 3 stabilisce, altresì, le modalità per la restituzione dell'anticipazione straordinaria in un periodo massimo di dieci anni a decorrere dall'anno successivo a quello in cui viene erogata l'anticipazione.»;

Conseguentemente, all'articolo 3, comma 5-ter, *sostituire le parole:* «40 milioni» *con le seguenti:* «20 milioni»;

dopo il comma 1 inserire i seguenti commi:

«1-*bis*. Il comma 168 dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266, è abrogato;

1-*ter*. A seguito di apposito monitoraggio, nel caso si verifichino o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui all'articolo 243-*ter*, introdotto dal comma 1, lettera *r)* del presente articolo, i Ministri competenti propongono annualmente, in sede di predisposizione del disegno di legge di stabilità, gli interventi correttivi necessari per assicurare la copertura dei nuovi o maggiori oneri».

i commi 3 e 4 sono soppressi;

dopo il comma 4 è inserito il seguente:

«4-*bis*. All'atto della costituzione del collegio dei revisori delle unioni di comuni, in attuazione dell'articolo 234, comma 3-*bis*, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, introdotto dal comma 1, lettera *m-bis)*, del presente articolo, decadono i revisori in carica nei comuni che fanno parte dell'unione. Per la scelta dei componenti del collegio dei revisori di cui al primo periodo si applicano le disposizioni di cui all'articolo 16, comma 25, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148, e successive modificazioni»;

dopo il comma 5 sono inseriti i seguenti:

«5-*bis*. Al fine di favorire il ripristino dell'ordinata gestione di cassa del bilancio corrente, i comuni che, nell'anno 2012, entro la data di entrata in vigore del presente decreto, abbiano dichiarato lo stato di dissesto finanziario di cui all'articolo 244 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, possono motivatamente chiedere al Ministero dell'interno, entro il 15 dicembre 2012, l'anticipazione di somme da destinare ai pagamenti in sofferenza, di competenza dell'esercizio 2012.

5-*ter*. L'assegnazione di cui al comma 5-*bis*, nella misura massima di 40 milioni di euro, è restituita, in parti uguali, nei tre esercizi successivi, entro il 30 settembre di ciascun anno. In caso di mancato versamento nei termini assegnati dal Ministero dell'interno, è disposto, da parte dell'Agenzia delle entrate, il recupero delle somme nei confronti del comune inadempiente, all'atto del pagamento allo stesso dell'imposta municipale propria di cui all'articolo 13 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, e successive modificazioni.

5-*quater*. Alla copertura degli oneri, derivanti nell'anno 2012 dalle disposizioni di cui al comma 5-*bis*, si provvede a valere sulla dotazione del Fondo di rotazione di cui all'articolo 4, comma 1».

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-*bis*. All'articolo 3 del decreto legislativo 26 novembre 2010, n.216, dopo il comma 1, è inserito il seguente comma:

"*1*-bis. In ogni caso, ai fini della determinazione dei fabbisogni *standard* di cui al presente decreto legislativo, le modifiche nell'elenco delle funzioni fondamentali sono prese in considerazione dal primo anno successivo all'adeguamento dei certificati di conto consuntivo alle suddette nuove elencazioni, tenuto conto anche degli esiti dell'armonizzazione degli schemi di bilancio di cui al decreto legislativo 23 giugno 2011, n.118."».

Dopo l'articolo 3 è inserito il seguente:

«Art. 3-*bis*. - (*Incremento della massa attiva della gestione liquidatoria degli enti locali in stato di dissesto finanziario*). - 1. Per gli anni 2012, 2013 e 2014, le somme disponibili sul capitolo 1316 "Fondo ordinario per il finanziamento dei bilanci degli enti locali" dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, accantonate ai sensi dell'articolo 35, comma 6, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, e non utilizzate nei richiamati esercizi, per gli interventi di cui agli articoli 259, comma 4, e 260, comma 2, del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono destinate all'incremento della massa attiva della gestione liquidatoria degli enti locali in stato di dissesto finanziario, deliberato dopo il 4 ottobre 2007 e fino alla data di entrata in vigore del presente decreto. Il contributo è ripartito, nei limiti della massa passiva

accertata, in base ad una quota *pro capite* determinata tenendo conto della popolazione residente, calcolata alla fine del penultimo anno precedente alla dichiarazione di dissesto, secondo i dati forniti dall'Istituto nazionale di statistica. Ai fini del riparto, gli enti con popolazione superiore a 5.000 abitanti sono considerati come enti di 5.000 abitanti. A tal fine, le somme non impegnate di cui al primo periodo, entro il limite massimo di 30 milioni di euro annui, sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate allo stato di previsione del Ministero dell'interno per le finalità indicate dal primo periodo».

All'articolo 4:

al comma 1, le parole: «denominato: "Fondo di rotazione per la concessione di anticipazioni agli enti locali in situazione di grave squilibrio finanziario"» *sono soppresse; le parole:* «100 milioni per l'anno 2013 e 200 milioni per ciascuno degli anni dal 2014 al 2020» *sono sostituite dalle parole:* «90 milioni per l'anno 2013, 190 milioni per l'anno 2014 e 200 milioni per ciascuno degli anni dal 2015 al 2020»;

al comma 3, dopo le parole: «alla copertura degli oneri di cui al comma 1», *aggiungere le parole:* «e di cui al numero 5.1) della lettera *a)* del comma 1 dell'articolo 11»;

al comma 5, al primo periodo, le parole: «500 milioni» sono sostituite dalle seguenti: «498 milioni» e, al quarto periodo, dopo le parole: «alla copertura dell'onere di cui al primo periodo» sono inserite le seguenti: «del presente comma e degli oneri di cui all'articolo 11, comma 1-bis, del presente decreto» e le parole: «di quota parte delle risorse» sono sostituite dalle seguenti: «della quota parte delle risorse assegnate agli enti locali».

All'articolo 5, alla rubrica, le parole: «Fondo di rotazione in favore degli enti locali per i quali sussistono eccezionali squilibri strutturali di bilancio» *sono sostituite dalle seguenti:* «Fondo di rotazione per assicurare la stabilità finanziaria degli enti locali».

L'articolo 7 è soppresso.

All'articolo 8, comma 3:

al capoverso 6-bis, *secondo periodo, le parole:* «estinzione anticipata del debito» *sono sostituite dalle seguenti:* «estinzione o riduzione anticipata del debito, inclusi gli eventuali indennizzi dovuti»;

al terzo e al quarto periodo, le parole: «estinzione anticipata del debito» *sono sostituite dalle seguenti:* «estinzione o la riduzione anticipata del debito».

All'articolo 9:

al comma 1, le parole: «, contestualmente all'eventuale deliberazione di assestamento del bilancio di previsione» *sono soppresse*;

al comma 3, la lettera b) è sostituita dalla seguente:

«*b)* al comma 12-*ter*, ultimo periodo, le parole: "il 30 settembre 2012" sono sostituite dalle seguenti: "novanta giorni dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto di approvazione del modello di dichiarazione dell'IMU e delle relative istruzioni"»;

al comma 4, primo periodo, le parole: «enti appartenenti ai livelli di governo sub statale,» sono sostituite dalle seguenti: «enti territoriali»; e il secondo periodo è soppresso;

sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«6-*bis*. A seguito della verifica del gettito IMU dell'anno 2012, da effettuare entro febbraio 2013, si provvede all'eventuale conseguente regolazione dei rapporti finanziari tra lo Stato e i comuni, nell'ambito delle dotazioni del fondo sperimentale di riequilibrio e dei trasferimenti erariali previste a legislazione vigente.

6-*ter*. Le disposizioni di attuazione del comma 3 dell'articolo 91-*bis* del decreto-legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2012, n. 27, come integrato dal comma 6 del presente articolo, sono quelle del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 19 novembre 2012, n. 200, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 274 del 23 novembre 2012.

6-*quater*. Per esigenze di coordinamento, fermi la data e gli effetti delle incorporazioni previsti dall'articolo 23-*quater* del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135:

a) al comma 10 del predetto articolo 23-*quater* sono apportate le seguenti modificazioni:

1) il numero 3) della lettera *d)* è sostituito dal seguente:

«3) ai commi 3-*bis* e 4, le parole: "del territorio" sono sostituite dalle seguenti: "delle entrate"»;

2) dopo la lettera *d)* è inserita la seguente:

«*d*-bis) all'articolo 67, comma 3, secondo periodo, dopo le parole: "pubbliche amministrazioni" sono aggiunte le seguenti: ", ferma restando ai fini della scelta la legittimazione già riconosciuta a quelli rientranti nei settori di cui all'articolo 19, comma 6, terzo periodo, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165"»;

b) tenuto conto dell'incorporazione dell'Agenzia del territorio nell'Agenzia delle entrate, si intende che i due componenti di cui all'articolo 64, comma 4, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, successivamente al 1° dicembre 2012 deliberano per le sole materie ivi indicate».

6-*quinquies*. In ogni caso, l'esenzione dell'imposta sugli immobili disposta dall'articolo 7, comma 1, lettera *i)*, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, non si applica alle fondazioni bancarie di cui al decreto legislativo 17 maggio 1999, n. 153.

All'articolo 10:

il comma 1 è soppresso;

al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «è soppressa» sono aggiunte le seguenti: «e i relativi organi decadono»;

il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. Per garantire la continuità delle funzioni già svolte dalla Scuola, fino all'adozione del regolamento di cui al comma 6, l'attività continua ad essere esercitata presso la sede e gli uffici a tale fine utilizzati»;

al comma 6, primo periodo, sostituire le parole: «con regolamento, da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400» *con le seguenti:* «con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare con le modalità di cui all'articolo 2, comma 10-*ter*, primo, secondo e terzo periodo, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135»; *le parole:* «entro il termine di cui al comma 1 del presente articolo» *sono sostituite dalle seguenti:* «entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto»; *all'ultimo periodo, del medesimo comma, sostituire le parole:* «Con il medesimo regolamento» *con le seguenti:* «Con il medesimo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri»;

il comma 8 è sostituito dal seguente:

«8. La partecipazione alle sedute del Consiglio direttivo non dà diritto alla corresponsione di emolumenti, indennità o rimborsi di spese»;

il comma 9 è sostituito dal seguente:

«9. Dall'attuazione delle disposizioni del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 10-*bis*. - *(Disposizioni in materia di gestione della casa da gioco di Campione d'Italia). - 1.* Per la gestione della casa da gioco di Campione d'Italia il Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, autorizza la costituzione di una apposita società per azioni soggetta a certificazione di bilancio e sottoposta alla vigilanza degli stessi Ministeri. Al capitale della società partecipa esclusivamente il comune di Campione d'Italia. Detto comune approva e trasmette al Ministero dell'interno, entro il 28 febbraio 2013, l'atto costitutivo e lo

statuto della società, sottoscritti dal legale rappresentante dell'ente. La società di certificazione deve essere iscritta nel registro dei revisori contabili ed individuata dal Ministero dell'interno. L'utilizzo dello stabile comunale della casa da gioco ed i rapporti tra la società di gestione ed il comune di Campione d'Italia sono disciplinati da apposita convenzione stipulata tra le parti.

2. A decorrere dall'inizio di attività della società di cui al precedente comma sul totale dei proventi annuali in franchi svizzeri di tutti i giochi al netto del prelievo fiscale, se superiori a franchi svizzeri 130 milioni, verrà individuato, entro il 31 gennaio dell'anno successivo, un contributo in franchi svizzeri del 3 per cento fino a 160 milioni, del 10 per cento sui successivi 10 milioni, del 13 per cento sui successivi 10 milioni e del 16 per cento sulla parte eccedente. Entro il 30 novembre 2015 e successivamente ogni biennio, il Ministero dell'interno, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, procederà alla verifica della percentuale del contributo di cui sopra da applicare agli esercizi successivi e, se del caso, all'adeguamento della stessa con decreto interministeriale, sentiti il comune di Campione d'Italia e gli enti territoriali beneficiari del contributo. Detto ammontare verrà assegnato per il 40 per cento alla provincia di Como, per il 20 per cento alla provincia di Varese, per il 16 per cento alla provincia di Lecco e per il 24 per cento al Ministero dell'interno. Le somme attribuite allo Stato sono versate alla pertinente unità previsionale di base dello stato di previsione dell'entrata e sono riassegnate, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, alla pertinente unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'interno. Le somme attribuite alle province potranno essere utilizzate anche per investimenti a favore dell'economia del territorio, sentita la competente camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura. Dalla data di inizio di attività della società conseguentemente cessano di avere efficacia le disposizioni previste dai commi 37 e 38 dell'articolo 31 della legge 23 dicembre 1998, n. 448».

All'articolo 11:

al comma 1 premettere il seguente:

«01. All'articolo 3-*bis* del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito in legge 7 agosto 2012, n. 135, dopo il comma 8 è inserito il seguente:

"9. I comuni individuati nell'allegato 1 al decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, e le unioni di comuni cui gli stessi aderiscono, per le annualità 2012 e 2013, sono autorizzati ad incrementare le risorse decentrate fino ad un massimo del 5 per cento della spesa di personale, calcolata secondo i criteri applicati per l'attuazione dei commi 557 e 562 dell'articolo unico della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Le amministrazioni comunali nel determinare lo stanziamento integrativo devono in ogni caso assicurare il rispetto del patto di stabilità nonché delle disposizioni di cui al comma 7 dell'articolo 76 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito

dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Gli stanziamenti integrativi sono destinati a finanziare la remunerazione delle attività e delle prestazioni rese dal personale in relazione alla gestione o stato di emergenza conseguente agli eventi sismici ed alla riorganizzazione della gestione ordinaria"»;

al comma 1, lettera a), dopo il numero 1), è inserito il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 2, comma 6, dopo il secondo periodo è inserito il seguente: "Per gli anni 2012, 2013 e 2014, le risorse di cui al primo periodo, presenti nelle predette contabilità speciali, nonché i relativi utilizzi, eventualmente trasferite agli enti locali di cui all'articolo 1, comma 1, che provvedono, ai sensi del comma 5-*bis* del medesimo articolo 1, per conto dei Presidenti delle Regioni in qualità di commissari delegati, agli interventi di cui al presente decreto, non rilevano ai fini del patto di stabilità interno degli enti locali beneficiari"»;

al numero 2), capoverso 1-bis, primo periodo, dopo le parole: «siano assicurati criteri,» sono inserite le seguenti: «di controllo,»;

sono aggiunti, in fine, i seguenti numeri:

«5-*bis)* all'articolo 8, comma 7, il terzo periodo è sostituito dal seguente: "Gli impianti alimentati da fonti rinnovabili già autorizzati alla data del 30 settembre 2012 accedono agli incentivi vigenti alla data del 6 giugno 2012, qualora entrino in esercizio entro il 31 dicembre 2013";

5-*ter*. All'articolo 7, dopo il comma 1-*bis* è aggiunto il seguente:

"1-*ter*. È disposta l'esclusione dal patto di stabilità interno, per gli anni 2013 e 2014, delle spese sostenute dai comuni di cui all'articolo 1, comma 1, con risorse proprie provenienti da erogazioni liberali e donazioni da parte di cittadini privati ed imprese e puntualmente finalizzate a fronteggiare gli eccezionali eventi sismici e la ricostruzione per un importo massimo complessivo, per ciascun anno, di 10 milioni di euro. L'ammontare delle spese da escludere dal patto di stabilità interno ai sensi del periodo precedente è determinato dalla regione Emilia-Romagna nei limiti di 9 milioni di euro e dalle regioni Lombardia e Veneto nei limiti di 0,5 milioni di euro per ciascuna regione per ciascun anno. Le regioni comunicano al Ministero dell'economia e delle finanze e ai comuni interessati, entro il 30 giugno di ciascun anno, gli importi di cui al periodo precedente;"»;

dopo il comma 1 sono inseriti i seguenti:

«1-*bis*. Per i fabbricati rurali situati nei territori dei comuni delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, interessati dagli eventi sismici dei giorni 20 e 29 maggio 2012, come individuati dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2012, n. 122, il termine di cui all'articolo 13, comma 14-*ter*, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, è prorogato al 31 maggio 2013. Alla compensazione degli effetti finanziari sui saldi di finanza pubblica conseguenti all'attuazione

del presente comma, pari a 2 milioni di euro per l'anno 2012, si provvede mediante corrispondente utilizzo del fondo di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, e successive modificazioni.

1-*ter*. All'articolo 3, comma 9, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º agosto 2012, n. 122, le parole: "sei mesi" sono sostituite dalle seguenti: "dodici mesi".

1-*quater*. Le disposizioni del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º agosto 2012, n. 122, si applicano integralmente anche al territorio del comune di Motteggiana. Conseguentemente, anche ai fini della migliore attuazione e della corretta interpretazione di quanto disposto dall'articolo 67-*septies* del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, come modificato dal presente articolo, nell'allegato 1 al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 1º giugno 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 130 del 6 giugno 2012, è inserito, nell'elenco della provincia di Mantova, il seguente comune: "Motteggiana"»;

al comma 3, lettera a), *le parole*: «n. 285» *sono sostituite dalle seguenti:* «n. 185»;

dopo il comma 3 sono inseriti i seguenti:

«3-*bis*. Dopo l'articolo 17 del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º agosto 2012, n. 122, è inserito il seguente:

"Art. 17-*bis*.- *(Disposizioni in materia di utilizzazione delle terre e rocce da scavo). - 1.* Al fine di garantire l'attività di ricostruzione prevista all'articolo 3, nei territori di cui all'articolo 1, comma 1, fermo restando il rispetto della disciplina di settore dell'Unione europea, non trovano applicazione, fino alla data di cessazione dello stato di emergenza, le disposizioni del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 10 agosto 2012, n. 161, recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo".

3-*ter*. All'articolo 67-*septies* del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, sono apportate le seguenti modificazioni:

0a) al comma 1, la parola: «Motteggiana,» *è soppressa;*

a) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"*1-bis*. Le disposizioni previste dagli articoli 2, 3, 10, 11 e 11-*bis* del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º agosto 2012, n. 122, e successive modificazioni, e dall'articolo 3-*bis* del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, si applicano alle imprese, ove risulti l'esistenza del nesso causale tra i danni e gli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, ricadenti nei comuni di Argelato, Bastiglia, Campegine, Campogalliano, Castelfranco Emilia, Modena, Minerbio, Nonantola, Reg-

gio Emilia e Castelvetro Piacentino. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica";

b) al comma 2, dopo le parole: "comma 1" sono inserite le seguenti: "e al comma 1-*bis*"».

«3-*quater*. All'articolo 67-*octies* del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"1-*bis*. Possono altresì usufruire del credito di imposta di cui al comma 1 le imprese ubicate nei territori di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º agosto 2012, n. 122, che pur non beneficiando dei contributi ai fini del risarcimento del danno, sono tenute al rispetto degli adempimenti di cui all'articolo 3, comma 10, del medesimo decreto n. 74 del 2012, per la realizzazione dei medesimi interventi";

b) al comma 3, le parole: «di cui al comma 1» sono sostituite dalle seguenti: «di cui ai commi 1 e 1-*bis*».

ai commi 5 e 6, sostituire le parole: «16 dicembre 2012» con le seguenti: «20 dicembre 2012»:

dopo il comma 6 è inserito il seguente:

«6-*bis*. Ai fini della migliore attuazione e della corretta interpretazione di quanto disposto dall'articolo 67-*septies* del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, come modificato dal presente articolo, nell'allegato 1 al decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 1º giugno 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 130 del 6 giugno 2012, sono inseriti, nell'elenco delle rispettive province, i seguenti comuni: "Ferrara"; "Mantova"»;

sostituire il comma 7 con i seguenti:

«7. Fermo restando l'obbligo di versamento nei termini previsti, per il pagamento dei tributi, contributi e premi di cui al comma 6, nonché per gli altri importi dovuti dal 1º dicembre 2012 al 30 giugno 2013, i titolari di reddito di impresa che, limitatamente ai danni subiti in relazione alla attività di impresa, hanno i requisiti per accedere ai contributi di cui all'articolo 3 del decreto-legge 6 giugno 2012 n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º agosto 2012, n. 122, ovvero all'articolo 3-*bis* del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, in aggiunta ai predetti contributi, possono chiedere ai soggetti autorizzati all'esercizio del credito operanti nei territori di cui all'articolo 1, comma 1, del citato decreto-legge n. 74 del 2012, un finanziamento, assistito dalla garanzia dello Stato, della durata massima di due anni. A tale fine, i predetti soggetti finanziatori possono contrarre finanziamenti, secondo contratti tipo definiti con apposita convenzione tra la società Cassa depositi e prestiti SpA e l'Associazione bancaria italiana, as-

sistiti dalla garanzia dello Stato, fino ad un massimo di 6.000 milioni di euro, ai sensi dell'articolo 5, comma 7, lettera *a)*, secondo periodo, del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326 e successive modificazioni. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro il 18 ottobre 2012, sono concesse le garanzie dello Stato di cui al presente comma e sono definiti i criteri e le modalità di operatività delle stesse. Le garanzie dello Stato di cui al presente comma sono elencate nell'allegato allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze di cui all'articolo 31 della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

7-*bis*. Fermo restando che fra i titolari di reddito di impresa di cui al comma 7 già rientrano i titolari di reddito di impresa commerciale, il finanziamento di cui al predetto comma 7 può essere altresì chiesto ai soggetti autorizzati all'esercizio del credito ivi previsti, previa integrazione della convenzione di cui al medesimo comma 7:

a) se dotati dei requisiti per accedere, limitatamente ai danni subiti in relazione alle attività dagli stessi rispettivamente svolte, ai contributi di cui all'articolo 3 del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º agosto 2012, n. 122, ovvero all'articolo 3-*bis* del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, dai titolari di reddito di lavoro autonomo, nonché dagli esercenti attività agricole di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, per il pagamento dei tributi, contributi e premi di cui al comma 6, nonché per gli altri importi dovuti dal 1º dicembre 2012 al 30 giugno 2013;

b) dai titolari di reddito di lavoro dipendente, proprietari di una unità immobiliare adibita ad abitazione principale classificata nelle categorie B, C, D, E e F della classificazione AeDES, per il pagamento dei tributi dovuti dal 16 dicembre 2012 al 30 giugno 2013.

7-*ter*. I soggetti di cui al comma 7-*bis*, lettere *a)* e *b)*, per accedere al finanziamento di cui al comma 7 presentano ai soggetti finanziatori di cui al medesimo comma 7 la documentazione prevista dal comma 9. A questi fini, per i soggetti di cui al comma 7-*bis*, lettera *a)*, l'autodichiarazione, nella parte riguardante la «ripresa piena dell'attività», si intende riferita alla loro attività di lavoro autonomo ovvero agricola; la stessa parte di auto dichiarazione è omessa dai soggetti di cui al comma 7-*bis*, lettera *b)*.

7-*quater*. Salvo quanto previsto dai commi 7-*bis* e 7-*ter* relativamente a tali commi, trovano in ogni caso applicazione le disposizioni di cui ai commi 7 e 8, nonché da 10 a 13 del presente articolo»;

al comma 9 sopprimere le parole: «di cui al comma 7-*bis*, lettera *a),*»;

al comma 13, primo periodo, la parola: «stimati» *è sostituita dalla seguente:* «valutati» *e il secondo periodo è sostituito dai seguenti:* «Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196,

il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento del tesoro provvede al monitoraggio degli oneri di cui al primo periodo. Nel caso di scostamenti rispetto alle previsioni di cui al primo periodo, dovuti a variazioni dei tassi di interesse, alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio si provvede a valere sulle medesime risorse di cui al citato periodo»;

sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«13-*bis*. Nell'ambito degli interventi per la ricostruzione, l'assistenza alle popolazioni e la ripresa economica, avviati entro il 31 dicembre 2012, nei territori dei comuni delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Rovigo, interessati dagli eventi sismici dei giorni 20 e 29 maggio 2012, la presentazione da parte dell'affidatario della richiesta di subappalto di lavori di cui all'articolo 118 del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni, unitamente alla documentazione ivi prevista, costituisce in ogni caso titolo sufficiente per l'ingresso del subappaltatore in cantiere e per l'avvio da parte di questo delle prestazioni oggetto di subaffidamento. È fatto salvo ogni successivo controllo della stazione appaltante in ordine alla sussistenza dei presupposti per il rilascio dell'autorizzazione al subappalto. Le autorizzazioni al subappalto dei lavori realizzati o in corso di realizzazione hanno efficacia, in ogni caso, dalla data delle relative richieste.

13-*ter*. Al fine di garantire la corretta applicazione delle agevolazioni di cui all'articolo 16-*bis*, comma 1, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, le citate norme si interpretano nel senso che esse sono applicabili anche ai soggetti danneggiati dagli eventi sismici del 20 e 29 maggio 2012, beneficiari del contributo di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 luglio 2012, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 156 del 6 luglio 2012, relativamente alla quota delle spese di ricostruzione sostenuta dai medesimi.

13-*quater*. Per i soggetti di cui all'articolo 6, comma 4, del decreto-legge 6 giugno 2012, n. 74, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º agosto 2012, n. 122, il decorso dei termini processuali, comportanti prescrizioni e decadenze da qualsiasi diritto, azione ed eccezione, continua a essere sospeso sino al 30 giugno 2013 e riprende a decorrere dalla fine del periodo di sospensione».

Dopo l'articolo 11 è inserito il seguente:

«Art. 11-*bis*. - *(Regioni a statuto speciale e province autonome di Trento e di Bolzano)*. - 1. Le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano attuano le disposizioni di cui al presente de-

creto nelle forme stabilite dai rispettivi statuti di autonomia e dalle relative norme di attuazione».

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

C1 (testo corretto)

I RELATORI

Approvata

Art. 1.

Collocare i commi 9-bis*, 9*-ter *e 9*-quater *come commi 13, 14 e 15, intendendosi numerati conseguentemente i commi successivi.*

Art. 3.

Al comma 1, lettera d), *capoverso Art. 147*-quater, *comma 5, nell'ultimo periodo, sostituire le parole:* «al presente decreto-legge» *con le seguenti:*«al presente articolo».

Al comma 1, lettera m-bis), *numero 1), sopprimere le parole:* «o dal consiglio dell'unione di comuni».

Al comma 5-ter*, sostituire le parole:* «nei termini assegnati dal Ministero dell'interno» *con le seguenti:* «entro il termine di cui al primo periodo».

Art. 11.

Sopprimere il capoverso: «al comma 9 sopprimere le parole "di cui al comma 7-*bis*, lettera *a),*"».

Al titolo del disegno di legge aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Proroga di termine per l'esercizio di delega legislativa».

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

Non posto in votazione (*)

1. Il decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, recante disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato l'emendamento 1.900 (testo corretto), interamente sostitutivo dell'articolo 1 che compone il disegno di legge.

Per il testo del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, si rinvia all'Atto Senato n. 3570.

Per gli emendamenti e l'ordine del giorno non presi in considerazione a seguito della posizione della questione di fiducia sull'emendamento 1.900 (testo corretto), si rinvia al Fascicolo n. 1 degli emendamenti del 29 novembre 2012. Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti seduta n. 847.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Aderenti, Bianconi, Caselli, Chiti, Ciampi, Colombo, Dell'Utri, Filippi Alberto, Milone, Nessa, Oliva, Palmizio, Pera, Pisanu, Pontone, Rizzotti, Saccomanno, Thaler Ausserhofer e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bettamio, Fantetti, Firrarello, Micheloni, Pedica e Vaccari, per attività della 3ª Commissione permanente; Ferrante, per attività della 13ª Commissione permanente; Garavaglia Mariapia, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani; Coronella, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti; Contini, per attività dell'Unione Interparlamentare; Santini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Adragna e Casson, per partecipare ad una Conferenza; D'Ubaldo, per partecipare ad una Conferenza internazionale.

Commissione consultiva per la concessione di ricompenseal valore e al merito civile, composizione

Il Presidente del Senato ha confermato quale componente della Commissione consultiva per la concessione di ricompense al valore e al merito civile il senatore Luigi Ramponi.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Regione Molise
Divieto di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi (3592)
(presentato in data 29/11/2012);

senatore Valditara Giuseppe
Modifiche dell'articolo 52 del Codice penale in materia di difesa legittima (3593)
(presentato in data 04/12/2012).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente
1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Regione Sicilia
Modifiche e integrazioni dell'articolo 36 dello Statuto della Regione siciliana, in materia di entrate tributarie (3072)
(assegnato in data 03/12/2012);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Bosone Daniele ed altri
Delega al Governo per l'istituzione delle città metropolitane, la razionalizzazione delle province, il riordino dell'amministrazione periferica dello Stato e degli enti strumentali (3320)
previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 03/12/2012);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Palmizio Elio Massimo
Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, in materia di competenze fra Stato e regioni (3522);
(assegnato in data 03/12/2012);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Lannutti Elio ed altri
Modifica all'articolo 59 della Costituzione, concernente l'abolizione dell'istituto dei senatori a vita di nomina presidenziale e contestuale incremento delle dotazioni del Fondo per le politiche sociali (3561)
(assegnato in data 03/12/2012);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali
Sen. Boldrini Giacinto
Modifica all'articolo 18-*bis* del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione alla Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di esonero dell'obbligo di sottoscrizione delle liste rappresentative di gruppi politici o di partiti meno rappresentativi (3563)
previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 03/12/2012);

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. De Sena Luigi
Modifica al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011 n. 159, in materia di diritti dei terzi (3318)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro)
(assegnato in data 03/12/2012);

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. Compagna Luigi
Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di divieto di concessione di benefici penitenziari e di regime penitenziario differenziato (3493)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 03/12/2012);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
Sen. Bianchi Dorina
Norme sulla proroga e sull'incremento del credito d'imposta per l'occupazione femminile nelle aree del Mezzogiorno (3275)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 03/12/2012);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro
Sen. Barbolini Giuliano ed altri
Disposizioni in materia di compensazione di crediti fiscali (3341)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 03/12/2012);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali
Sen. Fleres Salvo
Norme per la tutela del diritto al gioco dei bambini. Disciplina e promozione dello sviluppo delle ludoteche (3263)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 03/12/2012);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali
Sen. Saro Giuseppe
Modifica al testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, concernente l'esercizio della libera professione per il personale docente (3329)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo)
(assegnato in data 03/12/2012);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni
Sen. Thaler Ausserhofer Helga
Installazione di un defibrillatore semiautomatico sui treni a lunga, media e breve percorrenza delle Ferrovie dello Stato S.p.A. (3296)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità)
(assegnato in data 03/12/2012);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni
Sen. Thaler Ausserhofer Helga
Modifica all'articolo 117 del codice della strada di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, in materia di limitazioni alla guida (3517)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 03/12/2012);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo
Sen. Garavaglia Mariapia
Nuove norme per l'accertamento delle lesioni di lieve entità (3560)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 12ª (Igiene e sanità)
(assegnato in data 03/12/2012);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
Sen. Passoni Achille, Sen. Ghedini Rita
Norme sulla rappresentanza e la rappresentatività sindacali e sull'efficacia dei contratti collettivi di lavoro (3253)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 03/12/2012);

11ª Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale
Sen. Lannutti Elio ed altri
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'INPS a decorrere dall'anno 2008 (3344)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)
(assegnato in data 03/12/2012);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità
Sen. Fleres Salvo
Norme a sostegno della prevenzione, diagnosi e riabilitazione delle patologie della comunicazione verbale (3264)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 03/12/2012);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità
Sen. Fleres Salvo
Disciplina del primo soccorso sanitario in mare (3306)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 03/12/2012);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità
Sen. Fleres Salvo
Norme per l'istituzione di strutture di riferimento per il potenziamento dei servizi assistenziali a favore dei malati affetti da malattie metaboliche ereditarie ed errori congeniti del metabolismo (3308)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 03/12/2012);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità
Sen. Carrara Valerio
Disposizioni in materia di daltonismo e delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia (3312)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 03/12/2012);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali
Sen. Palma Nitto Francesco ed altri
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno dell'abusivismo edilizio in Italia (3340)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 03/12/2012).

Mozioni, nuovo testo

La mozione 1-00718, dei senatori Rutelli ed altri, pubblicata il 15 novembre 2012, deve intendersi riformulata come segue:

RUTELLI, DE ANGELIS, Mariapia GARAVAGLIA, GHIGO, SAIA, SERRA, BALDASSARRI, OLIVA, BAIO, GALPERTI, BRUNO, RANUCCI, RUSSO, DIGILIO, Cristina DE LUCA, GERMONTANI, MANCUSO, VALDITARA. – Il Senato,

premesso che:

il comparto produttivo del turismo nazionale rappresenta un settore chiave per lo sviluppo economico, la competitività del Paese e per l'occupazione;

la forza e l'organizzazione del turismo costituiscono un fattore determinante per l'identità e la credibilità internazionale dell'Italia;

le tendenze di crescita del movimento turistico mondiale indicano propensioni che l'Italia può intercettare positivamente, in quanto dotata di

qualità uniche al mondo: il patrimonio culturale, storico-artistico, architettonico, archeologico, museale; le città d'arte; le coste ed il settore balneare; la montagna; il paesaggio e l'ambiente; le acque termali e le terme; l'agriturismo; i borghi, gli itinerari, le dimore e i parchi storici; le tradizioni e gli eventi locali e regionali; il richiamo delle motivazioni e del patrimonio religioso; le capacità industriali e artigianali e le tipicità in settori di straordinaria attrattiva per il gusto, l'alimentazione, la moda, il *design* e i prodotti innovativi, presenti, anche per la commercializzazione, nei territori e nelle città mete dei flussi turistici;

la *governance* del turismo italiano deve essere ridefinita in tempi molto rapidi, a causa di una serie di mutamenti internazionali che comportano nuove sfide ed opportunità competitive, sia per l'attrazione di investimenti che per le criticità riguardanti nazioni e aree regionali vicine e concorrenti, in uno scenario che ha attribuito maggiori responsabilità all'Unione europea dopo l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona;

è insostenibile la frammentazione dell'organizzazione e della promozione del turismo italiano, essendo evidente la necessità di un'unitaria strategia nazionale per assicurare la competitività del settore, ferme restando le competenze regionali nella valorizzazione delle capacità territoriali, per l'accoglienza e l'informazione, e per il coordinamento dei sistemi turistici locali; in tal senso, occorre, in linea con il dibattito relativo all'opportunità di far rientrare il turismo fra le materie di competenza concorrente esercitate dallo Stato e dalle Regioni, procedere alla ricostituzione di un Ministero responsabile delle politiche per lo sviluppo e la competitività del turismo, in grado anche di indirizzare in modo razionale ed efficace l'attività dell'Agenzia nazionale del turismo (ENIT) per la promozione internazionale e moderna del turismo italiano;

in particolare, è intollerabile la moltiplicazione di competenze nel settore del turismo. Essa non è in grado di intercettare la crescente autonomizzazione, la vera e propria «indipendenza» del turista nelle scelte che compie: né consente di sviluppare azioni mirate di promozione ed organizzazione di offerte per *target* specifici (famiglie; giovani; anziani; persone con disabilità; eccetera). A maggior ragione essa è del tutto incompatibile con le potenzialità economiche di questo settore e con i processi ineluttabili di razionalizzazione e revisione della spesa pubblica a livello statale, regionale e locale. L'unico livello che è stato ridimensionato in tempi recenti è proprio quello statale: il Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo della Presidenza del Consiglio dei ministri è stato degradato al livello di semplice ufficio senza alcuna autonomia, in parallelo all'eliminazione della delega piena ad un Ministro per il turismo. A livello regionale e locale, risultano nei siti e nelle pubblicazioni ufficiali: 21 dipartimenti/assessorati; 13 agenzie regionali per la promozione turistica; 28 enti e/o agenzie provinciali; 3 aziende autonome di soggiorno; 52 sistemi turistici su base comunale o provinciale; 4 unioni di prodotto; 20 servizi turistici regionali; 13 consorzi di promozione turistica (per un totale dichiarato di 155 diversi organismi). La legge consente anche la costituzione di distretti turistici (attualmente non operanti). Agiscono poi direttamente,

in termini di organizzazione e promozione, in base alle loro competenze istituzionali, le 105 Camere di commercio, le 110 Province, gli 8.092 Comuni, le 276 Comunità montane, i 24 Parchi nazionali, i 152 Parchi regionali, pur con capacità e responsabilità estremamente differenziate. Molte realtà sono meritevoli di plauso, soprattutto ove operino su basi di volontariato e sostegno civico (si vedano in particolare le circa 6.000 Pro loco). Gli organismi di confronto o di coordinamento istituzionale hanno funzioni di «persuasione», ma non vincolanti rispetto a questa pletora di competenze: la Conferenza nazionale del turismo; il Comitato permanente di promozione del turismo in Italia (che esiste solo sulla carta); il Comitato permanente per il coordinamento in materia di turismo presso la Conferenza Stato-Regioni; i sistemi turistici locali, a livello sub-regionale;

non risultano dati ufficiali sulle spese sostenute nella promozione turistica dalle Regioni italiane; indagini parziali svolte alla fine del 2010 hanno indicato una spesa media nel triennio 2008-2010 stimabile tra 120 e 150 milioni di euro annui; da tali rilevazioni emergono radicali difformità nelle classificazioni di spesa da parte delle Regioni, con la mancata indicazione della destinazione del 25 per cento delle risorse utilizzate, e l'attribuzione di un altro 25 per cento circa del totale alla «partecipazione a fiere e *workshop*»; emerge in molti casi la rapsodicità e la dispersione improduttiva di risorse economiche,

impegna il Governo:

1) a predisporre, in linea con quanto previsto dai disegni di legge costituzionale n. 961 e n. 3520, una proposta di riorganizzazione strategica, produttiva e funzionale di tutte le competenze esistenti in materia di turismo, che comprenda la riduzione e l'accorpamento delle competenze oggi insostenibilmente frammentate, dispendiose ed inefficienti, coinvolgendo per il raggiungimento di tale obiettivo i responsabili delle Regioni italiane;

2) a promuovere la trasformazione in società per azione dell'ENIT e, al contempo, la sua riorganizzazione in un'agenzia nazionale per la promozione del turismo in Italia, che preveda la partecipazione azionaria delle Regioni e il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati, nonché l'integrazione operativa con le attività dell'Istituto nazionale per il commercio con l'estero (ICE) e di altri soggetti che accompagnano i processi di internazionalizzazione in campo economico;

3) a rafforzare l'Osservatorio nazionale del turismo perché fornisca regolarmente misurazioni economiche, statistiche, proiezioni affidabili e indicazioni di scenari riguardanti i *trend* turistici;

4) ad attivarsi al fine di vincolare la finalizzazione delle tasse di soggiorno da parte dei Comuni per un 75 per cento all'effettivo miglioramento dei servizi turistici e al miglioramento dei servizi urbani che concorrano alla qualità dell'offerta turistica locale; per il restante 25 per cento al Fondo nazionale per le attività produttive turistiche, come dopo specificato;

5) ad incentivare la riqualificazione e l'efficientamento energetico delle strutture ricettive nella prospettiva europea «emissioni zero» prevista per il 2020;

6) ad assumere iniziative per uscire subito dalla paralisi delle concessioni demaniali, che impedisce di generare nuovi servizi, occupazione, attività d'impresa, assicurando congrui rinnovi la cui durata sia legata agli investimenti e alla qualità certificata dei servizi resi;

7) a definire il programma nazionale dell'accessibilità turistica, contenente le decisioni per la razionalizzazione dell'offerta aeroportuale, il riordino degli incentivi alle compagnie aeree, l'ampliamento dei collegamenti diretti dai Paesi emergenti, l'aumento delle offerte nel settore ferroviario, l'aumento delle agevolazioni per l'utilizzo delle reti autostradali e l'accesso e parcheggio nelle città turistiche per autovetture e bus; l'offerta dei servizi taxi e del trasporto pubblico nelle maggiori città;

8) a definire un programma di tecnologia per il turismo (TpT), basato sul monitoraggio del miglioramento delle offerte pubbliche e private *on line*, della pubblicazione dei criteri *standard* di classificazione alberghiera e delle qualità delle offerte turistiche; dello sviluppo di applicazioni finalizzate alle principali strutture ed attività turistiche nazionali; di servizi *on line* plurilingue accessibili per tutti;

9) a varare, d'intesa con le Regioni del Mezzogiorno, un piano nazionale per la promozione del «turismo dodici mesi all'anno», anche attraverso il migliore utilizzo dei fondi comunitari;

10) ad istituire il Fondo nazionale per le attività produttive turistiche, d'intesa con la Conferenza Stato, Regioni e autonomie locali, nel quale far confluire risorse annue dello Stato, risorse delle Regioni ricavate dalla riduzione delle spese disordinate per la promozione turistica, nonché la quota proveniente dalle tasse di soggiorno comunali. Destinazioni selettive e prioritarie: la deduzione fiscale degli utili reinvestiti; il potenziamento del fondo centrale di garanzia a supporto dei confidi pubblici-privati operanti nelle regioni; il sostegno alle aggregazioni di imprese e alla formazione di *network* nei settori più avanzati dei servizi turistici; gli incentivi per facilitare il passaggio degli imprenditori alberghieri dallo *status* di affittuari a quello di proprietari;

11) a varare uno specifico programma di semplificazione dei procedimenti per il rilascio di autorizzazioni (in termini di ricorso a conferenze di servizi e ad altri strumenti), nonché in materia fiscale ed amministrativa, finalizzato agli interventi e agli investimenti turistici, nonché alla maggiore efficienza nel rilascio dei visti;

12) a definire, con il coinvolgimento del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della Conferenza Stato-Regioni, sentite le rappresentanze delle forze produttive e sociali, un programma nazionale per la formazione di base, la formazione professionale e per l'eccellenza nelle professioni turistiche, in grado di verificare e ottimizzare i processi di formazione esistenti e monitorare e fornire indirizzi sui rapporti tra domanda e offerta nel settore.

(1-00718) (Testo 2)

Mozioni

BIONDELLI, BASSOLI, ZANDA, GRANAIOLA, MUSI, DEL VECCHIO, MARITATI, ROSSI Paolo, COSENTINO, GIARETTA, PERTOLDI. – Il Senato,

premesso che:

la malattia di Huntington (MH) è nell'elenco delle malattie rare dell'Istituto superiore di sanità. Il codice identificativo è RF00 80;

è una patologia risultante dalla degenerazione geneticamente programmata di neuroni del sistema extrapiramidale e fa parte delle cosiddette sindromi ipercinetiche. Questa degenerazione causa movimenti incontrollati, simili a quelli di una danza *(corèa*, da qui anche il nome di Corea di Huntington), perdita di facoltà intellettive e disturbi emozionali, e porta negli anni alla perdita totale di ogni autonomia e all'allettamento;

la MH colpisce circa 7-10 individui ogni 100.000 abitanti in Europa, con un'età di esordio nella vita adulta tra i 30 e 50 anni, e il decorso clinico varia da soggetto a soggetto. Recenti studi epidemiologici condotti in Gran Bretagna e in Canada evidenziano che i casi di Huntington sono in aumento;

la causa genetica è una mutazione nel gene che codifica per la proteina huntingtina. L'ereditarietà è autosomica dominante a penetranza completa. È trasmessa dai genitori a figli con una probabilità del 50 per cento quando uno dei genitori è malato. La trasmissione del gene mutato è indipendente dal sesso;

ereditare il gene mutato determina la degenerazione dei neuroni del sistema nervoso centrale. Ad essere prevalentemente colpiti sono il nucleo caudato e la corteccia cerebrale. Ne consegue la comparsa di movimenti involontari patologici, deterioramento cognitivo e alterazione del comportamento. Il decorso è lentamente progressivo e fatale dopo 16-20 anni di malattia. Non vi sono farmaci in grado di prevenire, bloccare o rallentare la progressione della malattia o curarla; le sostanze attualmente disponibili, benché utili, hanno solo un effetto sintomatico;

grazie alla scoperta del gene della malattia, avvenuta nel 1993, è oggi possibile individuare, tra i soggetti a rischio, chi ne è portatore attraverso un *test* genetico: il soggetto manifesterà più o meno presto la sintomatologia coreica; al contrario, chi non è portatore non avrà né trasmetterà la malattia. Questo *test*, definito predittivo, è effettuato in alcuni laboratori in Italia, ma richiede un'attenta valutazione dei candidati per i molti problemi di natura psicologica ed etica che esso solleva. Il *test* presintomatico permette di prevedere l'insorgere della malattia nell'arco della vita del soggetto a rischio, senza però poter prevedere con sicurezza quando e con quale gravità si manifesterà la malattia. Il *test* solleva gravi problemi: se la persona a rischio voglia veramente conoscere la verità sul suo stato di salute; e, una volta saputo dell'insorgere o meno della malattia, è legittimo interrogarsi su quali saranno le conseguenze sulla persona stessa, sul coniuge, sulla famiglia e sul rischio di discriminazione sociale, assicura-

tiva e nel mondo del lavoro. Per la delicatezza del problema sono state redatte delle linee guida da parte dell'IHA (International Huntington association) e del WFN (World federation of neurology);

l'identificazione del gene apre nuove prospettive per una migliore comprensione dei meccanismi patogenetici della corea e permette di produrre modelli che consentono agli scienziati di studiare le disfunzioni alla base della malattia. Diverse scoperte hanno permesso di aprire vie d'indagine per la ricerca di una cura efficace, ma sono ancora molte le strade della ricerca che devono essere percorse affinché nulla resti intentato;

la diagnosi della malattia è complicata perché comprende una completa ed accurata storia del nucleo familiare, abbinata a palesi sintomi di movimenti non coordinati, di turbe emozionali e dell'intelletto, e della natura progressiva di tali sintomi. Talvolta i primi segni sono così vaghi che una diagnosi può essere fatta solo dopo che questi sintomi si siano evidenziati per un certo periodo;

la MH può manifestarsi anche in assenza di precedenti familiari. Questa è, però, un'eventualità rara. Talvolta le famiglie hanno difficoltà a rintracciare la storia familiare della malattia. In alcuni casi le famiglie possono essere separate e lontane geograficamente, e i membri possono aver perso ogni traccia gli uni degli altri. I malati più anziani possono non aver avuto una diagnosi o averne avuta una non esatta, oppure la diagnosi può non essere stata loro comunicata. Talvolta le famiglie hanno mantenuto segreti i dettagli circa un'adozione o una parentela dubbia, o l'anamnesi familiare potrebbe essere sospetta. Quando ci sono seri dubbi supportati dalle familiarità è possibile effettuare il *test* diagnostico atto a confermare la diagnosi stessa. Questo è utile soprattutto se non si è in grado di ottenere una completa ed accurata anamnesi familiare, lavoro a volte complesso e lento;

considerato che:

la MH è, purtroppo, incurabile e gli unici farmaci disponibili possono solo migliorare alcuni sintomi come i movimenti involontari, mentre nulla possono per fermare la progressione della malattia;

non esistono oggi cure che arrestino o rendano reversibile il decorso della malattia, esistono comunque farmaci a disposizione del neurologo che possono modificare o attenuare alcuni effetti come i movimenti coreici più gravi, la depressione, eccetera;

mantenere le capacità e l'indipendenza del malato il più a lungo possibile, e sostenere insieme le famiglie, migliorerà la loro vita e ne alleggerirà il peso;

il neurologo deve prendersi in carico il malato per tutto il percorso della malattia prescrivendo i farmaci, valutando il grado e la specificità dei disturbi relativamente ai diversi stadi della malattia, fino all'ultimo stadio che comporta la perdita totale di ogni autonomia e l'allettamento, stadio che grava su una famiglia già provata da anni di assistenza;

sovente, nella stessa famiglia viene colpito più di un familiare (genitore e figlio, fratelli);

per la gestione della malattia e delle problematiche familiari è necessario un intervento integrato fra numerosi specialisti: neurologo, fisiatra, nutrizionista, psichiatra, psicologo, assistente sociale, educatore professionale e i relativi enti sanitari e socio-assistenziali;

in Italia l'intervento del Sistema sanitario sull'Huntington è, a dir poco, tutto da costruire;

la legge sulle malattie rare prevede che ogni Regione abbia un centro di riferimento. La norma, per quanto rispettata ovunque, si limita a prendere in considerazione gli aspetti superficiali del fenomeno,

impegna il Governo:

1) a promuovere e sostenere progetti finalizzati a migliorare la conoscenza della MH in termini sia quantitativi che qualitativi, per consentire un'adeguata pianificazione delle politiche socio-sanitarie e consolidare le esperienze di reti presenti in Italia e all'estero, in modo da rispondere più concretamente ai disagi fisici e psichici connessi alla malattia;

2) a prevedere momenti formativi per gli operatori dei centri clinici, affinché possano essere professionalmente qualificati nella cura e nella ricerca della MH, anche ai fini dell'implementazione delle strutture specializzate;

3) a prendere in considerazione, nel rispetto degli equilibri di bilancio e delle risorse disponibili, l'estensione degli interventi finanziari previsti in favore dei soggetti affetti da altre patologie anche alle persone colpite dalla MH.

(1-00725)

Interrogazioni

MONGIELLO, ANDRIA, ANTEZZA, ARMATO, BARBOLINI, BIONDELLI, BOLDRINI, CECCANTI, GARAVAGLIA Mariapia, LANNUTTI, MARITATI, MAZZUCONI, OLIVA, PERTOLDI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

l'applicazione dell'ultima riforma dell'Organizzazione comune del mercato (OCM) dello zucchero ha comportato una riduzione superiore al 50 per cento della capacità produttiva nazionale e, di conseguenza, una sensibile riduzione della superficie coltivata a bietola e la chiusura di 15 dei 19 zuccherifici attivi;

per tale ragione è stato varato il programma nazionale di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero (art. 6 del regolamento (CE) n. 320/2006) con l'obiettivo di: sostenere il processo di riconversione produttiva delle imprese agricole coinvolte nel processo di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero, in un'ottica di filiera; intervenire a supporto dei progetti di ristrutturazione dell'industria saccarifera; promuovere la diversificazione verso attività extra-agricole;

il 17 settembre 2012 è stato adottato il decreto ministeriale n. 65480 – Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, Ispettorato

generale del bilancio – che apporta una serie di variazioni agli stati di previsione per l'anno finanziario 2012 compresa l'istituzione del capitolo n. 7370 nel bilancio del Dipartimento del tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze a cui è assegnata una dotazione finanziaria di 35.000.000 euro con la seguente motivazione: somma da corrispondere all'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea) per la costituzione del Fondo per la razionalizzazione e la riconversione della produzione bieticolo-saccarifera in Italia;

tale Fondo è materialmente istituito a 4 anni di distanza dalla decisione di procedere alla sua istituzione ed a 6 anni dal varo del programma nazionale di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero,

si chiede di sapere:

cosa abbia impedito al Ministero dell'economia e delle finanze il trasferimento all'Agea del fondo costituito dal citato decreto;

quando il Governo darà corso al trasferimento stesso.

(3-03186)

CURSI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il commissario *ad acta* per il piano di rientro della Regione Lazio ha emanato in data 22 novembre 2012 i decreti n. 348 e n. 349 di riduzione della spesa sanitaria nella Regione;

la necessità dell'emanazione di tali decreti è direttamente riferibile al comma 14 dell'art. 15 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge del 7 agosto 2012, n. 135, recante «Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini»;

ai sensi dell'articolo 15, comma 14, la riduzione, in misura percentuale, dell'importo per l'acquisto delle prestazioni sanitarie da privati accreditati per l'assistenza specialistica ambulatoriale e per l'assistenza ospedaliera, determinata dalla Regione dovrà essere «tale da ridurre la spesa complessiva annua, rispetto alla spesa consuntivata per l'anno 2011, dello 0,5 per cento per l'anno 2012, dell'1 per cento per l'anno 2013 e del 2 per cento a decorrere dall'anno 2014»;

la spesa per il privato in convenzione derivante dagli accordi già sottoscritti dalla Regione Lazio per il 2012 risulta pari a 1.415.462.449 euro;

in ragione di una minore produzione effettivamente raggiunta da alcune strutture private nel corso del 2011, per assegnazione di *over budget*, la spesa consuntivata per l'anno 2011 comporta un valore fortemente distante tra preventivato e consuntivo;

l'applicazione letterale del comma 14 dell'articolo 15 prevedrebbe pertanto, a giudizio dell'interrogante, un taglio all'acquisto di prestazioni da privato in convenzione per il 2012 non dello 0,5 per cento, bensì del 6,85 per cento;

considerato che a quanto risulta all'interrogante:

una percentuale di taglio orizzontale, per di più decretata a fine novembre, e quindi retroattiva nella portata verso *budget* di strutture sanita-

rie già consumati, di così ampie dimensioni, non si è mai verificata nella storia del Lazio e rischia di compromettere l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA) nella Regione;

tutti gli indicatori economici testimoniano che, a parità di livello di qualità offerta, il privato in convenzione costa per il servizio pubblico sanitario fino al 30 per cento in meno rispetto alle medesime prestazioni offerte nel pubblico;

il costo per posto letto medio annuo in aziende ospedaliere della Regione, solo a titolo di esempio, è pari circa 1.243 euro per l'azienda ospedaliera San Camillo, 1.195 euro per l'azienda ospedaliera San Filippo Neri, 1.161 euro per il policlinico Umberto I e il costo per il medesimo servizio corrisposto dal privato in convenzione è di circa un terzo;

preso atto che la manovra decretata con i provvedimenti di cui sopra comporta tagli orizzontali per il 2012 per circa 90 milioni di euro per il privato in convenzione della Regione Lazio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia intenzionato ad adottare provvedimenti interpretativi del comma 14 dell'articolo 15 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge del 7 agosto 2012, n. 135, perché a parere dell'interrogante non correttamente applicabile alla realtà dei fatti della Regione Lazio;

se, in attesa di tale ulteriore approfondimento da parte degli uffici ministeriali, non ritenga opportuno sospendere gli effetti dei decreti commissariali n. 348 e n. 349 del 2012;

se sia a conoscenza del grave disagio economico e sociale che si sta creando nel territorio regionale a seguito dell'emanazione di tali provvedimenti già che non è certo circoscritto ai legittimi e seri problemi dell'IDI, ma riguarda decine e decine di strutture;

se sia a conoscenza dei criteri economici posti alla base della decisione del commissario di Governo di intervenire prioritariamente sul privato in convenzione piuttosto che su altre voci di spesa della Regione Lazio;

se sia a conoscenza del fatto che già dai prossimi giorni molte strutture del privato in convenzione saranno costrette a diminuire e/o interrompere l'erogazione di prestazioni sanitarie ponendo in serio dubbio la garanzia dei LEA per i cittadini laziali.

(3-03187)

POLI BORTONE. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e per la coesione territoriale.* – Premesso che:

con delibera Cipe del 3 agosto 2011 erano stati assegnati alla Regione Puglia 180 milioni di euro per realizzare la seconda canna del Sinni, cioè il canale che permette il trasferimento dalle dighe della Basilicata dell'acqua destinata alle province di Brindisi, Lecce e Taranto;

a quanto risulta all'interrogante in Basilicata si sarebbero determinate difficoltà per la realizzazione dell'opera e dunque la Regione Puglia avrebbe deciso di spostare il finanziamento su altri interventi;

a seguito di tali difficoltà con delibera Cipe del 3 agosto 2012 il Ministro per la coesione territoriale ha assegnato alla Puglia 280 milioni, di cui 180 derivanti dal definanziamento della seconda canna del Sinni,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda chiarire quali difficoltà o quali ostacoli siano stati documentati rispetto alla realizzazione della seconda canna del Sinni, così gravi ed inoppugnabili da indurlo a definanziare il progetto;

se risulti che le nuove opere finanziate in Puglia con delibera Cipe del 3 agosto 2012 siano dotate di progetti esentivi, in modo tale che non si corra il rischio di assistere al definanziamento anche di queste spese, atteso che le risorse assegnate e non impegnate entro il 31 dicembre 2013 attraverso obbligazioni giuridicamente vincolanti da parte delle amministrazioni destinatarie, saranno revocate, con doppio danno per la Basilicata e per la Puglia.

(3-03188)

PETERLINI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

moltissimi docenti precari attendono che la loro professionalità e la loro esperienza acquisita dopo anni di lavoro vengano riconosciute e formalizzate attraverso un precorso abilitante che possa offrire definitivamente la possibilità di accedere alle graduatorie ad esaurimento, nonché di poter ottenere adeguati riconoscimenti economici;

come noto, infatti, da non abilitati, la retribuzione economica non prevede livelli, e dunque si verifica la paradossale situazione per cui lo stipendio di chi insegna da 10 anni è il medesimo di chi è al primo anno di insegnamento;

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

la modifica al decreto ministeriale n. 249 del 2010, che è *in itinere*, attiene ai cosiddetti tirocini formativi attivi (TFA) cosiddetti speciali e prevede percorsi abilitanti per i docenti con esperienza, in particolare disponendo che, fino alla data di entrata in vigore dei percorsi formativi trattati nell'art. 3 del decreto, e comunque non oltre l'anno accademico 2014/2015, gli atenei debbano attivare percorsi formativi abilitanti speciali, finalizzati al conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria di primo e secondo grado;

nella stessa modifica si chiarisce che potranno godere di questi percorsi speciali i docenti non di ruolo, ovvero coloro che, in possesso dei requisiti previsti dal decreto ministeriale n. 22 del 2005, abbiano maturato tra l'anno scolastico 1999/2000 fino all'anno scolastico 2011/2012 incluso, almeno 3 anni di servizio in scuole statali, paritarie e/o nei centri di formazione professionale;

l'iscrizione ai percorsi formativi abilitanti speciali, peraltro, non pare prevedere il superamento di prove di accesso;

se le modifiche al decreto ministeriale n. 249 del 2010 non verranno approvate a breve, e dunque se i cosiddetti TFA speciali non verranno avviati entro gennaio 2013, sarà impossibile per moltissimi docenti,

dopo anni di lavoro precario e senza adeguata retribuzione, partecipare al concorso, riservato ai soli abilitati, che si terrà durante l'estate 2013,

si chiede di sapere:

quali siano le informazioni del Ministro in indirizzo riguardo a quanto sopra e, in particolare, sui tempi di approvazione delle modifiche al decreto ministeriale n. 249 del 2010 concernenti l'introduzione dei cosiddetti tirocini formativi speciali;

se non ritenga, nell'ambito delle proprie competenze, di sollecitare l'urgente approvazione delle richiamate modifiche normative, così da garantire la possibilità di accesso ai TFA anche a tutti quei docenti che, pur avendo maturato esperienza e competenza, e con uno stipendio inadeguato alla propria preparazione, attualmente sarebbero esclusi dalla possibilità di abilitazione, e conseguentemente dal concorso del 2013.

(3-03189)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PINZGER. – *Ai Ministri della giustizia e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'operatore stenotipista che lavora su macchina computerizzata è un tecnico in grado di operare a livello autonomo per la trascrizione di tutti gli atti verbali con la possibilità di trasferire immediatamente su supporto cartaceo il risultato di tutte le attività deliberative, informative, istruttorie, svolte sia nelle amministrazioni pubbliche sia nelle aziende private, sia presso gli uffici giudiziari (Tribunali e Procure);

è opportuno ricordare l'adozione del nuovo codice di procedura penale, in sostituzione del precedente, datato 1930, risale al 1988. Nel nuovo testo, il legislatore precisa che la documentazione degli atti avviene tramite verbale, e che lo stesso può essere redatto, secondo quanto disposto dall'art. 134, comma 2, «in forma integrale o riassuntiva, con la stenotipia o altro strumento meccanico ovvero, in caso di impossibilità di ricorso a tali mezzi, con la scrittura manuale»;

nel comma successivo viene specificato che «quando il verbale è redatto in forma riassuntiva è effettuata anche la riproduzione fonografica». La registrazione fonografica deve essere poi trascritta da personale tecnico-giudiziario oppure da personale estraneo all'amministrazione dello Stato;

l'art. 135, invece, prevede che: «Il verbale è redatto dall'ausiliario che assiste il giudice. Quando il verbale è redatto con la stenotipia o altro strumento meccanico, il giudice autorizza l'ausiliario che non possiede le necessarie competenze a farsi assistere da personale tecnico, anche esterno all'amministrazione dello Stato»;

sono trascorsi più di 20 anni dall'entrata in vigore del nuovo codice, eppure la pubblica amministrazione non si è dotata di personale adatto da destinare al fondamentale compito della verbalizzazione;

nel corso degli anni, dunque, la macchina della giustizia si è affidata a società di resocontazione esterne, incaricate a seguito di gare d'appalto, le cui modalità di svolgimento hanno subito nel tempo varie trasformazioni;

nell'espletamento del servizio in circa il 40 per cento dei casi si ricorre alla stenotipia, mentre per il restante 60 per cento le aziende forniscono un servizio di trascrizione da fonoregistrazione;

la stenotipia elettronica, ovvero la registrazione e trascrizione in tempo reale di tutte le fasi del dibattimento, con la prerogativa unica di fornire una bozza di verbale già al termine dell'udienza, è di fondamentale importanza nel mondo della verbalizzazione giudiziaria;

considerato che:

con circolare destinata ai Presidenti delle Corti d'appello avente ad oggetto il servizio di documentazione degli atti processuali è stato comunicato che a partire dal 1º dicembre 2012 non sarebbe stato più garantito il servizio di stenotipia a causa di mancanza di risorse;

si ritornerà dunque alla redazione del verbale in forma integrale manuale con conseguente difficoltà per lo svolgimento dei processi,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza delle conseguenze che l'interruzione del servizio di stenotipia avrà sulla durata dei processi;

se ritengano opportuno valutare la possibilità di reperire in tempi celeri i fondi necessari per garantire nuovamente il servizio di stenotipia, indispensabile per lo svolgimento del processo.

(4-08796)

FERRANTE, DELLA SETA, CHITI, CARLONI, CECCANTI, DE LUCA Vincenzo, DEL VECCHIO, MARITATI, MAZZUCONI, PINOTTI, VITA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'isola di Lampedusa continua ad essere meta ininterrotta di sbarchi di immigrati provenienti dal nord Africa;

è importante sottolineare che tale flusso rimane ininterrotto da anni e che nelle ultime settimane, come ha riferito il Ministro dell'interno in sede di audizione presso la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato il 27 novembre 2012, ha raggiunto punte elevatissime al cospetto di strutture di accoglienza inadeguate anche a seguito di danneggiamenti dovuti ad incendi dolosi;

per tale situazione la popolazione continua a pagare le conseguenze di uno stato di emergenza che si ripercuote sull'economia dell'isola;

si evidenzia che per mitigare le ricadute negative sui flussi turistici, principale risorsa insieme all'attività di pesca per il sostentamento di gran parte delle famiglie isolane, erano state adottate misure di sostegno alle imprese turistiche di Lampedusa, volte a favorirne la sopravvivenza ed a fronteggiare le conseguenze del calo delle presenze turistiche dovuto alla continua emergenza che vivono le isole Pelagie;

tali misure vanno a scadere nei prossimi giorni e, ad oggi, non risulta in programma una loro proroga, anche se l'emergenza per gli sbarchi non accenna a diminuire e, con essa, la sofferenza delle imprese turistiche dell'isola;

a tal proposito si evidenzia che l'associazione degli albergatori di Lampedusa, il consorzio dei pescatori, l'associazione dei pescatori e l'associazione degli imprenditori hanno deciso, ove in tempi celeri non dovessero arrivare impegni da parte del Governo volti a rassicurare la popolazione che tali misure verranno riproposte anche per il prossimo anno, di intraprendere forme di protesta clamorose, e tali da enfatizzare lo stato di malessere della popolazione,

si chiede di conoscere:

se il Governo sia a conoscenza dello stato di agitazione della popolazione e delle categorie economiche di Lampedusa;

se non ritenga doveroso assumere urgentemente i provvedimenti necessari volti a prorogare le misure di sostegno alle imprese dell'isola ed aiutarle a fronteggiare l'emergenza dovuta agli sbarchi ed allo stato di tensione esistente a Lampedusa.

(4-08797)

BUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il 17 dicembre 2012 scadono i termini per il pagamento del saldo dell'imposta municipale unica (Imu) 2012 come previsto dall'articolo 13, commi 6 e 7, del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2012;

notevoli sono al momento le difficoltà che stanno incontrando i commercialisti per calcolare l'importo corretto del saldo Imu 2012 a causa del ritardo con cui i Comuni hanno approvato le delibere definitive con le aliquote (molti enti hanno atteso sino all'ultimo momento utile) e trasmesso gli atti al Dipartimento delle finanze; per di più alcuni Comuni ad oggi non hanno ancora deliberato;

la legge dà infatti ai comuni 30 giorni di tempo dal varo della delibera per caricare il provvedimento con le aliquote sul sito del Dipartimento; poiché molte delibere sono state approvate a ridosso della cosiddetta *dead line* del 31 ottobre 2012 c'è il rischio che un quadro dettagliato degli importi non si possa avere, se non troppo a ridosso della scadenza del saldo (17 dicembre 2012);

in assenza di un quadro delineato e visto il poco tempo a disposizione, sia le cosiddette *software house* che soggetti istituzionali come l'IFEL (Istituto per la finanza e le economie locali) non hanno provveduto all'aggiornamento dei *software* di calcolo;

come rileva la stampa nazionale sono migliaia le delibere in materia adottate dai Comuni italiani (in alcuni Comuni vi sono anche più delibere in materia di aliquote e fattispecie Imu);

in tale situazione gli studi professionali sono costretti a procedere secondo il seguente schema-tipo: effettuare una panoramica dei Comuni da gestire; ricercare una ad una le delibere dei Comuni; entrare nella par-

tizione *software* delle aliquote Imu per singolo Comune ed inserire a mano le maggiorazioni o diminuzione delle aliquote base e le nuove tipologie di immobili da assoggettare a tassazione specifica; fare i calcoli; controllarli, verificando soprattutto lo scomputo di quanto versato a titolo di acconto e procedere alla stampa delle deleghe di versamento (da consegnare per tempo ai clienti);

il rischio di commettere errori da parte dei commercialisti diventa elevatissimo;

non si comprende perché siano stati concessi termini lunghi ai Comuni per approvare le delibere e termini brevissimi agli studi professionali per completare il proprio lavoro e termini ancora più brevi ai contribuenti per disporre i pagamenti,

si chiede di sapere quale sia l'opinione del Ministro in indirizzo sulla questione e se non ritenga opportuno attivarsi, per quanto di competenza, al fine di consentire una proroga del saldo Imu 2012 al 31 dicembre 2012.

(4-08798)

PORETTI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la direttiva 2009/12/CE ha disciplinato la definizione dei diritti aeroportuali con particolare riferimento, tra l'altro, all'obbligo di adozione di procedure trasparenti, correlate ai costi effettivamente sostenuti e concertate con gli utenti dell'aeroporto e le associazioni degli utenti e all'obbligo di istituire un'autorità di vigilanza indipendente, con il compito di assicurare la corretta applicazione delle cogenti disposizioni della direttiva stessa;

dopo l'apertura di procedura di infrazione per il mancato recepimento, il Governo italiano dell'epoca, a seguito di legge delega n. 96 del 4 giugno 2010, procedeva all'elaborazione di uno schema di decreto legislativo (atto del Governo n. 380) finalizzato all'attuazione della direttiva comunitaria che confermava le procedure già in atto per la definizione dei corrispettivi e l'Enac quale autorità nazionale di vigilanza indipendente definendo, all'art. 3, la costituzione, nell'ambito dell'Enac, della Direzione diritti aeroportuali, in altre parole perpetuando l'attuale assetto;

il Collegio dei commissari della Comunità archiviava la procedura di infrazione per mancata attuazione della direttiva comunitaria con provvedimento 2011/0608 senza accertare nel merito la tutela dei principi cogenti;

a parere dell'interrogante l'Enac non è il soggetto connotato da indipendenza e terzietà, essendo diretta emanazione dell'Esecutivo. L'assenza di regole trasparenti e credibili di settore, la cui applicazione sia garantita da soggetto dotato dei necessari poteri e con facoltà di continuità di azione in autonomia, la sentenza di condanna del Consiglio di Stato n. 1416/2009, la crisi del settore e le concessioni quarantennali di infrastrutture demaniali senza le garanzie derivanti dalla stipula di contratto di programma (grave lacuna, solo di recente parzialmente colmata) costituiscono

prove della difficoltà dell'Enac a rivestire il ruolo affidabile di autorità garante;

l'attuale Governo, con decreto-legge n. 1 del 24 gennaio 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 27 del 24 marzo 2012, mutuava l'intero impianto normativo dello schema di decreto legislativo innovando solo nella parte relativa alla costituzione di Autorità garante dei trasporti che, in deroga alle previsioni dello stesso, statuiva la costituzione dell'organismo indipendente (da istituire entro 3 mesi dalla promulgazione del dispositivo) conferendo all'Enac il ruolo provvisorio di autorità;

il conseguente tentativo del Governo di dotare il Paese di un'effettiva autorità garante è fallito a giudizio dell'interrogante grazie alla totale mancanza di senso dello Stato degli organismi preposti, che tendono ad essere autoreferenziali e proteggere poteri confliggenti con l'interesse della collettività nazionale,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti il Ministro in indirizzo ritenga che debbano essere adottati per garantire la nomina di un'Autorità garante dei trasporti caratterizzata da indipendenza dall'Esecutivo, terzietà, affrancamento dalla pressione dei portatori dei grandi interessi in gioco e accertata professionalità, in grado di liberare il Paese da una situazione che all'interrogante appare connotata da un alto grado di «opacità», garantire un quadro di regole credibili che proteggano il consumatore, restituiscano fiducia e trasparenza al sistema trasporti e ostacolino il crearsi di sacche di profitto a danno della comunità nazionale e promuovere lo sviluppo di questo importante *asset* strategico trainante dell'economia del Paese.

(4-08799)

GRAMAZIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la Costituzione sancisce, in particolare con gli articoli 42 e 47, il diritto alla casa e l'accesso facilitato alla proprietà della stessa;

il notevole calo del potere d'acquisto degli stipendi degli italiani, dovuto a fattori tanto interni quanto esterni, causa gravi difficoltà nella gestione economica delle famiglie, con il conseguente aumento dei «nuovi poveri»;

l'oggettiva mancanza di edilizia economica e popolare rende più carente e critica l'offerta del mercato immobiliare e la reperibilità di immobili destinati ai meno abbienti, fenomeno questo ancora più evidente in città con elevato numero di abitanti, quali la città di Roma;

anche la Corte dei conti, nel corso dell'audizione presso la Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale nella seduta del 20 giugno 2012, ha rilevato che, nell'attuale congiuntura economica, il crollo del mercato immobiliare (pari al 20 per cento nel primo trimestre del 2012)

peserà irrimediabilmente anche sul processo di dismissioni immobiliari degli enti previdenziali;

a Roma gli enti previdenziali e pubblici possiedono un notevole patrimonio immobiliare che interessa circa 40.000 famiglie;

il decreto legislativo n. 509 del 1994 ha trasformato in persone giuridiche private gli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza ed assistenza ed in relazione a tale processo di privatizzazione la giurisprudenza costituzionale ha sancito che l'organizzazione giuridica della previdenza sociale, pur presentando una sensibile varietà di sistemi, comunque conserva la prevista contribuzione obbligatoria;

il decreto legislativo n. 104 del 1996 ha previsto che gli enti previdenziali pubblici potessero procedere alla dismissione degli immobili di loro proprietà secondo dettagliati piani di alienazione e specifici criteri per la vendita;

la maggior parte degli immobili di proprietà degli enti risale agli anni '70 e solo in minima parte è costituita da immobili di pregio; in ogni caso le manutenzioni straordinarie e quelle atte al miglioramento degli immobili ed alla loro buona conservazione non sarebbero quasi mai state eseguite con il conseguente evidente depauperamento del patrimonio stesso;

considerato che a quanto risulta all'interrogante:

alcuni enti privatizzati non hanno aggiornato il canone di locazione al momento del rinnovo contrattuale giunto a scadenza naturale ed oggi pretendono, tenendo conto non solo della percentuale Istat ma anche di una rivalutazione non oggettiva degli immobili, un rimborso retroattivo che in alcuni casi risalirebbe a più di 7 anni; inoltre l'assenza di obblighi di locazione ed alienazione degli immobili a tariffe calmierate ha prodotto, all'atto di rinnovo contrattuale, un aumento dei canoni di locazione dall'80 al 100 per cento con conseguenti rischi di sfratto per tutti gli inquilini non disposti o impossibilitati ad accettare i nuovi canoni;

gli inquilini non disposti a sottoscrivere le nuove proposte contrattuali sarebbero stati sottoposti a pressioni psicologiche derivanti dalla minaccia di mancato rinnovo del contratto con conseguenze facilmente immaginabili;

nelle lettere di convocazione per il rinnovo del contratto di locazione e di richiesta degli arretrati per l'aggiornamento del canone non si specificano analiticamente le voci che contribuiscono al totale del «debito» accumulato non certo per colpa del locatario. In alcuni casi si arriva ad arretrati di 18.000 euro dovuti alla vacanza contrattuale imputabile esclusivamente ai locatori;

la pretesa degli arretrati datati nel tempo appare all'interrogante assolutamente dubbia e vessatoria nei confronti di una utenza le cui entrate mensili corrispondono ad uno stipendio medio di circa 1.300 euro;

gli inquilini di alcuni enti, quali l'Enasarco, la Sara assicurazioni, l'Enpaia, per citarne alcuni, hanno denunciato la dismissione degli alloggi a prezzi speculativi e di aumenti dei canoni a prezzi insostenibili per mol-

tissimi di loro, che presto saranno costretti a lasciare gli alloggi locati da decenni;

l'utenza interessata da questi rincari è composta in prevalenza da soggetti anziani, pensionati, famiglie monoreddito, disabili e categorie disagiate;

è opportuno ricordare che gli enti in questione hanno disatteso per anni l'obbligo di dismissione del patrimonio e che una proroga sarebbe una prosecuzione di un dato di fatto;

l'improvvisa perdita della casa da parte di migliaia di soggetti impossibilitati ad esercitare il diritto di prelazione o ad accettare il rinnovo contrattuale comporterebbe una ricaduta sull'intero territorio di Roma che si troverebbe a gestire un'emergenza abitativa di grande rilievo,

si chiede di conoscere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri in indirizzo, ciascuno per le proprie competenze, non ritengano opportuno promuovere iniziative volte a determinare, fino a quando il quadro normativo non sarà stato chiarito in relazione ai profili di costituzionalità e di rispetto delle indicazioni europee in materia, la sospensione delle dismissioni delle unità abitative già regolarmente abitate da conduttori titolati, al fine di garantire il diritto di prelazione per gli inquilini degli immobili interessati da tali procedure, ed il blocco, in sede di rinnovo contrattuale, degli aumenti del canone di locazione, ad eccezione di quelli dovuti per l'aggiornamento connesso alla variazione dell'indice dei prezzi al consumo accertata dall'Istat, anche al fine di evitare innumerevoli ricorsi amministrativi;

se non ritengano doveroso promuovere iniziative volte a vigilare sui criteri con cui le casse privatizzate procedono al rinnovo dei contratti di locazione, affinché si trovi un adeguato equilibrio tra le esigenze di una corretta gestione del patrimonio immobiliare e quelle degli inquilini meno abbienti, che pure sono titolati da decenni alla conduzione degli appartamenti in locazione, ed a prevedere, per le procedure di alienazione in fase di attuazione, anche a causa della congiuntura economica e della difficoltà di accedere al credito, la possibilità, per chi non è in grado di procedere all'acquisto, di conservare l'opportunità di farlo alle medesime condizioni, per i successivi 5 anni dall'offerta.

(4-08800)

DE ECCHER. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

la città di Trento ha subito negli ultimi anni un progressivo deterioramento delle condizioni effettive di vivibilità con particolare riferimento agli aspetti direttamente connessi alla legalità e alla sicurezza;

alcune aree specifiche della città risultano di fatto indisponibili per i cittadini e le loro famiglie in ragione della presenza costante di numerosi stranieri dediti allo spaccio, spesso suddivisi per bande tra loro in contrapposizione come testimoniano le ripetute risse con uso di coltelli, mazze e, recentemente, anche pistole;

accanto a questi fenomeni in continua crescita si vanno manifestando con preoccupante frequenza anche forme di violenza poste in essere da gruppi di anarchici, *punk* bestia ed altri di varia natura, abituati, a giudizio dell'interrogante, nel tempo, ad una sorta di tolleranza se non di reale impunità;

nei giorni scorsi, alcuni soggetti riconducibili ai richiamati gruppi hanno impedito in modo aggressivo lo svolgimento di un incontro programmato da parte di alcuni giovani di un'associazione di diverso orientamento culturale e politico in vista delle imminenti elezioni universitarie,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda intervenire nei modi e con i mezzi di propria competenza che riterrà più opportuni per ripristinare i legittimi diritti delle persone che, purtroppo sistematicamente, sono penalizzate, a parere dell'interrogante per eccesso di riguardo nei confronti di coloro che delinquono;

se intenda intervenire al fine di garantire la piena libertà di manifestazione delle opinioni politiche da parte di tutti, soprattutto dei più giovani, isolando e perseguendo, ai sensi della normativa vigente, quanti reputano di poter stabilire autonomamente gli spazi di libertà da concedere agli altri.

(4-08801)

DIVINA. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la Guardia di finanza ha acceso un faro sulla gestione fiscale di Google Italia, branca locale del gruppo americano che opera in Europa con sede, stranamente, a Dublino in Irlanda;

nonostante l'operatività in Italia sia assicurata da un ufficio a Milano, la gestione fiscale sembra sia centralizzata a Dublino, con effetti sicuramente concorrenziali con la fiscalità italiana, e con la conseguenza (oltre alla probabile elusione che verrà accertata dagli organi di controllo italiani) di far gravare indebitamente sui clienti italiani una pratica fiscale, a parere dell'interrogante, vessatoria, derivante dall'applicazione del regime dell'Iva intracomunitaria che comporta, per tutti i soggetti fiscali italiani clienti dei servizi di Google Italia, gravami fiscali aggiuntivi derivanti dall'iscrizione al particolare regime fiscale doganale e a procedimenti burocratici maggiormente onerosi rispetto al regime fiscale normale di qualsiasi azienda medio-piccola o di professionisti in Italia,

si chiede di sapere:

se risulti corrispondente al vero che Google Italia è indagata dalla Guardia di finanza per avere messo in atto meccanismi atti ad eludere la fiscalità italiana centralizzando la propria gestione finanziaria nella sede europea di Dublino al solo fine di godere di un regime fiscale più vantaggioso di quello italiano, nonostante che Google Italia presti i servizi alla clientela italiana direttamente dalla sua sede lombarda;

se risulti corrispondente al vero che, a causa della gestione finanziaria di Google Italia, i clienti italiani professionali (professionisti e pic-

cole-medie aziende) dei servizi del principale motore di ricerca mondiale sono soggetti al regime dell'Iva intracomunitaria con tutto quello che ne consegue in termini di iscrizione al registro degli operatori intracomunitari gestito presso le dogane e dell'aggravio burocratico e fiscale per la gestione delle prestazioni rese in Italia, ma fatturate fiscalmente da Google Irlanda;

se il Ministro dell'economia e delle finanze non ritenga che tale prassi commerciale di Google Italia nei confronti della clientela italiana possa ritenersi una frode in commercio o una violazione della trasparenza del mercato, in considerazione del fatto che, all'atto della sottoscrizione dei servizi resi da Google Italia per via informatica sul portale della stessa azienda, e guidati telefonicamente da un suo dipendente, non è assolutamente indicato il regime Iva cui soggiacciono le prestazioni di Google Italia (lo si evince solo scorrendo le decine di pagine di condizioni contrattuali, obiettivamente difficili da leggere e da capire), con il risultato che i clienti italiani di Google Italia scoprono solo al ricevimento della prima fattura di Google Italia che la prestazione è fatturata da Google Ireland e soggetta al *reverse charge* dell'Iva e ai conseguenti adempimenti fiscali presso le dogane che, a stretta interpretazione di legge, dovrebbero essere antecedenti e non posteriori al ricevimento della fattura;

se risulti al Governo che presso l'Autorità garante della concorrenza e del mercato siano già pervenute denunce in merito al comportamento commerciale di Google Italia e se risultino iniziative della stessa Autorità per sanzionare Google Italia, nel caso in cui sia sussistente una sua responsabilità, anche al fine di un ristoro per le migliaia di suoi clienti dei maggiori oneri che hanno dovuto sopportare a causa del regime fiscale intracomunitario (invece di quello nazionale) applicato alle prestazioni fatturate da Google Italia;

quanti casi simili di altre aziende con sede operativa sul territorio nazionale ma con fatturazione estera dei servizi resi risultino esistere in Italia.

(4-08802)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

è fallito lo sbarco di Sea in borsa dato che la domanda non è stata sufficiente a coprire l'offerta;

si legge sul sito «Dagospia» in un articolo pubblicato il 3 dicembre 2012: «La colpa sta tutta nella brutta vicenda della privatizzazione della Sea, la società di gestione degli aeroporti milanesi che il Comune di Milano voleva vendere per colmare il buco delle casse. Questa operazione camminava insieme alla privatizzazione della Milano-Serravalle, ma alla fine si è rivelata un flop di dimensioni colossali che butta un'ombra di incompetenza su tutti i soggetti che speravano di leccare la marmellata nel vasetto della società aeroportuale. Così nello spazio di pochi giorni la vendita del 18,6% della Serravalle e l'offerta in Borsa del 29,9% di Sea sono finite nel cestino come due pagine nere, anzi nerissime. Tutto fa pensare

che per quanto riguarda la seconda operazione a godere saranno soprattutto gli avvocati che a colpi di carte bollate si fronteggeranno in tribunale per difendere gli interessi del Comune e quelli del Fondo F2i di don Vito Gamberale, il manager di Castelguidone che con i suoi interventi a gamba tesa ha provocato la fuga dei 100 potenziali investitori della quota Sea messa in vendita dagli enti locali. Una bacchettata sulle dita dei vari protagonisti l'ha data Massimo Mucchetti il guru "Corriere della Sera" che ha riservato strali pungenti a Gamberale e alla natura ibrida del suo fondo F2i messo in piedi nel gennaio 2007 su iniziativa della Cassa Depositi e Prestiti, di banche, casse e fondazioni bancarie e di capitali privati. Scrive giustamente Mucchetti che le invasioni di campo di Gamberale nel momento in cui il Comune offriva al mercato il 29,9% di Sea hanno creato un problema che non è solo di natura giuridica: "c'è un conflitto di interessi che va risolto: il Governo chiede di privatizzare e un fondo promesso dal governo ferma la privatizzazione, due banche (Intesa e Unicredit) vogliono collocare le azioni Sea e quello stesso fondo – che è anche il loro fondo – la ferma" poi conclude : "né il Governo, né le banche possono permettersi il lusso di lasciare che la mano destra non sappia che cosa fa la sinistra", Fin qui l'analisi di Mucchetti alla quale si aggiunge oggi un pesante attacco di Alessandro Penati che coglie l'occasione per dimostrare che la vicenda Sea conferma il totale disinteresse degli investitori stranieri. E questo, a suo dire, è provocato dal fatto che gli stranieri disertano un Paese dalle regole opache dove c'è un mercato dei capitali "asfittico, chiuso, dove i soldi girano come su una giostra per pochi", La conclusione è amara per tutti: per Tabacci, Pisapia, le banche di Ghizzoni e Bazoli, e per quel Gamberale che con il suo movimentismo prepotente già nel mese di maggio aveva ricevuto la visita della Guardia di Finanza sollecitata dalla Procura di Milano per il reato di turbativa d'asta nella gara per la cessione della quota della Sea»,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Governo relativamente alla vicenda della privatizzazione della Sea e se non ritenga opportuno che sia eliminato ogni possibile conflitto di interessi venutosi a creare;

quali iniziative intenda assumere al fine di garantire ogni forma di trasparenza e regole chiare per evitare che, come nel caso Sea, vengano a mancare soprattutto le offerte da parte degli investitori stranieri, preoccupati per le liti tra gli azionisti, a giudizio dell'interrogante segno che forse questa grande e ritrovata fiducia dei mercati sull'Italia non è poi così forte al di fuori del perimetro dell'intervento diretto della Banca centrale europea.

(4-08803)

LANNUTTI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la recente sentenza del Consiglio di Stato n. 6014/12 ha stabilito che gli enti previdenziali di cui al decreto legislativo n. 509 del 1994 sono pubblici;

l'Unione sindacale di base (Usb) riporta la parte della pronuncia del Consiglio di Stato sulla qualifica giuridica degli enti: «l'attrazione degli enti previdenziali – originari ricorrenti – nella sfera privatistica operata dal d.lgs. 30 giugno 1994, n. 509, riguarda il regime della loro personalità giuridica, ma lascia ferma l'obbligatorietà dell'iscrizione e della contribuzione (art. 1 d.lgs. cit.); la natura di pubblico servizio, in coerenza con l'art. 38 Cost., dell'attività da essi svolte (art. 2); il potere di ingerenza e di vigilanza ministeriale (art. 3, per il cui comma 2 tutte le deliberazioni in materia di contributi e di prestazioni, per essere efficaci, devono ottenere l'approvazione dei Ministeri vigilanti), e fa permanere il controllo della Corte dei conti sulla gestione per assicurarne la legalità e l'efficacia (art. 3). Inoltre, il finanziamento connesso con gli sgravi e la fiscalizzazione degli oneri sociali, insieme alla obbligatorietà della iscrizione e della contribuzione, garantiti agli Enti previdenziali privatizzati dall'art. 1 comma 3 del predetto decreto legislativo, valgono a configurare un sistema di finanziamento pubblico, sia pure indiretto e mediato attraverso risorse comunque distolte dal cumulo di quelle destinate a fini generali. Tale conclusione è resa ancor più evidente dalla attrazione del settore della previdenza privata nella normativa dettata in tema di controllo del disavanzo del settore (si veda la legge 23 dicembre 1996, n. 662, relativa a misure di razionalizzazione della finanza pubblica, e la legge 8 agosto 1995, n. 335, che, nel riformare il sistema pensionistico obbligatorio e complementare per l'esigenza di stabilizzazione della spesa nel settore, ha specifica attinenza anche alle forme garantite dagli Enti privatizzati). La trasformazione operata dal d.lgs. 509/1994 ha lasciato, quindi, immutato il carattere pubblicistico dell'attività istituzionale di previdenza ed assistenza svolta dagli Enti in esame, che conservano una funzione strettamente correlata all'interesse pubblico, costituendo la privatizzazione una innovazione di carattere essenzialmente organizzativo»;

sul sito della Usb si legge l'affermazione per cui «gli enti previdenziali erano pubblici a tutti gli effetti (...) aveva trovato sempre un muro di gomma, soprattutto da parte del TAR del Lazio, muro che per fortuna oggi con questa sentenza del Consiglio di Stato viene scardinato (...) Infatti, tra le amministrazioni pubbliche il Legislatore aveva compreso gli "Enti nazionali di previdenza e assistenza" e le "Autorità amministrative indipendenti", senza ulteriori specificazioni. Gli Enti previdenziali privatizzati con d.lgs. 30 giugno 1994, n. 509, di contro, insieme ai sindacati (...) hanno sempre sostenuto la propria natura di soggetti privati, svolgenti attività in regime privatista: di conseguenza, ne sarebbe illegittimo l'inserimento nell'elenco delle amministrazioni pubbliche tenute al rispetto del limite di spesa previsto dall'art. 1, comma 5, della suddetta legge. Il Tar aveva accolto tale tesi, rilevando che l'attrazione nell'ambito della 'pubblica amministrazione'di soggetti qualificati come privati e organizzati come tali dal legislatore del 1994 non è giustificata, dato che la finalità perseguita dalla suddetta norma, quello cioè di contenere la spesa pubblica, non potrebbe essere incisa da enti privati che non usufruiscono di finanziamenti pubblici, né gravano in alcun modo sul bilancio pubblico»;

considerato che:

l'indagine conoscitiva sulla situazione economica e finanziaria delle Casse privatizzate svolta dalla Commissione parlamentare bicamerale di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, il cui corposo documento di ben 174 pagine è stato pubblicato in data 19 gennaio 2011, ha messo in luce un ricorso sfrenato ad investimenti a rischio, una vera e propria corsa ad inserire negli *asset*, pericolosi titoli tossici, quali Lehman Brothers ed Antrachite società, quest'ultima con sede sociale nel paradiso fiscale delle isole Cayman, da parte degli amministratori delle stesse, obbligati secondo le normative vigenti a gestire al meglio i risparmi previdenziali per poter sostenere il pagamento quando viene maturato il diritto futuro alle prestazioni pensionistiche;

da tale indagine, che scatta una fotografia impietosa degli *asset*, cassa per cassa, negli anni 2008 e 2009, picco massimo della crisi finanziaria e dell'emersione dei titoli cosiddetti tossici che hanno portato al tracollo di Lehman, la Commissione bicamerale composta da nove deputati e nove senatori, dopo un importante lavoro di indagine e di audizioni dei loro rappresentati, ha analizzato l'*asset allocation* delle Casse maggiormente esposte (circa i due terzi del totale) rilevando che il 35 per cento degli investimenti mobiliari negli anni 2008 e 2009 era in titoli strutturati, definiti dalla stessa commissione «poco trasparenti» e «ad alto rischio»;

considerato inoltre che:

continua ad aggravarsi la situazione di disagio in cui versano gli affittuari degli immobili degli enti previdenziali privatizzati e dei fondi pensione o assicurazioni, soprattutto a causa dell'attuale politica di gestione del relativo patrimonio abitativo che vede aumentare gli affitti anche del 300 per cento, l'esecuzione di sfratti per coloro che non accettano i nuovi canoni, la vendita degli alloggi a prezzi speculativi, costringendo moltissimi inquilini ad acquistare accettando mutui insostenibili. Tale situazione colpisce lavoratori dipendenti e pensionati;

le dismissioni degli alloggi di enti pubblici e privati, insieme ad una incontrollata politica degli affitti, stanno contribuendo inevitabilmente ad aggravare l'emergenza abitativa, con oltre 430.000 famiglie in difficoltà per il costo dei mutui e oltre 230.000 sfratti, di cui, nelle regioni del Nord e nelle grandi città, quasi il 90 per cento per morosità incolpevole;

in questi giorni stanno arrivando agli inquilini della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali (Cnpr) le lettere di proposta per l'acquisto dei propri alloggi a prezzi fuori dallo stesso mercato;

come risulta dal sito della Usb, gli inquilini della Cnpr hanno scritto una lettera alle istituzioni: «I conduttori di immobili di proprietà della Cassa nazionale di previdenza dei ragionieri tramite il conferimento delle abitazioni in un fondo immobiliare denominato "Scoiattolo", che sottoscrivono per adesione la presente Lettera Aperta, intendono rappresentare agli Esponenti delle Istituzioni la crescente preoccupazione per i pos-

sibili effetti degli accadimenti che si stanno svolgendo in questi giorni a Roma, in merito al delicato settore della casa (e, nello specifico, del patrimonio abitativo di proprietà di enti previdenziali). Tale emergenza si è accentuata laddove ci siamo visti arrivare in data 22 Novembre c.a., una proposta di compravendita del tutto discutibile con una valutazione degli immobili oltre il valore del mercato. Si pone l'accento, inoltre, come tale valutazione non abbia tenuto conto né delle condizioni attuali in cui versano gli immobili, né della totale assenza di manutenzione ordinaria mai effettuata in tutti questi anni, né del fatto che facciamo riferimento ad immobili realizzati in ambito di edilizia popolare. È evidente, dunque, che tale comportamento costituisce un serio ostacolo all'acquisto di tali immobili per tutti gli inquilini, data l'elevata consistenza degli stessi valori e tenuto anche conto dell'attuale congiuntura economica. Inoltre si ha l'impressione che "sulla pelle degli inquilini", oggi privi di qualsiasi forma di tutela, si consumi l'ennesimo tentativo di "fare quadrare i bilanci realizzando una plusvalenza", È interesse della stragrande maggioranza degli inquilini pervenire, in un periodo ragionevolmente breve, a concludere finalmente l'esperienza della locazione, acquistando la propria abitazione a condizioni economiche ragionevoli (similmente a quanto è accaduto negli anni scorsi per migliaia di famiglie in affitto presso Enti Previdenziali Pubblici e Privati). L'acquisto della casa oggi non è un privilegio ma è una necessità, considerando gli attuali canoni di locazione, ed è un obiettivo che ha condizionato scelte di vita e di investimento di interi nuclei familiari. Le Organizzazioni Sindacali degli inquilini sono il soggetto istituzionale vocato per Natura e ruolo, all'interlocuzione con gli enti previdenziali, finalizzata alla definizione delle migliori condizioni di vendita e dei livelli di tutela accordabili. Ribadiamo, dunque, il nostro intendimento di conseguire l'acquisto dell'alloggio in cui abitiamo purché a prezzi sostenibili, tenuto conto del difficile momento economico (che non sta risparmiando neppure il ceto medio). Per quanto detto, e tenuto conto dei gravissimi effetti dell'esecuzione delle procedure di sfratto, in caso di mancato acquisto, si invita pertanto le istituzioni ad un intervento immediato disponendo subito l'immediato blocco sia delle procedure di compravendita che di sfratto, in attesa che il Parlamento si pronunci in merito a quelle proposte di legge che, incidendo sui valori di vendita degli immobili, renderebbero maggiormente possibile l'acquisto delle abitazioni da parte di noi locatari. Confidiamo che prevalga, infine, il senso di responsabilità derivante dalla consapevolezza della difficile situazione abitativa della nostra regione ed in modo particolare di Roma»,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga che, alla luce della sentenza del Consiglio di Stato per cui le casse di previdenza svolgono un'attività di carattere pubblicitario, gli enti, che deliberano in piena autonomia su contributi e prestazioni, sugli investimenti e su molti altri aspetti, debbano adottare procedure contabili più conoscibili e trasparenti al fine di rendere accessibile il controllo pubblico sui propri conti;

quali iniziative, considerato che tali enti sono privati solo sotto il profilo organizzativo e pertanto non possono compiere scelte in piena autonomia, intenda adottare affinché siano rispettati i diritti di quegli inquilini che pagano regolarmente gli affitti da 50 anni;

se non intenda intervenire al fine di adottare iniziative normative, eventualmente con carattere di urgenza, che prevedano, nell'immediato ed eventualmente fino a che non siano state attivate azioni risolutive, la sospensione delle procedure di alienazione dei predetti immobili, degli aumenti dei canoni connessi ai rinnovi contrattuali, nonché delle procedure di sfratto in corso e che diano agli enti in questione un indirizzo chiaro per effettuare vendite e rinnovi contrattuali d'affitto secondo criteri di sostenibilità sociale senza mettere in gravi difficoltà decine di migliaia di famiglie.

(4-08804)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della giustizia e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

in Italia attualmente e purtroppo già da qualche anno è *boom* di sfratti per morosità. Si parla di una sofferenza sociale i cui dati fanno rabbrividire. Il Ministero dell'interno ha pubblicato recentemente l'aggiornamento dell'andamento delle procedure di rilascio degli immobili ad uso abitativo relativo all'anno 2011. Il corposo documento rileva che nel solo 2011, anche se i dati sono incompleti relativamente ad alcune province, le sentenze di sfratto emesse sono state 63.846 così suddivise: 832 per necessità del locatore, 7.471 per finita locazione e 55.543 per morosità. In relazione alle sentenze di sfratto emesse nel solo 2011 queste risultano, quindi, motivate nel 1,3 per cento per necessità, nel 11,7 per cento per finita locazione e per ben l'87 per cento per morosità;

delle sentenze emesse nel 2011 il 49,5 per cento è stato emesso nei comuni capoluoghi e il 50,5 per cento nei comuni della provincia. Il documento statistico del Ministero rileva che le richieste di esecuzione di sfratti presentate alle Forze dell'ordine da parte degli ufficiali giudiziari sono state 123.914 e gli sfratti eseguiti in presenza dell'ufficiale giudiziario coadiuvato dalle Forze dell'ordine sono stati 28.641, sono invece sconosciuti i dati relativi all'allontanamento spontaneo dall'alloggio da parte di sfrattati che non hanno atteso l'arrivo della forza pubblica. Di fatto in Italia sono eseguiti 140 sfratti al giorno, nei quali di fatto non è fornito alcun percorso di passaggio da una casa all'altra;

la maggior parte delle persone, ovvero l'87 per cento, non paga perché non è in condizioni di far fronte ai canoni esagerati che un mercato a giudizio dell'interrogante impazzito e senza regole propone. Nel nostro Paese sono 56.000 le famiglie che, nel 2011, sono state colpite da un provvedimento di sfratto per morosità, un dato in linea con l'andamento del 2010 che, negli ultimi 5 anni, è aumentato costantemente, con un balzo complessivo dal 2006 alle rilevazioni attuali pari al 64 per cento. A pesare, inutile dirlo, è la crisi, che porta con sé la difficoltà ad arrivare

a fine mese per un numero sempre maggiore di italiani. A guidare la triste classifica c'è Roma dove, nel 2011 sono state emesse 4.678 nuove sentenze, seguono Torino (2.523 sfratti), Napoli (1.557) e Milano (1.115). Il dato è in aumento su tutto il territorio nazionale, e le associazioni che si occupano dei diritti degli inquilini sono in allarme e denunciano una situazione che non potrà che peggiorare;

l'emergenza abitativa costituisce, nell'attuale crisi economica che colpisce il Paese, uno dei fattori di maggiore e crescente tensione sociale che interessa larghi strati della popolazione, appartenenti, oltre alle tradizionali categorie a rischio, anche a fasce di ceto medio, professionisti e famiglie con doppio reddito;

l'Unione inquilini prevede 250.000 nuovi sfratti nei prossimi 3 anni, di cui 225.000 per morosità incolpevole, ossia per la reale impossibilità di pagare il canone per via di cause sopraggiunte;

la colpa di questa piaga sociale dilagante è soprattutto attribuibile alle mancate politiche abitative. Ora si invoca il ritorno all'equo canone o comunque a canoni calmierati per permettere ai potenziali sfrattati prezzi equi per risollevarsi da una situazione che, secondo le previsioni, peggiorerà. L'Italia, infatti, è uno dei pochi Paesi che non hanno mai dimostrato concretezza sul tema «casa». La Francia o i Paesi del nord Europa su queste tematiche potrebbero insegnare, visto che molti di loro da anni hanno adottato misure efficaci recuperando gran parte degli edifici pubblici andati in disuso ricollocandoli nel mercato a canoni accettabili che variano a seconda del reddito dei cittadini che ne fanno richiesta. E il successo è garantito, anche perché gli *standard* delle abitazioni sono apprezzabili e possono accontentare tutte le fasce sociali, proprio per non creare dei «ghetti»;

la crisi economica ha ulteriormente amplificato il problema: le paghe e le pensioni italiane sono le più basse d'Europa. Ai sensi dell'art. 25 della Dichiarazione dei diritti dell'uomo, firmata anche dall'Italia nel 1948: «Ogni individuo ha diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari; ed ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia e in ogni altro caso di perdita dei mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà»;

purtroppo, si ritiene che sussistano ancora le condizioni che hanno indotto a varare il decreto «mille proroghe» per il 2012, il decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, recante «Proroga di termini previsti da disposizioni legislative», con il quale, all'art. 29, comma 16, è stata statuita la proroga, fino al 31 dicembre 2012, dell'esecuzione degli sfratti riguardanti particolari categorie sociali disagiate residenti nei comuni capoluogo di provincia, nei comuni con essi confinanti con popolazione superiore a 10.000 abitanti e nei comuni ad alta tensione abitativa;

la situazione economica stringente e la crisi economica si riverbera sui soggetti più deboli quali disoccupati, ammalati senza reddito, famiglie

numerose, diseredati e senza casa, circostanze che non possono essere ignorate da uno Stato sociale che ai sensi dell'art. 2 della Costituzione riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale, ai sensi dell'art. 3, comma secondo, della Costituzione prescrive quale compito della Repubblica «rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana» e, infine, ai sensi dell'art. 42, comma terzo, prescrive che «La proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti»,

si chiede di sapere se il Governo, nell'ambito delle proprie prerogative e facoltà, intenda promuovere delle iniziative per far fronte alla situazione di difficoltà e di urgenza, ovvero se, stante la grave situazione di indigenza in cui versano centinaia di migliaia di famiglie italiane, intenda accordare la proroga dell'esecuzione degli sfratti fino al 31 dicembre 2013, rispetto al termine del 31 dicembre 2012 (previsto, da ultimo, dall'art. 29, comma 16, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 29 dicembre 2011, n. 302, e convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14) a beneficio delle seguenti categorie di soggetti: anziani ultrasessantacinquenni; portatori di *handicap* gravi o minori; malati gravi o terminali e a soggetti che non dispongono di altra abitazione adeguata al nucleo familiare nella regione di residenza, a condizione che i beneficiari non siano incorsi in morosità e posseggano un reddito annuale complessivo familiare inferiore a 27.000 euro.

(4-08805)

LANNUTTI. – *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

è giunta all'interrogante la segnalazione di un gruppo di lavoratori dell'Azienda sanitaria locale (ASL) Roma C, assegnati al Sant'Eugenio e al Centro traumatologico ortopedico (CTO), che lamentano un caso emblematico di malasanità e di affarismo nell'ambito del servizio sanitario nazionale;

con l'aumento della vita media delle persone si assiste sempre di più al verificarsi di fratture del collo del femore dell'anziano anche per traumi a bassa energia: sono alcune delle cosiddette fratture della fragilità. Il fenomeno è divenuto così importante che la Regione Lazio ha impostato un protocollo di trattamento di tali fratture che obbliga i medici ad operarle entro 48 ore dal ricovero al fine di ridurre la morbilità e la mortalità legate alle stesse;

un trattamento delle fratture della testa e del collo del femore è quello che si esegue con l'intervento di protesi di anca. Nello specifico si possono utilizzare protesi parziali o endoprotesi, le protesi totali o artroprotesi e, in caso di fratture composte della testa del femore, si possono

usare tre viti. Le endoprotesi vengono utilizzate in pazienti anziani con ridotta aspettativa di vita o con ridotta autonomia e deambulazione, le artroprotesi vengono riservate agli altri pazienti più giovani dal punto di vista anagrafico ed in condizioni di autonomia funzionale migliore. Per concludere questa sintesi molto semplificata bisogna descrivere anche le fratture pertrocanteriche del femore (subito al di sotto del collo del femore): per queste, anch'esse molto frequenti, si utilizzano i cosiddetti chiodi endomidollari;

premesso altresì che, a quanto risulta all'interrogante: le protesi totali di anca costano di più rispetto a quelle parziali, per cui l'industria produttrice spinge per aumentarne le indicazioni di utilizzo, per fare ciò tutte le ditte distributrici o produttrici in prima persona stimolerebbero i chirurghi ortopedici al loro utilizzo distribuendo laute tangenti; a Roma si passerebbe dai 200 ai 700 euro per ogni protesi impiantata, ed ovviamente si tratta di soldi in nero;

ultimamente però, essendo queste spese tracciabili, molti sarebbero passati a percepire soldi in nero. Molti ortopedici si difenderebbero dicendo di installare le protesi di una o due ditte perché con quelle avrebbero una maggiore esperienza; in realtà il motivo sarebbe legato solo ai soldi;

in particolare i lavoratori in questione sostengono che il meccanismo truffaldino a carico dei pazienti e del servizio sanitario sarebbe stato portato a livelli esagerati da un primario di Roma, il dottor L. A. del reparto ortopedico dell'ospedale S. Eugenio di Roma;

è stato anche nominato da circa 7 anni Direttore del Dipartimento di emergenza e accettazione, ultimamente ha poi ricevuto il mandato verbale (perché non è stato approvato alcun piano sanitario aziendale), per cui si occupa della riorganizzazione dell'ospedale CTO, altro ospedale della ASL RMC. Avrebbe ricevuto tale incarico dal Direttore generale della ASL Antonio Paone;

per esempio, da quando si occupa del CTO, avrebbe nominato due medici reggenti *ad interim* di due reparti ortopedici, i quali da allora userebbero le stesse protesi ortopediche di anca e di ginocchio che usa il dottor L. A. al S. Eugenio; più precisamente si tratta delle protesi di anca e di ginocchio della Wright e delle protesi di anca della Aston;

il dottor L. A. risponderebbe in prima persona al servizio *fax* dell'ospedale S. Eugenio dove arrivano le richieste di posto letto in ortopedia provenienti da altri ospedali del comune e della provincia di Roma. Risponderebbe soltanto lui al *fax* perché in tal modo può accettare solo pazienti che hanno una diagnosi di frattura della testa del femore, fratture del collo del femore e qualche volta anche fratture pertrocanteriche. I suoi assistenti non si presterebbero a tale gioco, per cui se ne occuperebbe lui stesso;

per il trattamento di tali fratture utilizzerebbe in tutti i casi delle protesi totali di anca. E asserirebbe di farlo per l'interesse dei pazienti in quanto si tratterebbe delle migliori e più costose protesi in commercio;

il dottor L. A. trasferirebbe al CTO i pazienti che arrivano al pronto soccorso del S. Eugenio quando sono affetti da fratture che non lo interessano. Addirittura nel 2011, in contemporanea, avrebbe trasferito pazienti riportanti fratture al CTO per mancanza di posto letto o di sala operatoria, mentre avrebbe accettato pazienti con diagnosi di fratture del collo del femore da altri ospedali. Eserciterebbe un altro controllo sui ricoveri programmati: in tal caso spingerebbe per far ricoverare pazienti che abbiano soprattutto artrosi dell'anca o del ginocchio per il trattamento dei quali è necessaria la protesi. Addirittura la lista operatoria verrebbe cambiata anche nella notte precedente, su disposizione del primario, perché, se durante la notte vengono accettati pazienti provenienti da altri ospedali con fratture del collo del femore, essi verrebbero operati la mattina dopo e sarebbero rinviati gli interventi dei pazienti che avevano dei ricoveri programmati;

il dottor L. A., oltre a chiedere percentuali sulle protesi, premerebbe per l'acquisto di teli e di materiale per sala operatoria o per medicazioni, e di materiali per la sala gessi della ditta Hartmann con la quale avrebbe collaborato;

secondo la segnalazione ricevuta dall'interrogante, le ditte coinvolte a vario titolo nella vicenda sembrerebbero essere la Wright, la Biochin, la Aston, la Bone, la Hartmann e la Hospital World;

inoltre dalla segnalazione emerge che il dottor L. A. godrebbe di protezioni di alti esponenti politici e della Guardia di finanza, che avrebbero contribuito alla nomina di consulente ortopedico, ai quali il primario ricambierebbe favori e privilegi in ambito medico;

in sintesi numerosi personaggi importanti usufruirebbero di servizi pubblici ospedalieri senza prenotare, senza pagare alcun *ticket*, solo a carico del contribuente. Si tratterebbe di analisi del sangue, di visite chirurgiche, urologiche, otorino, eccetera, di risonanze magnetiche, di medicinali ritirati dal reparto di ortopedia e forniti gratuitamente;

infine il dottor L. A. svolgerebbe attività *intramoenia* in orario istituzionale la mattina, quando non sarebbe consentito, e spesso non farebbe timbrare il cartellino per l'uscita prima della prestazione. Asserirebbe di poter fare ciò in quanto non controllato da alcuno. Inoltre utilizzerebbe la segreteria dell'ospedale per le sue attività private e userebbe un linguaggio e dei comportamenti volgari e scurrili offendendo spesso con epiteti irripetibili i suoi collaboratori, che non avrebbero il coraggio di contrastarlo per paura,

si chiede di sapere:

se risulti corrispondente al vero che il dottor L. A. avrebbe nominato due medici reggenti *ad interim* di due reparti ortopedici che utilizzerebbero le stesse protesi ortopediche di anca e di ginocchio rispettivamente della Aston e della Wright;

quali risultino essere i motivi per cui dottor L. A. ricovererebbe da altri ospedali pazienti, nel 90 per cento dei casi con diagnosi di frattura del collo del femore e qualche volta anche di frattura pertrocanterica, e se il Ministro della salute, nell'ambito delle proprie competenze, intenda

promuovere un accertamento sulla percentuale di ricoveri di fratture del collo e della testa del femore rispetto al totale dei ricoveri sia al S. Eugenio che negli altri ospedali di Roma;

se risulti rispondente a verità che numerosi personaggi importanti usufruirebbero di servizi pubblici ospedalieri, quali analisi del sangue, visite chirurgiche, urologiche, otorino, risonanze magnetiche, eccetera, senza prenotare, senza pagare alcun *ticket*, il tutto a carico del contribuente;

se il Ministero della salute, nell'ambito delle proprie competenze, non intenda promuovere un accertamento sul fatto che tutte le analisi del sangue eseguite dal reparto di ortopedia dell'ospedale S. Eugenio corrispondano a pazienti ricoverati;

quali misure di propria competenza intenda adottare al fine di chiarire i movimenti del dottor L. A., considerato che il protocollo di trattamento, per il quale le fratture del collo del femore devono essere operate entro le 48 ore dall'ingresso, non solo non lo autorizza a ricoverare solo pazienti con quelle diagnosi provenienti da altri ospedali, ma prevede l'utilizzo anche di viti o chiodi per il trattamento di tali fratture, mentre il primario utilizzerebbe solo le protesi;

quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere al fine di promuovere una verifica dei prezzi di fornitura delle suddette protesi in altri ospedali o cliniche;

quali misure intenda intraprendere – considerato che il settore della medicina dove si possono effettuare più facilmente guadagni tramite tangenti è ovviamente quello degli acquisti, per cui nell'ambito delle branche specialistiche della medicina l'ortopedia e la traumatologia sono tra quelle più a rischio – per garantire ai cittadini gestioni oneste dei reparti degli ospedali.

(4-08806)

PIGNEDOLI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

ad oggi, circa il 12 per cento del territorio italiano è tutelato con l'istituzione di 24 parchi nazionali, 152 parchi regionali e centinaia di riserve naturali e aree protette statali, regionali e locali;

circa un terzo dei comuni italiani è territorialmente interessato dalla presenza di un'area protetta, mentre un ulteriore 10 per cento del territorio, esterno alle aree naturali protette, è tutelato dalla presenza di siti di interesse comunitario (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS), istituiti ai sensi delle diverse direttive comunitarie che hanno costituito la rete «Natura 2000» in Europa;

il decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, cosiddetta *spending review*, all'articolo 2, comma 1, prevede che, nell'ambito delle riduzioni organiche delle pubbliche amministrazioni, gli enti pubblici non economici subiranno una riduzione nella misura non inferiore al 20 per cento, per gli uffici dirigenziali di livello generale e di livello non generale, mentre per il personale non dirigenziale le dotazioni organiche subiranno una riduzione non infe-

riore al 10 per cento della spesa complessiva relativa al numero dei posti di organico di tale personale;

gli enti parco nazionali, essendo inquadrati come enti pubblici non economici, subiranno conseguentemente una riduzione degli organici che si aggiunge a quelle operate negli ultimi anni, in virtù di vari interventi (5 per cento nel 2005, 10 per cento nel 2008, 10 per cento nel 2010 e 10 per cento sempre nel 2012);

considerato che:

l'attuazione della disposizione inciderà quindi negativamente sulla dotazione organica degli enti parco, già allo stato attuale decisamente insufficiente a fronte delle esigenze di conservazione delle risorse ambientali, di sviluppo dei territori, di lotta ai reati compiuti a danno dell'ambiente;

nel complesso delle aree protette sono infatti occupati circa 4.000 lavoratori (di cui circa 700 nei parchi nazionali), oltre a cooperative, associazioni, agenzie ed altri soggetti che impegnano circa 12.000 addetti in servizi ed attività relative alla divulgazione e all'educazione ambientale, alla ricerca scientifica, a forme di turismo qualificato, al contrasto ai fenomeni di dissesto idrogeologico ed alle azioni di mitigazione del rischio, alla valorizzazione dell'agricoltura di qualità (nei soli parchi nazionali sono presenti 150 prodotti a Dop, Igp, Doc e Docg, 180 prodotti agro-alimentari censiti da Slow food, 263 prodotti tradizionali *ex* decreto ministeriale 8 settembre 1999), fino alla gestione degli oltre 2.000 centri visita e più in generale delle strutture culturali e naturalistiche presenti nei parchi terrestri e marini;

gli enti parco nazionali sono quindi enti pubblici non economici che, unitamente all'intero sistema delle aree protette, forniscono un contributo essenziale al buon governo del territorio e alla conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale del Paese, i cui principi fondamentali sono messi in risalto dalla legge quadro 6 dicembre 1991, n. 394, sulle aree protette;

sebbene tale legge istitutiva, in attuazione degli articoli 9 e 32 della Costituzione e nel rispetto degli accordi internazionali, abbia garantito per oltre 20 anni la gestione delle aree naturali protette, al fine di tutelare e promuovere, in forma coordinata, la concessione di contributi nazionali e regionali per i territori compresi nelle aree interessate dai parchi nazionali, nel corso degli anni, gli enti parco hanno sempre più implementato la capacità di acquisire risorse esterne al bilancio ordinario finalizzate a migliorare la *governance* del territorio;

la capacità di intercettare finanziamenti straordinari, soprattutto dall'Unione europea, ha permesso di realizzare nei territori protetti progetti e iniziative che hanno consentito di attuare attività di conservazione, di ricerca e sviluppo, che hanno contribuito alla crescita sociale dei territori di riferimento e che hanno creato occupazione e determinato benefici economici notevoli;

gli enti parco sono quindi enti produttivi che, benché gestiti da un esiguo personale, altamente qualificato e motivato, garantiscono tutela e

sviluppo territoriale e generano economie sostenibili nel tempo. Essi rappresentano veri e propri laboratori sperimentali, luoghi nei quali cioè è possibile approntare metodologie innovative e implementare la valutazione dell'impatto sia sulle risorse naturali che sulla qualità della vita delle popolazioni locali;

considerato inoltre che:

gli enti parco nazionali, in quanto enti pubblici non economici, ricompresi tra quelli di cui all'articolo 2, comma 1, del citato decreto-legge n. 95, rischiano di non riuscire più ad adempiere alle funzioni istituzionali previste dalla legge quadro né a garantire l'effettiva invarianza di servizi forniti, contraddicendo quanto richiesto espressamente dalla stessa *spending review*;

a rischiare è anche il turismo *green* e *slow* di cui il Paese va molto fiero: ogni anno circa 155 milioni di persone visitano le aree protette italiane e ciò permette di registrare un incremento delle presenze turistiche pari al 14 per cento del totale;

da un recente studio di Unioncamere emerge che nel 2011 il valore generato dalle imprese private presenti nei comuni dei 24 parchi si attesta intorno ai 34,6 miliardi di euro, cifra che contribuisce in modo sostanziale allo sviluppo delle economie locali e rappresenta un importante gettito fiscale per le casse pubbliche;

l'ecoturismo è infatti la sola forma di fruizione del territorio che registra una media mondiale di crescita maggiore di circa il 4,6 per cento rispetto alle altre forme di turismo e che pertanto può contribuire positivamente alla crescita del Paese, anche in questo periodo di contrazione dei consumi;

rilevato che:

relativamente al Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, il confine è attualmente ricompreso in 16 comuni, 4 province e 2 regioni, mentre la dotazione organica dell'ente è composta da 12 unità di personale;

dal 2010 ad oggi il personale dell'ente ha gestito un gran numero di progetti di interesse regionale, statale e comunitario per un importo complessivo di circa 6.827.380 euro. Di questi progetti solo alcuni sono stati a totale carico del bilancio ordinario dell'ente, mentre la restante parte è stata assegnata da contributi, alcuni in compartecipazione, altri a totale carico di enti terzi, da parte dell'Unione europea, delle Regioni Emilia-Romagna e Toscana, del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

il bilancio ordinario dell'ente, per l'annualità 2012 pari a circa 4 milioni di euro, può contare sul contributo del Ministero dell'ambiente per la metà, mentre la spesa complessiva per il personale in ruolo è pari a 300.000 euro;

rilevato altresì che:

in attuazione del citato decreto-legge n. 95, il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri ha emanato

la circolare n. 10 del 24 settembre 2012, in cui si legge che la riduzione dovrebbe avvenire con invarianza dei servizi forniti;

tale aspettativa appare quantomeno inverosimile dal momento che le dotazioni organiche degli enti parco sono già insufficienti a far fronte all'adempimento delle funzioni istituzionali previste dalla legge quadro n. 394 del 1991;

di fatto, appare serio il rischio di loro chiusura o svuotamento, con conseguente abbassamento dell'attenzione verso un pezzo fondamentale del patrimonio nazionale, oltre a fenomeni di speculazione e sfruttamento del territorio, circostanze difficilmente compatibili con le politiche ambientali richieste dalla stessa Unione europea e sottoscritte dal nostro Paese,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione e quali siano le loro valutazioni in merito;

se non convengano che la riduzione delle dotazioni organiche degli enti parco, come previsto dal decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, della *spending review*, oltre ad essere in contrasto con le funzioni attribuite dalla legge quadro n. 394 del 1991, che, in attuazione degli articoli 9 e 32 della Costituzione e nel rispetto degli accordi internazionali, stabilisce i principi fondamentali per la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale italiano, possa determinare gravi e penalizzanti ripercussioni sull'effettivo mantenimento degli enti parchi nazionali e sulla prosecuzione della loro attività;

se, conseguentemente, non intendano procedere, attraverso le strutture preposte dei propri Dicasteri, al fine di: riconoscere le speciali caratteristiche dei parchi nazionali, di modo che trovino applicazione le norme speciali di esclusione indicate nella circolare n. 10 del 2012 del Dipartimento della funzione pubblica, previste per le amministrazioni statali, «in ragione ora della speciale normativa di settore, che prevede apposite e specifiche misure di razionalizzazione, ora della necessità di garantire lo svolgimento di alcune funzioni primarie che fanno capo a strutture incomprimibili»; prevedere un rinvio del decreto la cui emanazione era prevista per il 31 ottobre 2012, e convocare i maggiori rappresentanti degli enti parchi nazionali, al fine di addivenire a soluzioni alternative per il contenimento della finanza pubblica nei riguardi degli enti parco, salvaguardando al contempo i posti di lavoro; alla luce dei tagli già operati, che hanno diminuito in modo drastico gli organici degli enti parco, con gravi ripercussioni sul loro funzionamento, istituire una commissione presso il Ministero dell'ambiente che definisca le consistenze minime delle dotazioni organiche, in funzione delle specificità e complessità dei singoli territori di competenza;

al fine di riconoscere le specificità degli enti parco nazionali e scongiurare il pericolo di speculazione e sfruttamento di un'importante parte del patrimonio naturale del Paese, se non ritengano necessario e urgente dare attuazione alla Strategia nazionale della biodiversità, adottata dal Ministero dell'ambiente nel 2010 (anno internazionale della biodiver-

sità) che testualmente recita «Le aree protette rappresentano uno degli strumenti fondamentali ed irrinunciabili per le strategie di conservazione della biodiversità e del mantenimento dei processi ecologici del pianeta».
(4-08807)

PIGNEDOLI. – *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e della salute.* – Premesso che:

già ai tempi della Roma antica, l'uomo utilizzava il latte d'asina contro le malattie e contro l'invecchiamento della pelle;

in tempi più recenti, numerosi studi hanno messo in luce e dimostrato aspetti benefici dell'utilizzo del latte d'asina in diversi settori della vita umana;

considerato che:

per quanto concerne il campo medico, il latte d'asina, in quanto latte naturale e ipoallergenico, in cui sono presenti caseine e altre proteine con elevato potere immunogeno, generalmente ben tollerate dai neonati, con scarsa o totale assenza di reazioni avverse, è particolarmente indicato per i bambini affetti da allergie alle proteine del latte vaccino (APLV);

il potere ipoallergenico del latte d'asina si dimostra per tanto di gran lunga superiore al latte di capra. I biopepeptidi attivi, lisozima e lattoperossidasi, presenti nel latte d'asina in quote prossime a quelle del latte materno, e comunque superiori al latte vaccino, consentono di svolgere un ruolo importante nell'inibizione della crescita dei microrganismi potenzialmente patogeni nell'intestino del neonato;

inoltre, si è osservato che la domanda totale di latte d'asina per l'alimentazione destinata ai neonati ed ai bambini è pari al 63 per cento in confronto al 37 per cento della richiesta destinata a tutti gli altri usi. È interessante notare come il 63 per cento della domanda si compone di un 42 per cento proveniente dal Nord Italia, di un 25 per cento dal Centro e di un 33 per cento proveniente dal Sud;

un altro aspetto importante del latte d'asina nel campo medico e? la sua capacità di regolarizzare la microflora intestinale, grazie all'azione svolta dal lisozima e dal lattosio. Il latte d'asina avvia con l'enzima un'azione selettiva, agendo su batteri patogeni o potenzialmente tali, inducendone la morte. Il lattosio, invece, funge da ottimo substrato per lo sviluppo della normale flora intestinale, riuscendo a garantire anche delle condizioni di PH ad essa favorevole. Nel complesso si può quindi riconoscere al latte d'asina una buona azione prebiotica, capace di migliorare lo stato del soggetto soprattutto in condizioni debilitanti quali *stress* o malattie di varia natura;

stante la qualità degli acidi grassi presenti nel latte d'asina, è stata anche riscontrata, qualora venisse assunto questo tipo di latte con una certa regolarità, un'azione preventiva a riguardo dei distretti cardiocircolatori, impedendo la formazione di placche aterosclerotiche: si riducono quindi i rischi di cardiopatie dovute ad aumenti pressori del flusso ematico ed all'insorgenza di infarti;

considerato altresì che:

nel campo alimentare, il latte d'asina è un prodotto di nicchia ma le sue potenzialità sono molto alte;

nell'alimentazione neonatale, infatti, il latte di asina è una valida alternativa alimentare naturale per i neonati che non possono disporre del latte materno (perché orfani o per carenza o assenza di latte da parte della madre). Tra i vantaggi di alimentare con latte di asina un bambino possono citarsi la quantità di lattosio prossima a quella del latte umano, la quantità del residuo secco simile a quella del latte umano e quindi un carico renale di bambini alimentati con latte di asina simile a quello riscontrato in neonati alimentati con latte materno, proprietà prebiotiche utili nel valorizzare la flora batterica intestinale, elementi bioattivi capaci di proteggere direttamente l'organismo attaccando elementi patogeni e indirettamente potenziando il sistema immunitario;

inoltre, il latte di asina è una buona base per la preparazione di una bevanda fermentata probiotica usata nella comune dieta giornaliera dei soggetti a regime dietetico, degli sportivi e degli anziani. Il latte di asina viene impiegato anche come sostituto del comune latte vaccino nella realizzazione di gelati, creme ed altri prodotti dell'industria dolciaria, richiesti da soggetti allergici o sottoposti a diete;

nell'alimentazione degli anziani, poi, il profilo ipolipidico con grassi insaturi, abili riparatori delle complesse membrane proprie delle cellule nervose, le siero-proteine, facilmente assimilabili e potenziatici del sistema immunitario, le vitamine e il lattosio importante nel favorire l'assorbimento di calcio, rendono il latte di asina particolarmente indicato anche nell'alimentazione degli anziani;

considerato inoltre che:

il latte di asina sta diventando un importante elemento della dermo-cosmesi;

infatti, per le componenti fin qui ampiamente citate, deterge, idrata in maniera più efficace, rendendo la cute morbida ed elastica e si dimostra capace di fornire un'azione antiossidante;

i preziosi acidi grassi del latte di asina riescono a ripristinare e proteggere le membrane delle cellule cutanee. Il complesso multivitaminico (A, B, C, E) blocca e allontana i cataboliti del metabolismo cellulare proprio della cute e avvia un'azione epitelioprotettrice. Il lisozima si presenta in questo caso come abile attenuatore degli stati flogistici della cute e del cuoio capelluto;

rilevato che:

il latte di asina si presenta come un ottimo alimento funzionale, il cui interesse si amplia non solo ai settori fin qui citati, ma inevitabilmente anche a quello zootecnico, aiutandolo a conservare una tradizione importante nel Paese quale quella dell'asino;

il regolamento recante l'attuazione delle direttive 92/46 e 92/47/CEE in materia di produzione e immissione sul mercato di latte e di prodotti a base di latte, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14

gennaio 1997, n. 54, regolando l'immissione sul mercato di alimenti a base di latte, non include il latte d'asina nelle tabelle;

il regolamento è stato quasi interamente abrogato dal decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 193, recante «Attuazione della direttiva 2004/41/CE relativa ai controlli in materia di sicurezza alimentare e applicazione dei regolamenti comunitari nel medesimo settore», che non prevede una specifica disciplina di regolamentazione del latte d'asina;

pertanto, la commercializzazione del latte d'asina non risulta vietata nell'ordinamento, ma neanche regolamentata;

di conseguenza, il latte d'asina può essere venduto esclusivamente presso il produttore;

rilevato altresì che:

la legislazione europea generale sui prodotti alimentari (regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2002, che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare, fornisce un quadro per la regolamentazione del latte d'asina utilizzato come alimento all'interno dell'Unione europea;

la direttiva 91/321/CEE della Commissione del 14 maggio 1991 sugli alimenti per lattanti e alimenti di proseguimento contiene norme riguardanti le fonti proteiche che possono essere utilizzate per la fabbricazione degli alimenti destinati a soddisfare le particolari esigenze nutrizionali dei lattanti e della prima infanzia. Sulla base del parere scientifico del Comitato scientifico per l'alimentazione umana le disposizioni della legislazione permettono l'utilizzo di fonti proteiche basate su latte vaccino, isolati proteici della soya e proteine idrolizzate;

per quanto consta alla Commissione europea, che ha risposto in data 15 settembre 2006 ad una interrogazione presentata in materia, non esiste alcuna richiesta di considerare il latte d'asina come una fonte proteica negli alimenti destinati ai lattanti;

circa le affermazioni relative alle particolari proprietà del latte d'asino il regolamento (CE) n. 1924/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 dicembre 2006, relativo alle indicazioni nutrizionali e sulla salute fornite sui prodotti alimentari, lascia alle persone interessate la possibilità di seguire la procedura prevista per ottenere l'approvazione di indicazioni pertinenti in forza del regolamento;

data la natura del prodotto è possibile che non esista una tradizione di consumo umano significativo come prodotto alimentare. A parere dell'interrogante, quindi, il latte d'asina potrebbe pertanto richiedere una valutazione di sicurezza in applicazione del regolamento sui nuovi prodotti alimentari prima di poter essere commercializzato nell'Unione come prodotto alimentare;

rilevato inoltre che:

la disciplina sulla produzione e commercializzazione del latte di asina è affidata a lacunose normative degli Stati membri, senza essere mai stata contemplata in sede comunitaria;

il regolamento (CE) n. 657/2008 della Commissione, del 10 luglio 2008, avente ad oggetto le modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1234/2007 del Consiglio, relativamente alla concessione di un aiuto comunitario per la distribuzione di latte agli allievi delle scuole, fra i prodotti elencati nell'allegato non fa alcun riferimento al latte d'asina;

il regolamento (CE) n. 657/2008 sostiene che sia «opportuno ampliare e semplificare l'elenco dei prodotti ammissibili»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione e quali siano le loro valutazioni in merito;

se ritengano di procedere, nelle opportune sedi dell'Unione, affinché il latte d'asina, le cui proprietà sono scientificamente accertate e la cui produzione è assai in crescita, specie in Italia, sia incluso fra i prodotti sovvenzionabili elencati all'allegato I del regolamento (CE) n. 657/2008;

se, conseguentemente, intendano assumere iniziative utili al fine di sostenere la produzione e il consumo di latte d'asina di qualità, con la definizione di un quadro legislativo efficace che ne riconosca le numerose peculiarità, tenuto conto degli effetti benefici sulla salute dei consumatori e sulla economia agro-zootecnica degli Stati membri e del nostro Paese.

(4-08808)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03189, del senatore Peterlini, sui tirocini formativi attivi cosiddetti speciali;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-03188, della senatrice Poli Bortone, sull'utilizzo di finanziamenti destinati ad opere infrastrutturali in Puglia;

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-03186, della senatrice Mongiello ed altri, sul finanziamento della produzione bieticolo-saccarifera.